«Dossier» del PCI sulle alluvioni nel Trapanese

(A PAGINA 2)

l'Unità ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



L'Inquirente è tornata dagli Stati Uniti · (A PAGINA 5)

Nuovi motivi di polemica dopo il dibattito parlamentare

Le incertezze di linea accentuano ancora il travaglio nella DC

Indiscrezioni che devono essere chiarite sui propositi del governo circa le retribuzioni medio-alte - Craxi critica le posizioni dello «scudo crociato»

Manifestazione all'Aquila to parlamentare sulla politica economica (oggi, l'on. An-

con la partecipazione del compagno Reichlin

Incalzare il governo per far avanzare il quadro politico

DALL'INVIATO

L'AQUILA, 14 novembre «Siamo di fronte ad una situazione che richiede un grande impegno ed un grande sforzo unitario: una situazione che pur in un quadro profondamente mutato richiama per certi versi i compiti enormi che la classe operaia e le masse popolari dovettero affrontare al momento in cui, crollato il fascismo, bisognava porre mano alla ricostruzione del Paese ». Questo è stato detto questa mattina al cinema Rex del capoluogo abruzzese, nel corso della manifestazione del PCI con Alfredo Reichlin. La frase merita una citazione perchè testimonia la consapevolezza del momento drammatico attraversato dal Paese e perchè ha in sé la carica dell'appello alla mobilitazione popolare, la più ampia possibile com'è necessario in ogni ciclo storico

Si tratta di una indicazione non emersa d'acchito, è ma-turata, nel corso del dibattito dl massa organizzato dal nostro partito anche qui in Abruzzo, nel corso di una discussione aperta, senza riserve, dalla quale sono venuti impegni, proposte, interrogativi confluiti anche nella manifestazione di oggi e su cui il compagno Reichlin si è a

lungo soffermato. Ci si chiede: come difende-re le conquiste dei lavoratori? Anzitutto occorre rilevare che « difenderle », senza cam-biare lo stato delle cose, non basta. Siamo in una situazione di bancarotta (emblematici i casi clamorosi come quel lo dell'INAM). I problemi, le spinte, i processi aperti dalle lotte del '69 — in una parola, la messa in crisi di un antico ed ingiusto sistema — anzichè venire affrontati in termini di riforme, sono stati lasciati in piedi dalla DC la quale ha preferito arroccarsi nella difesa cieca del proprio blocco di potere, dei privilegi. dei parassitismi, della specu-

lazione e degli sprechi.

Di qui la voragine del deficit statale, le sudditanze economiche e finanziarie (20 mila miliardi di debito) verso l'estero, di qui l'inflazione galoppante e il pericolo di una degradazione generale del Paese. Se non si arresta questa in voluzione — il monito è stato levato da più parti — si rischia di scadere a livello da Stato sudamericano. Sarebbe la disgregazione sociale. l'esplosione del corporativismo, il « si salvi chi può », il servaggio alle più forti eco-nomie straniere. Diventerebbe massiccio il ricorso al lavoro nero, si aggraverebbe il sottosviluppo del Mezzogiorno, altre aree verrebbero emarginate. « I poveri diventerebbero più poveri ed i ricchi più ric-- ha osservato Reichlin -. Ecco perchè la lotta alla crisi la sentiamo come

un problema nostro, di tutto

il movimento operaio».

L'obiettivo di fondo è quello, in sostanza, di chiudere in attivo - in piena coerenza con le premesse - il capitolo impostato ed aperto dalle memorabili battaglie del '69. In altre parole, occorre rendere il sistema — oggi arre-trato e cadente — compatibile con le conquiste realizzate e consolidate del movimento dei lavoratori italiani, il più avanzato in Europa. Uscire dalla crisi, dunque, con le riforme. la riconversione industriale, l'affrancamento del Mezzogiorno, lo sviluppo dell'agricoltura, lo allargamento della base produttiva e per l'occupazione (oggi in Italia solo una persona su cinque produce ricchezza). Ma anche con la bonifice morale, l'affermazione di nuovi valori: Reichtin ha ricordato i cinquan' iseimila miliardi della spesa pubblica, un'enorme cifra manovrata per tanta parte dalla DC e dalla quale traggono alimento clientele, parassitismi, sottogoverno. Un grande bubbone da incidere. Così per i cinquemila miliardi di interessi passivi pagati dagli Enti locali alle banche:

ticolare l'arrogante sortita del capogruppo Piccoli, il quale, negando ogni prospettiva di collaborazione tra le forze democratiche per far uscire il Paese dalla crisi, ha poi sprezzantemente parlato del PSI in termini di « recupero » all'alleanza con la DC, hanno suscitato reazioni particolarmente vivaci tra i socialisti

ROMA, 14 novembre

Appena concluso il dibatti-

dreotti è stato ricevuto al Qui-

rinale dal Presidente Leone,

al quale ha riferito sul suo

esito), nuovi spunti alimenta-

no un'animata polemica tra i

partiti. Il modo deludente co-

me nella discussione alla Ca-

mera sono intervenuti gli ora-

tori democristiani, e in par-

e i repubblicani. Un nuovo motivo di turbatisi aggiunge oggi, con ie attraverso alcuni organi di stampa, a proposito delle intenzioni del governo circa il «congelamento» delle retribuzioni superiori ai sei e agli otto milioni di lire annue. La cosa ha, intanto, un an-

tefatto alquanto singolare: si è parlato di un foglietto di appunti, in materia di corretsulla scala mobile, che il presidente del Consiglio avrebbe affannosamente e invano cercato durante la sua replica di venerdì alla Camera. Quel foglietto, appunto, non venne trovato da Andreotti, che pertanto non informò i deputati del suo contenuto. Solo più tardi, nella sera, i collaboratori del presidente del Consiglio avrebbero scovato il foglietto fantasma per includerlo nel resoconto steno-

grafico del suo discorso. Il contenuto di questa « aggiunta » non era molto chiaro per quanto riguarda la prima modifica da apportare al desi paria infatti di «coimpuscatti di scala mobile, ma in nei quattro semestri previsti». La seconda modifica è invece chiara: « Destinare il prestito soro, in modo da poter essere di legittima copertura a

A questo punto si inseriscono le interpretazioni e le indiscrezioni giornalistiche sulla prima modifica. Secondo alcuni, gli istituti soggetti al « congelamento », per la durata di due anni, oltre agli scatti della scala mobile, sarebbero gli scatti di anzianità, la quota oraria di straordinario per quella parte che incide sulla scala mobile ricalcolata alla fine di ogni anno (non rientrerebbero nel blocco invece il lavoro straordinario in quanto tale e i premi aziendali « una tantum »), premi di produzione, gli aumenti derivanti da promozione, la cosiddetta «indennità di turno», oltre ad altre for-

In una intervista alla TV. l ministro del Bilancio Morlino ha indirettamente confermato le interpretazioni ma in maniera non del tutto definita, lasciando intendere che nei dettagli la questione deve essere ancora precisata. A prescindere dal merito della questione, che andrà approfondita e discussa, resta il fatto criticabile, in sè, che al-

me di indennità.

SEGUE IN ULTIMA

TORINO, 14 novembre

La prima immagine che vie-

ne in mente è quella di una

assemblea di azionisti: « Io ho

più azioni e conto più di te».

Ma forse è più giusto parla-

re di «anime morte» come

ha fatto un cronista alle pre-

se con questa realtà. Parlia-

mo delle tessere e dei tesse-

rati-fantasma della DC torine-

se, dove quest'anno risultano

10 mila iscritti in meno ri-

spetto all'anno scorso. La de-

nuncia di Ciccardini fatta al-

la radio è certo strumentale,

tuttavia è un fatto e non una

invenzione, tanto che nemme-

vinciale de, se l'è sentita di

negarlo, Ciccardini, è vero, si

no Silvio Lega, segretario pro-

Nella giornata di domani

Scioperi nei ministeri Enti locali aeroporti ospedali

Nuova giornata di lotta domani per una buona parte dei pubblici dipendenti. Scenderanno in sciopero per 24 ore i dipendenti dei ministeri, i dipendenti delle Regioni e degli Enti locali, gli ospedalieri (personale medico, paramedico e amministrativo). Anche gli aeroporti — dalle 20 di questa sera alle 20 di domani — verranno bloccati e questo per l'astensione dei vigili del fuoco. Infatti i dispositivi di sicurezza prescrivono che gli aeroporti non possano fun-zionare allorche mancano i normali servizi antincendi. Infine sciopereranno domani, martedi anche i dipendenti dell'aviazione civile e il personale dell'ANAS. I disagi — in modo particolare negli ospedali — verranno alleviati dal fatto che il sindacato è orientato a mantenere l'assistenza nei confronti di chi ha più bisogno.

Lo sciopero è stato indetto per sollecitare un ripensamento da parte del governo af-finchè si vada ad una rapida positiva conclusione delle vertenze. Intanto è in preparazione anche la giornata di lotta indetta per giovedi nel settore della scuola. I sindacati hanno indetto, per questa



PER IL FRIULI le ultime 12 ore si sono verificate altre 2 scosse sismiche) arriverà domattina una colonna di 24 autobus urbani, donati dal-l'ATM e dal Comune di Torino, che saranno trasformati in locali di abitazione, aule scolastiche provvisorie e uffici comunali. La colonna, che parte questa sera da Torino, sara accompagnata dal presidente della commissione amministratrice delle aziende di trasporto torinesi, Ruggero Bertotti, e dai rappresentanti del Comitato per gli

aiuti al Friuli. Da Udine, dove la delegazione sarà ricevuta dal commissario straordinario per il occasione, assemblee unitarie. I Friuli on. Zamberletti, gli autobus saranno

smistati nei comuni di Amaro, Buia, Cassacco, Collaredo di Montalbano, Enemonzo, Gemona, Majano, Moruzzo, Pagnacco, Tavagnacco, Treppo Grande, Tricesimo e Villasantina. Qui i grossi veicoli saranno ancorati al suolo, dopo essere stati privati di ruote, motori e altre parti che verranno recuperati. Uno dei pullman è già stato trasformato in una casa di abitazione, con vani divisori ed arredamento, grazie ad una somma di 4 milioni e 700 mila lire raccolta tra i lavoratori dell'ATM torinese ed al lavoro gratuito, effettuato fuori orario, al sabato ed alla domenica, dagli operai dell'officina ATM.

NELLA FOTO: gli autobus per il Friuli pronti alla partenza in uno dei depositi dell'ATM torinese.

Vivo interesse intorno alla visita della delegazione parlamentare comunista

Incontri e assemblee in Calabria

La gente si mobilita contro la mafia

Riunione al municipio di San Luca con il compagno Pecchioli - La grande manifestazione di Rosarno - Un dibattito pubblico

sull'impegno e sulla strategia per battere le cosche - Le conclusioni del compagno Malagugini - Una delegazione socialista

ROSARNO, 14 novembre Si fa sempre più vivo e diffuso l'interesse attorno all'iniziativa del PCI che ha inviato in provincia di Reggio Calabria una folta e qualificata delegazione parlamentare per un contatto serrato e approfondito con le popolazioni, le forze economiche, sociali, politiche e sindacali, le Amministrazioni locali, sui problemi che pone la gravissima offensiva mafiosa che taglieggia ogni attività economica e condiziona lo stesso sviluppo civile e democrati-

co della regione. Stamane i parlamentari co munisti si sono incontrati con moltissimi sindaci della provincia che si sono dati convegno a Reggio Calabria Siderno e Rosarno, mentre nel pomeriggio e in serata sono succeduti i contatti con larghe rappresentanze ri importanti nella « geografia» mafiosa calabrese come Gioia Tauro, Cittanova, Oppido Mamertina, San Luca. In quest'ultimo comune si ė svolta una significativa manifestazione popolare in municipio cui ha preso parte il compagno Ugo Pecchioli, che na portato la solidarietà del PCI al segretario della sezione, compagno Giovanni

Prima di prendere parte alla manifestazione di San Luca il compagno Pecchioli ed altri componenti la delegazione comunista che, divisa per grappi, opera a raggera in tutta la provincia, si erano incontrati a Locri con i magistrati del locale tribunale. Come già ieri a Reggio Ca-labria e a Palmi, anche a Locri, all'incontro con i deputati e i senatori comunisti, ha preso parte la stragrande maggioranza dei giudici. Da ricordare che nella serata di ieri analoghi incontri si erano svolti con gli avvocati di Reggio, Locri e

Giorgi, scampato una setti-

mana fa ad un attentato ma-

A Rosarno, nel cuore cioè della piana di Gioia Tauro, si è svolta, invece, una significativa manifestazione popolare contro la mafia cui la delegazione comunista ha preso parte con un intervento, a conclusione dei lavori, del compagno Malagugini, vi-ce presidente dei deputati comunisti. La protesta di Rosarno era stata organizzata dall'Amministrazione comunale, dalle forze politiche democratiche, dai sindacati e costituiva la risposta ad un tentativo di estorsione mafiosa ai danni di una cooperativa di agrumicoltori, aderente all'AICA, alla quale una lettera minatoria ha chiesto, giorni addietro, il pagamen-to di una tangente di venti milioni pena l'attuazione di attentati dinamitardi del tipo di quelli che quotidianamente subiscono gli operatori economici e numerosi professionisti della provincia.

> Franco Martelli SEGUE IN ULTIMA

Dopo l'annunciata scarcerazione di Kappler

In migliaia manifestano alle Fosse Ardeatine

Il sindaco Argan in testa al corteo · Protesta di rappresentanti della comunità israelitica - Un gruppo di giovani ha fatto irruzione nell'ospedale del Celio O.d.g. dei consiglieri di circoscrizione del PCI a Roma



Fosse Ardeatine.

Un lungo corteo — con in testa il sindaco di Roma Giulio Carlo Argan ed il rabbino capo della Comunità ebraica Elio Thoaf — ha percorso stamane le strade della capi tale da piazza di Porta Capena alle Fosse Ardeatine, per protestare contro l'annunciata scarcerazione di Herbert Kappler. La silenziosa marcia, a cui ha partecipato una folla di cittadini, era stata organizzata dalla Comunità israelitica romana e dall'ANFIM, l'Associazione delle famiglie dei martiri. Alla manifestazione avevano aderito i partiti dell'arco costituzionale, l'AN-PI e l'associazione deportati Uomini e donne, giovani e anche bambini hanno sfilato per oltre un'ora in silenzio commosso, recando fiori per le tombe dei martiri. Non ci sono stati slogan, non sono stati pronunciati discorsi, neanche all'interno dell'immenso bunker che ospita le 335 tombe. Gli unici cartelli erano quelli innalzati dai ragazzi del movimento giovani-

l sino». Ma lo sdegno, la rab-

le sionista «Hascioner Htzair» La risposta immediata era (giovane avanguardia): su di essi si poteva leggere: « Kappler, i cittadini democratici ti negano la libertà », « Assas-

ROMA, 14 novembre ; bia per l'annunciata liberazione dell'ex colonnello delle SS nella dolorosa, ma ferma com-Ad attenderlo, all'entrata del grande mausoleo, c'erano altre duemila persone.

All'arrivo del corteo, la fol-la ordinatamente è confluita all'interno delle grotte. Qui sono stati in molti a non riuscire più a controllare la commozione, il dolore. Si sono udite molte voci pronunciare nomi cari di familiari

La protesta degli israeliti romani per una decisione, che comunque riapre dolorosamente una ferita terribile, non è finita con l'omaggio alle Fosse Ardeatine, Molti infatti, ancora all'interno del mausoleo, avanzavano il dubbio che l'ex ufficiale nazista non fosse più in Italia e anzi avesse già raggiunto, di nascosto, la Germania. Da qui la decisione di un folto gruppo, so-prattutto di giovani della Comunità ebraica, di raggiungere l'ospedale militare del Celio, dove Kappler è ancora

rinchiuso. Guidati dal rabbino capo Thoaf i dimostranti hanno rivendicato il diritto di accertare la presenza di Kappler nell'ospedale. Mentre erano ancora in corso le trattative con i carabinieri addetti al servizio di vigilanza, una cinquantina di giovani, per lo più appartenenti a gruppi giovanili sionisti, hanno scardinato il cancello posteriore del nosocomio militare ed hanno fatto irruzione all'interno. Attraversati di corsa i vialetti del parco, si sono fermati sotto la palazzina che ospita Herbert Kappier. Solo quando il rabbino capo ha ottenuto dal colonnello dei CC Fiorletta il permesso di far salire una delegazione, i giovani hanno accettato di uscire ordinatamente dall'ospedale, e si sono riuniti alla piccola

La delegazione composta da sei persone, tra le quali due rabbini, è entrata nella stanza di Kappler verso le 17. L'ho visto da una distanza di pochi metri - ha detto, dopo, Rosetta Stame, l'unica donna della delegazione —. Era in piedi, appoggiato ad glie; il suo aspetto è quello di un uomo distrutto», All'uscita dei sei rappresentanti della Comunità, la piccola folla ha continuato a sostare per ore davanti all'ospedale militare. Poi, a piccoli gruppi si è allontanata. Per

folla che sostava sul piazzale.

nifestazione, per le 11 a piazza Venezia. Nella capitale i consiglieri di circoscrizione comunisti riuniti nel loro IV convegno hanno espresso « sdegno, condanna e protesta per la decisione dei giudici ».

domani la Comunità ebraica

ha organizzato una nuova ma-

Un telegramma di protesta è stato inviato anche dalla medaglia d'Oro Giovanni Pe-

Il segretario del PCUS guida un'autorevole delegazione

Breznev in visita di amicizia a Belgrado dopo cinque anni

Tito aspetterà l'ospite al Palazzo Bianco sulla collina di Dedinije - Agli incontri con la delegazione sovietica, di cui fanno parte Gromiko, Katuscev ed altri dirigenti, parteciperanno, oltre a Tito, Kardelj ed altri esponenti jugoslavi - Le prospettive della cooperazione jugo-sovietica

DAL CORRISPONDENTE

BELGRADO, 14 novembre A cinque anni dal suo ultimo viaggio in Jugoslavia, il segretario generale del PCUS compagno Leonid Breznev, giunge domani mattina a Belgrado per una visita di amicizia che si concluderà a mezzogiorno di mercoledi. All'aeroporto di Surcin, il leader sovietico sara accolto da Stane Dolanc, segretario della Lega dei comunisti, accompagnato dall'ambasciatore a Mosca Joze Smole e dal generale Ilija Radakovic.

L'incontro tra Breznev e Tito avverrà davanti al Palazzo Bianco, sulla collina di Dedinije. Con il segretario generale del PCUS giungeranno Andrej Gromiko, membro dell'Ufficio politico del PCUS e ministro degli Esteri, Kostan-

DIECIMILA ISCRITTI IN MENO RISPETTO ALLO SCORSO ANNO

Le tessere fantasma della DC torinese

tin Katuscev, segretario del Comitato centrale del PCUS, Kostantin Rusakov, e Andrej Alexandrov, collaboratori del segretario generale del PCUS; Nikolai Rodionov, vice-ministro degli Esteri; Leonid Zamjatin, direttore della Tass. Della delegazione farà parte anche l'ambasciatore sovietico kov, che, come tutti gli altri membri della delegazione, fa

parte del Comitato centrale Otto anche i componenti la delegazione jugoslava. Con il maresciallo Tito, presidente della RSFJ, e presidente della Lega dei comunisti di Jugoslavia, parteciperanno agli vietica: Edward Kardelj, membro della presidenza della Repubblica e di quella della Le-

denza della Repubblica e membro della presidenza della Lega; Stane Dolanc, segretario della Lega; Dzemal Bijdic, presidente del governo e membro della presidenza della Lega; Alexander Grlickov, segretario della Lega; Milos Minic, vice-presidente del governo e ministro degli Esteri; Joze Smole, ambasciatore a Mosca e membro della presidenza della Lega.

Il programma della prima giornata prevede, dopo il ricevimento ufficiale, un pranzo in forma privata. Dopo aver ricevuto una targa ricordo della città di Belgrado, nel tardo pomeriggio Breznev inizierà i colloqui con il Presidente Tito, cui parteciperanno anche i collaboratori dei due

ga, Vidoje Zarkovic, vice-pre-sidente di turno della Presi-denza della Repubblica e memche il Presidente Tito e la moglie Jovanka offriranno in suo onore al palazzo del governo a Novi Beograd. La stampa jugoslava dedica

ampio spazio alla visita del massimo dirigente sovietico. Dai commenti traspare la volontà di migliorare i rapporti tra i due Paesi ed i due partiti: miglioramento al quale, secondo le previsioni, do-vrebbero contribuire in modo consistente i prossimi colloqui di Belgrado. I giornali riportano, oltre alla notizia della visita che

inizia domani, anche corrispondenze da Mosca, in cui si sottolinea l'importanza che al viaggio si dà nella capitale sovietica, nonchè profili ed articoli dedicati al segretario generale del PCUS, alla sua personalità ed alla sua attività in campo internazionale. Il Nin di Belgrado — il più diffuso settimanale del Paese

 scrive che «la cooperazione tra i due Paesi socialisti è indispensabile e durevole. Questa cooperazione non è stata stabilità ieri, ma ha alle sue spalle lunghi anni di tradizione, nei quali le due parti hanno appreso delle grandi le-Rilevando che i due Paesi,

prie posizioni. « aspirano agli ideali della pace e del socialismox, il giornale scrive che « questi incontri sono un'occasione per il chiarimento delle situazioni di confusione e la constatazione delle inevitabili differenze mentre la concordanza delle opinioni è utile per i passi da fare in avantrentamila tessere del 1975 ce | ti sulla strada della mutua cooperazione». Insomma, il massimo sforzo nella ricerca di sempre nuove forme di collaborazione da parte di due Paesi e due partiti che, pur marciando su strade differenti, hanno in comune l'obiettivo finale della edificazione

Silvano Goruppi

Allenamento a Fiuggi della Nazionale B: sconfitto il Monza



In vista dell'incontro di mercoledì con l'Inghilterra. la nazionale italiana di calcio si è allenata ieri a Piuggi, da dove ha fatto rientro in serata a Roma. Permo il campionato di serie A, al centro della domenica sportiva sono state le partite della serie cadetta. Sconfitto il Monza, il Vicenza è passato al comando della classifica a pari punti con il Cagliari, che, contro il Palermo, non è andato più in là di un pareggio. Nel campionato di basket da segnalare le vittorie della Mobilgirgi a Roma e della Sinudyne contro la

MELLA POTO: une fue dell'ellenemente degli azzorri poficeggi.

SEGUE IN ULTIMA

un flume di denaro pubblico Walter Montanari

la DC tre anni fa, ma, i fatti lo dimostrano, la realtà di questo partito non è cambiata Cosa ha detto il parlamentare ex fanfaniano che si vuole legato alla fondazione Agnelli? Papale papale Ciccardini ha ricordato che quella inchiesta sui tesserati de unisce Torino accanto a Palermo in vetta alla classifica delle irregolarità nel tesseramen-

mi scritti sulla carta e nulla Vediamo gli ultimi sviluppi della vicenda che sta interessando molto. Mettere la situazione della DC a Torino accanto a quella di Palermo è un doppio affronto per cer-

to Vale a dire che una buona

parte dei tesserati erano no-

di porre la questione delle tessere in termini di salvaguardia della «rispettabilità» del suo partito. Ma la realta politica qual è? Il direttivo de torinese l'ha guardata in faccia per qualche ora l'altra notte. Non è stato un esame sereno. Nella sala di via Carlo Alberto le correnti si sono scontrate trovando, pare, un solo punto di accordo: il Congresso provinciale, già fissato per il 12, non si può riunire a quella data, deve slittare. A quando? Fra le correnti l'intesa appena raggiunta è subito saltata, «Si deve fare a gennaio o febbraio» hanno detto le « sinistre ». I dorotei

(spaccati) parlano di aprile,

vogliono tempi più lunghi for-

DALLA REDAZIONE

| è ric'iiamato ad un'indagine | ti ambienti e il segretario pro- | se per cercare di rifare una | su propri iscritti condotta dal- | vinciale de si è preoccupato | unità almeno congressuale e a salvaguardia d'un potere cui il 20 giugno ha inferto, dopo le elezioni del 75, un nuovo colpo durissimo. Ma le tessere? La DC fa

tesseramento, grosso modo, da febbraio a ottobre. Le somme tirate l'altra notte al Direttivo provinciale hanno rivelato che al 30 settembre su n'erano diecimila in meno. Una flessione d'un terzo non è poco, ma restano altri dub-bi sulla consistenza dei due terzi rimasti. Ed ecco la seconda amara

Andrea Liberatori SEGUE IN ULTIMA

decisione del Direttivo de: lo

della società socialista.

Sarà presentato entro venti giorni alla Magistratura

DOSSIER DEL PCI SULLE CAUSE DELL'ALLUVIONE NEL TRAPANESE

Le responsabilità per la rapina urbanistica e il dissesto Idro-geologico - L'inchiesta popolare annunciata dal compagno La Torre

Termini

Ancora

un crollo

ieri

alla stazione

di Roma

DALL'INVIATO .

TRAPANI. 14 novembre Un dettagliatissimo dossier sulle malefatte amministrative, sulla rapina urbanistica, sul dissesto idro geologico che hanno provocato l'alluvione trapanese, verrà elaborato e presentato entro venti giorni alla magistratura da uno staff di tecnici, scienziati, amministratori e dirigenti politici messo assieme dal PCI.

L'inchiesta popolare sull'alluvione (una iniziativa di concreto stimolo alle indagini in corso da parte della magistratura e della Regione, che costituisce nel contempo un significativo intervento politico per le prospettive della citta è stata annunciata questa mattina dal compagno on. Pio La Torre, responsabile meridionale del PCI, ad un'assemblea popolare svoltasi a Trapani al termine di una ispezione condotta in città e nei comuni vicini da una delegazione di parlamentari nazionali e regionali, capeggiata da La Torre e composta da Danilo Tani. vice presidente della commissione lavori pubblici della Camera, Gioacchino Vizzini, vice presidente del gruppo parlamentare all'ARS, Fantaci, Miceli, Spataro, Bacchi, Gia-calone, Giudice, Peritore, Mes-

E proprio un episodio avvenuto ieri sera nel corso della visita della delegazione a Custonaci, uno dei comuni quasi attaccati alla cinta urbana di Trapani dove l'alluvione ha portato morte e devastazione. da il enso politico dell'inchiesta lanciata stamane: sindaco di Custonaci è l'on. Aldo Bassi, già sindaco del capoluogo negli anni dell'espansione urbanistica, uno dei personaggi che simboleggia la continuità del sistema di potere oggi sotpiù volte nel corso di un'assemblea popolare; ha cercato di difendersi; infine ha espresso pressappoco questo concetto: « Voi comunisti battete sul tasto della denuncia delle responsabilità, sulla necessità di perseguirle anche penalmente. Ma attenzione a che questa posizione non fornisca alibi all'antimeridionalismo di una inaccettabile politica di rispar-

mio nei confronti dei disastra-Gli ha replicato con fermezsa stamane La Torre: « Certo - ha detto - non sottovaluiamo questo pericolo. Ma il fatto è un altro, anzi la realtà è letteralmente capovolta rispetto a questo invito alla cautela. Trapani costituisce, infatti, per noi un momento urgente e drammatico, un banco di prova d'estremo valore meridionalistico per una politica che voglia indirizzare davvero i necessari sacrifici al risanamento e al rinnovamento del Paese, a un nuovo tipo di sviluppo. E' proprio percio, per aver maggior forza nel reclamare questa nuova politica, che noi diciamo di affondare il bisturi nel profondo: di mettere le carte in regola, qui al Comune di Trapani, di colpire severamente - è un punto d'onore, una condizione irrinunciabile per ridar fiducia alla gente dopo anni di malgoverno e di abbandono — chi ha anteposto finora l'interesse privato al pubblico; chi si è arricchito permettendo o commettendo misfatti che hanno preceduto e preparato l'alluvione ». Anche in questo senso il gi-

ro di ieri della delegazione ha offerto tutta una serie di concrete e significative verifiche. A Custonaci è stato il giovane parroco, don Vanella, a pronunciare un intervento coraggioso: «Qui — ha detto — il sindaco non ha ancora convocato il Consiglio sull'alluvione; noi non abbiamo i Consigli di quartiere; non abbiamo strumenti di controllo; non abbiamo ancora nulla in mano che ci permetta di controllare che i contributi che stanno per essere erogati, le opere che verranno appaltate, non servano ancora per ruberie, non vadano ancora ad ingrassare

A Paceco e Valderice - gli altri due comuni visitati dalla delegazione - già sono stati allestiti (è un altro importante dato rivelato dall'ispezione dei parlamentari comunisti) una rete di comitati popolari cui partecipano tutti i partiti costituzionali e le organizzazioni di categoria e sindacali interessate, volti non solo alla gestione dell'emergenza, ma destinati a rimanere per controllare la realizzazione delle 'rola (ma poi dovrà riprender-

leggi, la esecuzione dei finan- i lo e dell'assetto idrogeologiziamenti, una volta che essi verranno strappati. La Torre, ed anche gli altri intervenuti, Peppe Manzo, segretario del comitato di zona, Ino Vizzini, si sono insistentemente ricollegati a tali esperienze, che bisogna « diffondere - hanno detto - sollecitare, inventare ovunque, insieme a nuove e originali forme

di lotta ». Il primo oblettivo è quel lo di un serio controllo della ripartizione dei «risarcimenti»: che essi vadano a coloro che veramente hanno subito danni: che non si traducano in una beneficiata collettiva clientelare; che servano effettivamente per la rinascita.

«Trenta morti in 11 anni (11 per l'alluvione del 1965, 16 stavolta, 3 per un crollo, l'anno scorso, nel centro storico fatiscente, per analoghe responsabilità amministrative) sono — ha detto Vizzini - il prezzo incredibile ed altissimo - troppo alto! pagato da questa città al malgoverno. Anche per questa situazione la battaglia per la rinascita deve collegarsi qui immediatamente all'obiettivo che Trapani e le sue forze più sane e più vive contino sempre di più per spazzar via il tradizionale modo di governare».

Tale movimento di risanamento - ha ricordato, dal canto suo, Tani — si ricol lega ad una iniziativa di grande momento in corso nel Paese, per il pieno sfruttamento delle risorse umane e materiali. Tale iniziativa ha ricordato il vice presidende della commissione Lavori pubblici — ha segnato in questi giorni una fase deci-siva con lo sciopero a rovescio dei giovani di Trapani e con il contemporaneo presidio di massa degli argini del Po in piena.

Una nuova politica del suo-

co, la costruzione delle opere necessarie da tempo progettate e financo finanziate; interventi d'emergenza non meramente assistenziali, quanto piuttosto volti ad incidere nella realtà produttiva, permettendone una piena riattivazione sono perciò i capisaldi delle proposte che verranno definite nei prossimi giorni dai parlamentari comunisti al Parlamento e all'Assemblea siciliana per Tra-

Mercoledi prossimo — ha annunziato La Torre — la commissione Lavori pubblici della Camera discuterà del « caso-Trapani » in seduta pubblica; l'Assemblea regionale ha appena votato, dal canto suo, un ordine del giorno unitario per quel che riguarda le competenze locali. Intanto andrà avanti l'inchiesta popolare: tra 20 giorni in una conferenza stampa i risultati del dossier preparato da scienziati, dirigenti sindacali, politici cittadini,

della Repubblica. Verranno attentamente studiati la storia del canale di gronda e delle fogne progettati, finanziati e mai costruiti, la vicenda del prosciugamento - cementizzazione del-'acquitrino Cepeo che avrebbe dato sfogo, se esistesse ancora, all'acqua e ai detrii precipitati dal monte San Giuliano; il caso dell'insediamento in una certa area della zona industriale di Trapani; lo sviluppo speculativo della città. E verranno fuori così ben precise responsabilità morali, politiche, amministrative. Anche reati: i noche qui a Trapani già chiamano «tutti gli uomini del-

l'alluvione ».

Vincenzo Vasile | NELLA TELEFOTO: il tratto di soffitto crollato.



ROMA -- Una parte del soffitto del magazzino sotterraneo (riservato alle merci in transito) della stazione Termini è crollata ieri addosso a due lavoratori. Fortunatamente, gli operai hanno riportato solo lievi ferite. E' la terza volta che si verifica un crollo del soffitto del magazzino situato nella prima delle gallerie sotterranee della stazione. Infatti, anche in questi giorni sono in corso i lavori per riparare i danni dei crolli precedenti. Il soffitto che è crollato ieri era stato rifatto recentemente, con lastre di lamiera fissate alle colonne. Ma evidentemente l'intonaco non ha retto e la lamiera si è staccata per un ampio tratto.

Serrato confronto in teatro sui temi scottanti della situazione italiana

Domande sulla politica del PCI: un dibattito di massa a Genova

Decine di incontri e migliaia di questionari in preparazione della discussione di ieri - I quesiti posti da militanti, elettori, esponenti del PSI, operai e dirigenti di azienda, tecnici e rappresentanti delle piccole e medie industrie - Le risposte di Napolitano

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 14 novembre Il compromesso storico non condurrà il PCI a smarrire i propri connotati, come è già avvenuto con i socialisti durante il centro-sinistra? Quali garanzie abbiamo dal governo per i nostri sacrifici? Perchè si parla sempre e soltanto del costo del lavoro? Che avvenire avranno le piccole e medie

Ecco non solo la «base», ma anche gli elettori del Partito comunista, insieme a esponenti del PSI, operai e di-rigenti d'azienda, temici e rap-presentanti della CONFAPI (la Confederazione delle piccole e medie imprese), impegnati in un dibattito serrato con domande a pioggia, alle quali risponde il compagno Giorgio Napolitano della direzione del Partito.

Questo confronto ricco di un interesse straordinario (per la prima volta una manifestazione annunciata per le 10 è cominciata davvero alle 10), era stato preceduto da decine di incontri nei posti di lavoro e nei quartieri, e dalla distribuzione di migliaia di questionari in bianco ritornati con altrettante domande che, in molti casi, contengono già la risposta. L'unico errore di calcolo (peraltro inevitabile perchè imposto dal maltempo), la Federazione comunista l'ha commesso scegliendo un locale chiuso. Benchè si trattasse di uno dei maggiori teatri di Genova, chi ha contato sulla consueta mezz'ora di ri-

tardo non è riuscito a trovar-La nostra linea -- osserva Napolitano prendendo la pa-

Istituto Autonomo Case Popolari

Torino

PROGRAMMA SPERIMENTALE

CHIVASSO

CONFERENZA

TECNICA

da un giudizio estremamente preoccupato sulla situazione. sottolinea la necessità di un grande sforzo collettivo, di un impegno severo di tutte le forze sane del Paese. Chiediamo anzitutto due cose: il massi mo di equità nei sacrifici necessari, e l'avvio immediato di una politica economica che affronti alla radice le cause dell'inflazione, il deficit della oilancia dei pagamenti, e get-

ti le basi di una società di-

Va bene, ma non vi sono dei pericoli - obietta Carolei, socialista — nella vostra tendenza a collaborare con una DC che non vuole assolutamente cambiare? E un altro esponente socialista, il prof. Luzzato, sostiene che esistono analogie con il 1964: anche allora Colombo parlò di quei famosi due tempi (prima i prelievi fiscali, poi gli investimenti e le riforme) che hanno visto sinora il secondo tempo costantemente abrogato. E' vero che rispetto a noi - afferma Luzzato -- il PCI è più forte ed ha anche una maggiore saldezza morale; ma

E' il consueto tema delle garanzie che ritorna e chiede certezze in una situazione tanto drammatica. Il problema naturalmente esiste e nessuno ha in tasca la soluzione Ma intanto non è vero che la DC sia immutabile; e quanto al 1964 la situazione è assa diversa e ben maggiori sono oggi le esigenze

Tuttavia ha ragione Luzzato — risponde Napolitano il fatto che il PCI sia più forte non basta. La garanzia sta nell'unità, nel giusto orientamento e nella capacità combattiva del movimento dei la voratori. I cambiamenti profondi di cui parliamo si affidano agli investimenti produttivi, alla riconversione industriale, alla capacità di produrre di più, alla consapevo lezza che certe esportazioni domani non saranno più possibili perchè le stesse merci verranno prodotte altrove, nei Paesi emergenti, e a prezzi

Certo le decisioni del gover-no non ci soddisfano, ma noi pensiamo che possano essere modificate. E per riuscirvi bisogna che il fatto di dover compiere certe scelte e non altre, diventi carne e sangue di una battaglia per l'occupazione e lo sviluppo, capace di evitare la dispersione delle scaramucce racchiuse in una angusta ed esclusiva visione salariale.

Nella galleria del teatro, lungo i corridoi laterali e centrale sono stati disposti dei microfoni, e gli interventi si incrociano con le domande

la molte altre volte) -- parte | sapevole che per esaurirle non | basterebbero ventiquattro ore

> A chi chiede ancora se non capiterà al FCI qualcosa di analogo a cio che accadde al PSI negli anni sessanta, si risponde che sono cambiati tuttı i termini della situazione politica. Allora l'intesa, fra una forte DC e un'ala soltanto del movimento operaio, era interpretata in termini di rottura e di isolamento dei co-

> > Trovate altre due vittime del nubifragio di Trapani

Sono stati recuperati oggi a Trapani i corpi di altre due vittime del nubifragio abbattutosi sulla città il 5 novembre scorso. Sono quelli del pensionato Vito Montelone, di 66 anni, di Custonaci, e del meccanico ventenne Pietro D'Aidone, della frazione Marausa. Non è stato ancora trovato il corpo della sedicesima vittima, Antonino Bica, di 16 anni, ultimo dei dispersi.

Oggi il problema è la parte- i ti al mutamento (« non indocipazione al governo di « tutto» il movimento operaio e di « tutte » le componenti popolari della società. « Del resto crediamo di essere sufficientemente vaccinati contro certi errori, e comunque noi non entriamo in nessuna gabbia, non imbocchiamo strade

Un operaio, tra le migliaia

che gremiscono la sala, chie-

senza ritorno ».

de ad alta voce, senza raggiungere i microfoni: « Ma riusciremo a far pagare i ricchi? » e parla di Ravano, dell'incredibile rinuncia del PM a ricorrere contro la mitissima sentenza, dell'esigenza di una iniziativa del PCI per rendere più chiara e tassativa la legge contro i trafugatori di capitali. Poi il dottor Giulio Cavasanti, dell'Industria italiana petroli, introduce il tema della scala mobile, l'impiegato Luigi Mascardo si domanda se non vi sia il rischio che i ceti medi vengano attratti verso posizioni di destra, una rappresentante della CONFAPI vuole conoscere meglio la posizione dei comunisti nei confronti delle piccole e medie imprese, altri ritorna sul costo del lavoro spesso considerato a torto lo

mputato principale. Napolitano risponde ricordando le cause lontane e profonde della crisi, cita fatti e cifre, documenta gli sperperi e il parassitismo, lo stato comatoso dell'apparato pubblico, afferma che se anche tutti i cinquemila miliardi del prelievo fiscale venissero destinalore ») dei consumi dal privato al sociale, non basterebbero a risolvere il problema perche siamo dinanzi a un pauroso deficit dello Stato, e a un indebitamento con l'estero che rischia di compromettere la nostra stessa indipendenza nazionale. Osserva che il rit mo di aumento del costo del lavoro non dipende solo dalla scala mobile: quando si scende al 60 per cento delle capacita produttive degli impianti, è inevitabile che il costo salga. Replica a quanti hanno parlato dei ceti medi affer

controversi. mando che non esiste nessun è accostato al PCI e al movimento democratico l'ha fatto partendo da una visione d'assieme della società, e in base a valori più importanti del calcolo del guadagno a fine sındacale. Questi alcuni frammenti del

dibattito, dispiegatosi senza che mai affiorassero isole di sfiducia, di rassegnazione o di rabbia. Ed è forse qui l'aspetto più interessante dell'iniziativa, impensabile in altri partiti: una testimonianza non solo della buona salute politica del PCI, ma anche di una diffusa consapevolezza della realta, di una grande attesa nei confronti dei comunisti. « La morsa è tremenda », ha detto Napolitano. Ma il dibattito svoltosi oggi a Genova ha contribuito a dimostrare che esistono le forze materiali e morali per uscirne in positivo.

Flavio Michelini

LO SCIOPERO DI VENERDI' AL «CORRIERE DELLA SERA»

Il nostro teorema

comprensibile — la mancata uscila del Corriere della Sera ıl giorno 13 ha gıà suscitato polemiche e, forsc, altre ne susciterà. Noi abbiamo informato i nostri lettori ieri, riportando le posizioni del Consiglio di fabbrica e del Comitato di redazione da una parte e della direzione dall'altra Eccoci oggi a fare qualche considerazione ulteriore, che ci appare necessaria sia per la intrinseca delicatezza dell'argomento in questione, sia perche in alcuni giornali abbiamo letto mesattezze, deformazioni e vere e proprie speculazioni.

Cominciamo da queste ultime, che devono essere eliminate e respinte, perché il problema è troppo serio per permettere che venga inquinato e confuso da facilonerie e ca-

Come si è arrivati al fatto che il Corriere sabato non fosse nelle edicole, è chiaramente documentato sulle colonne dello stesso quotidiano, ieri. In breve c'è stato un dissenso fra Consiglio di tabbrica-Comitato di redazione e direzione, intorno a un comunicato che i primi avevano steso e del quale chiedevano la pubblicazione, negata invece dalla seconda. In questo comunicato gli organismi sindacalı dei giornalisti e dei poligrafici, esprimevano « la loro soddisfazione per la con clusione unitaria alla quale c pervenuta l'altra sera alle ore 19 l'assemblea dell'Alfa Romeo la quale ha concordato pressoché alla unanimita (con otto voti contrari e diciassette astenuti su 450 delegati) sulla linea sindacale ».

Il Comitato di redazione, dal canto suo, chiedera « una completa informazione sulla votazione e sulle mozioni approvate che erano state tralasciate». Queste affermazioni per un verso completavano l'informazione e per un altro suonavano critica nei confronti di un servizio sull'assemblea nazionale dei delegati dell'Alja, pubblicato in prima pagina del Corrière renerdi 12. Il Corriere non e uscito, dunque, perchè i giornalisti e i poligrafici hanno risposto con uno sciopero al blicare questo comunicato. di del tutto diversa da quella dell'Avanti! che parla di « cen-

rifiuto della direzione di publ'errore, la situazione e quindenunciata ieri in un corsivo sura preventiva» e dice di dell'articolo sull'Alfa Romeo che è stato contestato dai tipografi del Corriere della Sera fino a provocare la non uscita del giornale». Stessero così le cose, tutto

sarebbe evidente e non staremmo qui a discuterne, se non per esprimere la nostra ferma disapprovazione, come fa l'Avanti!; ma, appunto, le cose non stanno così: bastava ınjormarsi. L'invito ad informarsi non lo rivolgiamo invece ai provocatori di Lotta con tinua che fanno anch'essi intendere che ci sarebbe stato impedimento alla pubblicazio ne di un articolo e che attribuiscono l'iniziativa addirittura al PCI: questa è gente pronta a tutto, specialmente dono che ha dovuto toccar con mano il suo miserabile naufragio politico.

Ristabilità la verita dei fatli, entriamo nel merito dei aiudizi che. lo riconosciamo. sono difficili e possono essere 1) L'articolo di venerdi sul-

l'Alfa. Qualunque sia il giudizio politico che di queilo o di ogni altro articolo si voglia dare, ci sembra che nessuno possa pensare - e comunque noi rifiutiamo con la massima fermezza una simile inotesi — di porre il proprio giudizio politico su un articolo a base di una qualche azione

Nell'articolo in questione c'era invece — e possiamo dirlo perchè non si tratta di un'opinione, ma di un dato verificabile — una carenza di informazione per quel che concerne l'esito della votazione finale Questa carenza di informazione è riconosciuta nel comunicato della direzio ne quando si dichiara che la Direzione avera egia predisposto l'accoglimento delle richieste formulate da rappresentantı delle maestranze dell'Alfa Romeo ». E' importante e positivo che

nello stesso comunicato la direzione del Corriere ribadisca il diritto del Comitato di re-

dazione di intervenire secon- 1 vano questioni indiscutibili do il contratto nazionale e gli accordi aziendali, « per assicurare la completezza della informazione r 2) L'autonomia del singolo

giornalista. Scrive La Repub-

blica nel suo commento « Se

i singoli giornalisti dovessero

scrivere sotto la minaccia di pubbliche censure da parte dei Comitati di redazione e dei Consigli di azienda, ogni autonomia sarebbe perduta». Si tocca così un problema delicato che è direrso da quello della « censura preventua » e che puo essere definito « del condizionamento oggettivo» A noi sembra che questo problema possa essere facilmente risolto dando, e garantendo, al singolo giornalista la pie na liberta e la totale autonomia, con un solo limite che coincide poi col suo stesso obbligo professionale dire cio che accade e tutto cio che accade, come accade, quindi anche non tacere cose certa mente accadute. Questo, e niente altro che questo, e il senso e lo spirito delle con auiste sindacali che riconoscono ai Comitati di redazione il diritto di intervento per assicurare la completezza dell'informazione; conquiste che per essere tenacemente dife se devono essere usate col massimo rigore. Questo — e nessun altro - tipo di vigilanza collettiva c per il singolo giornalista garanzia e non limitazione della sua autonomia.

3) La competenza delle direzioni. La direzione - lo sottolinea il comunicato di quella del Corriere -- ha il dorere di accoaliere le richieche che riquardano la completezza dell'informazione In tal modo gli stessi poteri della direzione sono sottoposti al rispetto della regola precedente in quanto anche la direzione deve proporsi di ganantire un'informazione completa ed esauriente Con questa premessa et sembra mcontenstabile che alla direzione di un giornale vengano riconosciute e siano lasciate svolgere in viena autonomia e responsabilità tutte le funzioni che le competono.

4) Lo sciopero di venerdi al Corriere. A not sembra che la situazione creatasi venerdi al Corriere fosse molto con-

mente attinenti al diritto-dovere sindacale di difendere la completezza dell'informazione, con altre questioni che esulavano invece da questo diritto e chiamavano in causa altri aspetti, altiettanto essenziali nella vita di un giornale, quali l'autonomia del giornalista e le funzioni della Direzione E' indiscutibile, ci sembra, che in un giornale occorra agne

perchè queste ed altre esigen-

ze, tutte assolutamente vitali,

non entrino in conflitto insanabile, ma vengano composte e rispettate tutte. Quando una frattura fra queste esigenze si verifica, la battaglia delle iorze democratiche per la libertà e la completezza dell'informazione su bisce una battuta di arresto. Perciò, se venerdi al Corviere, si tosse trovato il modo di comporre le diverse esigenze ed evitare la frattura, sarebbe stato un fatto positivo per tutti quanti rogliono una stempa libera e un'informa zione ireccepibile Dalla lettura della documentazione di ieri, la cosa non si puo di re fosse impossibile, e può essere utile che ciascuno 11fletta sul perche non si è giun ti a una composizione positiva del contrasto Le conqui ste democratiche, in questo campo, sono recenti, la esperienza accumulata e scarsa e non sempre lineare. Noi ci au guriamo -- e ci impegnamo in tal senso - che questo e-

indicazioni per guidare le esperienze future. Si deve infatti tener pre sente che ci sone, in Italia forze tutt'altro che timide, le quali sperano solo di poter confondere la democrazia, le sue conquiste, le sue forme organizzate, con la limitazione delle libertà individuali e con la confusione di coni norma e di ogni diritto. Il nostro teorema è esattamente opposto, è con il massimo di democrazia che si ha il massimo di libertà individuale e il massimo di certezza della norma e del diritto.

pisodio spinga a consolidare

le conquiste e a fornire utili

Siamo convinti della esattezza di questo teorema e siamo dunque convinti che si possa e si debba dimostrarlo anche nelle situazioni appatroversa, perchè si intreccia- l rentemente più controverse,

sull'episodio, e tanta confu-

sione? Non vogliamo fare nes-

sun processo alle intenzioni

(pur essendo convinti che se

da parte di alcuni vi è stata

mancanza di informazione o

superficialità, da parte di al-

tri vi è stato il preciso inten-

to di distorcere i fatti), ma

non possiamo non respingero

con estrema fermezza l'attac-

co sferrato al Comitato di re-

dazione e al Consiglio di fab-

brica del Corriere, avvenuto

in un momento così dram-

maticamente difficile per la

Nessun democratico può

permettersi, in questi giorni,

disattenzioni su quello che

sta avvenendo nel settore del-

l'informazione. L'offensiva di

potenti forze economiche e

politiche reazionarie, contro

quanto è stato fatto in que-

sti anni per far crescere la

democrazia nella stampa è in

pieno corso. La vicenda del

Mattino (e citiamo solo l'ul-

timo episodio in ordine di

tempo) è li a dimostrare

quanto affermiamo. Con de-

naro pubblico (Banco di Na-

poli) si pagano miliardi di de-

biti accumulati da una gestio-

ne fallimentare sia sul piano

amministrativo che professio-

nale e — sanata così con gra-

ve costo dell'intera comunita

la situazione — si eludono gli

ımpegnı presi per un vero rı-

sanamento della testata e la

si vuole riconsegnare pari pa-

ri agli stessi responsabili de-

gli sperperi amministrativi

perché seguitino nella stessa

Potremmo ora citare l'ope-

ra di demolizione, in pieno

corso, del servizio pubblico

radio televisivo a favore di

TV e radio straniere, pseudo

straniere e finte locali; oppu-

re potremmo citare l'inconclu-

dente balletto in corso sui pro-

blemi del finanziamento pub-

blico dei giornali. Ma ci fer-

miamo. Volevamo solo dire

che, per tutti, è tempo di scel-

te chiare e di precise collo-

cazioni di schieramento. Lo

scontro in atto non consente

politica.

liberta di stampa.

Dichiarazione di Curzi

Sulla polemica apertasi [per lo sciopero che ha impedito sabato la pubblicazione del Corriere della Sera, il compagno Alessandro Curzi, dirigente della Federazione nazionale della stampa italiana, ha rilasciato all'Unità la seguente

Le organizzazioni sindacali dei tipografi e dei giornalisti del Corriere della Sera hanno proclamato un giorno di sciopero per sostenere il diritto contrattuale - negato dalla Direzione — alla pubblicazione di un comunicato che, a loro giudizio, era necessario per la completezza di una informazione regolarmente pubblicata sulla prima pagina del giornale. Si puo, certo, discutere se quell'azione sindacale fosse necessaria, se ci si potesse ritenere soddisfatti dell'impegno preso dal direttore, che accoglieva l'osservazione del Consiglio di fabbrica e del Comitato di redazione, e si impegnava a garantire che l'informazione sarebbe stata completata. Quello che non è giusto fare (almeno da parte delle forze democratiche) e schierarsi subito, senza neppure conosce-re bene il problema, con chi grida alla liberta di stampa minacciata o alla censura imposta da operai rissosi. Leggendo i testi integrali (pubblicati sul Corriere della Sera di domenica) delle posizioni delle organizzazioni sindacalı, della Direzione, della proprieta, ognuno può formulare il proprio giudizio su una vertenza che ha certamente. al di la della particolarità dell'episodio, implicazioni importanti. Non si è trattato di un'azione di censura preventiva, come molti incredibil-

prende che i compagni dell'Aranti! siano anche essi caduti in questo errore). Il Corriere della Sera ha regolarmente pubblicato, infatti, venerdì 12, il servizio sull'assemblea dell'Alfa che ha suscitato il giorno dopo, quando il giornale e stato difuso, qualche protesta perché incompleto nella informazione e tendenzioso nel titolo. Il Consiglio di fabbrica e il Comitato di redazione hanquale si completava l'informazione apparsa il giorno precedente. Solo la mancata pubcazione di questo comi cato ha provocato lo sciopero. Questi i fatti. Un esempio di correttezza, occorre sottolineare, è stato dato dallo stesso direttore Piero Ottone, che pur mantenendo le sue posizioni, sia in una dichiarazione rilasciata subito dopo i fatti alla radio, sia nel documento pubblicato domenica sul Corriere, riconosce che: « il Comitato di redazione, legittimo rappresentante del corpo redazionale, ha il diritto di intervenire, come

previsto dal contratto nazio-

mente sostengono (e ci sor-

Luca Pavolini Direttore Claudio Petruccioli Condirettore Bruno Enriotti Directore responsabile

Tipografia T.E.MI. Viale Fulvio Testi, 75 \$1100 Milano Iscrizione al n. 2550 del Registr del Tribunale di Milano

DOCUMENTO VOTATO IN SEDUTA STRAORDINARIA

Il Comune di Seveso contrario al progetto degli inceneritori

L'alternativa dei silos di cemento per la degradazione del materiale inquinato - La protesta di sabato

MILANO, 14 novembre 1 72 contrari all'impianto dei 1 quella della costruzione di si-Si è tenuta questa mattina a Seveso una riunione straordinaria del Consiglio comunale durante la quale è stato approvato un documento da sottoporre alla Regione Lombardia in cui si chiede la sospensione del progetto di impianto degli inceneritori per il depuramento del terreno dalla diossina e che le autorità sanitarie regionali e provinciali rinuncino ad ogni ulteriore opera di recinzione della zona in-

forni, « Affinche essi siano veramente efficaci - è stato nbadito nel corso del Consiglio straordinario -- dovrebbero essere costruiti con una capacità di molto maggiore del previsto e il loro costo risulterebbe superiore ad ogni spesa preventiva. Questo vorrebbe dire l'impossibilità di un loro smantellamento al termine delle opere di bonifica e la loro futura conversione ad altri usi per un parziale ammortamento del

los di cemento, possibilmente da edificare in prossimita dell'ICMESA, nei quali stivare il materiale inquinato e sottoporlo ad una lenta degradazione tramite microrganismi ed enzimi particolari. tecnica di difficile realizzazione a «cielo aperto» ma che in ambiente chiuso può dare risultati soddisfacenti anche se con tempi più lun-

All'unanimita è stato chiesto moltre che le autorita sospendano le opere di recin-

re — è stato affermato sono trascurabili di fronte alla paralisi economica e ai disagi che i cittadini si troverebbero a soffrire se venisse ulteriormente estesa la zona out ». Dopo gli incidenti della

giornata di sabato nei quali parecchi metri di recinzione sono stati divelti e al loro posto sono stati innalzati cartelli come «Seveso non è morta » e « Seveso vuole ancora vivere», non sono stastazioni di intolleranza.

Editrice Sp.A. « l'Unità »

nale dei giornalisti e dagli quinata. contenute in pile di questioti segnalati altri episodi e il accordi aziendali, per assicu-Circa duemila firme sono L'alternativa indicata nel zione perifericamente alla 20-Martedì 16 novembre, ore 15 - C.so Dante, 14 nari che il sen. Adamoli, alla dibattito e sulla quale l'Amministrazione regionale è Consiglio comunale si è chiurare la completezza dell'inforinfatti state raccolte nei giorna A. «Le possibilità di danpresidenza, cerca ogni tanto ni scorsi tra gli abitanti delso senza incidenti ne manifemazione ». no che le tracce di veleno anchiamata a pronunciarsi è cora presenti possono portadi selezionare per gruppi, con la zona, in netta maggioran-Perché allora tanto clamore

ANALISI E PROPOSTE

L'avvenire della Biennale

Ambiente, decentramento, partecipazione: i temi di una discussione critica per il lavoro futuro

Per quanto riguarda il tema generale, «l'ambiente», esso non doveva essere proposto come una parola magica, lasciando campo alle più diverse interpretazioni. La diversità di interpretare un tema generale può anche essere un fatto positivo, ma ciò è vero solo entro una determinata impostazione ideale e cultura-

Nel suo «bilancio» Seroni si duole della « palese svalutazione > del convegno internazionale nel corso del quale gli esperti cercarono di approfondire il tema « ambiente >. Tale convegno ebbe luogo a Biennale aperta. Io non so se il tema era stato discusso sufficientemente in fase di preparazione e se sul significato di questo tema si era arrivati a una intesa di massima tra gli esperti chiamati a predisporre la struttura della Biennale: e cioè con un sufficiente anticipo sulla apertura della esposizione, in modo di essere guida e asse reale e non solo una indicazione di massima.

Un dibattito a cose fatte poteva essere di qualche utilità se riferito alla precedente elaborazione del tema e del piano, e come analisi del rapporto tra le intenzioni e la realtà della mostra. Se il precedente non c'è stato, o se la discussione precedente non era stata esauriente, un dibattito postumo poteva servire a poco e non c'è da sorprendersi che non abbia suscitato interesse. (Una discussione preliminare avrebbe forse portato a chiarire, per esempio, che « ambiente » non vuol dire ∢architettura »).

Anche i temi di « decentramento » e di « partecipazione », sono rimasti, a mio avviso, aperti. Attorno a questi temi si dovevano sviluppare uno o più dibattiti preventivi. di chiarimento per l'azione.

La Biennale tuttavia, pur con le sue mancanze, è una esposizione nuova, diversa dalle precedenti, e avviata sulla giusta strada.

Si potrebbero elencare alcuni aspetti positivi e altamente positivi. Primo fra tutti l'archivio sterico che diventa uno strumento di primaria importanza per gli studiosi.

Inoltre il recupero a luogo di esposizione dei Magazzini del sale, che stavano per diventare una piscina, e il recupero degli ex-cantieri della Giudecca: sono polmoni nuovi di quartiere (o sestiere), luoghi per collocarvi manifestazioni decentrate. Da questo punto di vista la Biennale ha superato la prova e ha preparato il suo avvenire. E' per tale avvenire che biso gna cominciare a lavorare, in un processo che sia autocritico e di prospettiva.

Coordinamento

Si ha da più parti, anche da parte di molti studiosi e direttori di musei stranieri. la sensazione che molte idee siano state applicate in astratto, che ci sia stato un forcing per realizzare a qualunque costo, privilegiando il reparto che si poteva più facil mente colmare e lasciando dei vuoti in altri settori.

Prestare attenzione alle direttrici generali e coordinare le varie sezioni presuppone anzitutto la coscienza di un centro al quale si colleghino le varie manifestazioni. E' perciò che la progettazione va fatta sulla base di una analisi della situazione, sul reperimento dei documenti e delle persone responsabili.

E' evidente che in un Pae se in cui su tutto si fanno dibattiti. l'interesse debba es-

Grafica di costume a La Spezia

LA SPEZIA, 14 novembre Si e aperta nei giorni scorsi, al Centro « Allende » della Spezia, la mostra retrospettiva della sezione « grafica di costume » del Premio « Golfo della Spezian. Si tratta di ventinove opere grafiche, con le firine dei maggiori artisti italiani contemporanei, riferite al pe-Il Comune della Spezia, nel quadro delle manifestazioni culturali in corso, ha inteso così riunire il parco dei premi-acquisto della «grafica di costume», in collaborazione con gli altri Enti committenti ordinandoli in un insieme organico: prima tappa di un'operache, delle informazioni acquizione di completo recupesite, dei confronti, ecc. avvero delle duecentodiciannonuti nel biennio. Si che l'ente

ve opere ereditate dal Pre-

mio « Golfo della Spezia ».

La mostra rimarrà aper-

ta fino al 20 novembre e

successivamente verrà e-

sposta in numerosi altri

centri.

sere convogliato sui dibattiti veramente necessari. Siamo tutti d'accordo sull'idea che una manifestazione come la Biennale debba investire la città e non « occupare » come un luna-park lo spazio dei giardini. Decentramento vuol dire far dipartire da un « centro », staccare da un centro questa o quella azione della Biennale. Ed è giusto parlare di manifestazioni « decentrate », e non di manifestazioni «annesse», come si vide a una Biennale di Parigi di

qualche anno fa. A Venezia le manifestazioni dovrebbero essere decentrate non solo nel senso che esse si dipartano da un centro « topografico », ma da una centralità di contenuti, da un « cervello » centrale. E tale decentramento deve avvenire adoperando i locali disponibili nei vari luoghi attraverso scelte precise, in connessione con la parte della città nella quale si intende dar luogo alla manifestazione. Altrimenti non più di decentramento si tratta, ma di disseminazione.

Nuovi legami

A che altro servirebbe decentrare se non a creare centri di interesse nuovi e nuovi legami tra i quartieri e la Biennale? Una manifestazione decentrata deve trovare il legame con il luogo, il quartiere, la frazione. Per esempio: perchè « attualità » è stata ollocata alla Giudecca? Che rapporto ha la mostra della « attualità » con il sestiere della Giudecca?

Il decentramento è inoltre legato, o dovrebbe esserlo, a manifestazioni adatte, utili, ai luoghi dove vengono messe in atto (non dimentichiamo il Manganelli a Porto Marghe-

 « Decentrare » in Venezia è limitativo oltre che scomodo. Se ci si porta da un punto all'altro di Venezia con la stessa fatica ci si può recare anche a Mestre, o a Verona, o a Padova, o a Passariano, in luoghi dove una manifestazione può vivere in modo autonomo nell'ambiente a contatto col pubblico del luogo. e non soltanto attraverso lo spostamento dei visitatori.

Il decentramento è un modo di fare politica, di integrare centro e periferia, centro e centro.

Il fascismo accentra, la democrazia decentra; investe luoghi e gruppi sociali lontani o emarginati dai centri tradizionali. Ed è evidente che la operazione di decentrare non è un'operazione « verticale », non consiste soltanto nell'invio, nella « distribuzione » più o meno oculata di materiali culturali, ma agisce sugli operatori culturali e modifica e convoglia in direzione nuova

le stesse energie culturali. Già questa Biennale avrebbe potuto avviare « l'attuazione » del decentramento, costituire un inizio di passaggio ai fatti lavorando in senso giusto nel biennio, cominciando a elaborare assieme alle organizzazioni di quartiere, alle assemblee di quartiere, ai gruppi di lavoro operanti nel territo io, nel sobborgo, nella frazione, e nella provincia e nella regione. In modo che il decentramento diventi una o perazione collettiva, un mezzo di scambio, di dare e di ave-

Le due accuse fatte a questa Biennale riguardano: la prima di non assomigliare a quelle che si facevano negli anni 60 ed è l'accusa dei nostalgici o « restauratori ». La seconda è quella di una scarsa o imprecisa scelta ideologica. Entrambe queste accuse sono inaccettabili. Sia perché adietro non si torna. sia perché l'ideologia non e un'etichetta, ma scaturisce da un'analisi veritiera della real tà. Di tali accuse, a priori o postume, gli organizzatori faranno bene a non tener alcun conto.. Ma è giusto che tengano conto delle critiche sulle sproporzioni, sulla fretta della preparazione, salla scarsa elaborazione e perciò imperfetta applicazione sia del te ma centrale, sia dei concetti di « decentramento » e « par tecipazione >. Per concludere credo che una discussione cri tica, che analizzi i punti de boli delle esperienze fatte. che elabori ulteriormente le idee-forza da cui deve scaturire, con l'evidenza dei fatti. l'asse portante della istituzione veneziana sia necessaria, in modo che le scadenze biennali diano la prova delle giuste e approfondite elaborazioni, degli studi, e delle ricer-

conto del lavoro fatto al pubblico internazionale.

veneziano sia una organizza-

zione culturale vivente in con-

tinuità, che ogni due anni dà

Problemi e difficoltà di una lotta efficace contro l'inquinamento ambientale

L'insidia che viene dal mercurio

Come la tragica vicenda che ebbe avvio nel villaggio giapponese di Minamata e nel corso della quale si ebbero decine di morti e migliaia di intossicati consentì di accertare i gravissimi effetti determinati da una industria di fertilizzanti che faceva defluire in myare i suoi scarichi - La catena di trasformazioni che rende pesci e molluschi veri accumulatori di veleno - Tecnologie sempre più avanzate esigono forme di controllo adeguate

Il mercurio, «l'argento vivo > nel linguaggio popolare. è l'unico metallo che alla temperatura ordinaria è liquido. Evapora se viene scaldato, ma anche, in lieve misura, a temperatura normale: i vapori sono causa di un grave avvelenamento cronico, detto idrargirismo. Esso colpisce particolarmente quei lavoratori che estraggono il mercurio dai suoi composti naturali, quelli che sono occupati nella costruzione di apparecchiature e strumenti il cui funzionamento è dovuto alle proprietà del mercurio (pompe, termometri, lampade, tubi per raggi X, ecc.). Colpisce infine coloro che lavorano in industrie chimiche che producono numerosi composti del mercurio, inorganici ed organici, di larga applicazione. Questo tipo di avvelenamento, che si presenta con la comparsa di coliche intestinali, stomatite grave, anemia, lesioni renali, convulsioni ed infine decadimento generale oggi non è frequente a seguito delle migliorate condizioni igieniche e dei sistemi di pro-

acuto da mercurio; un esempio è quello procurato occasionalmente dal bicloruro di mercurio (sublimato corrosivo nel linguaggio popolare): usato in passato come disinfettante è oggi praticamente scomparso perché sostituito per questo scopo con prodotti di diversa natura. Oggi i danni arrecati dal

tezione del lavoratore adotta-

C'è anche l'avvelenamento

ti nei luoghi di lavoro.

mercurio hanno preso altri e molto più drammatici aspetti, manifestandosi non solo e non tanto come malattie del lavoro o come intossicazione occasionale, ma come espressione emblematica delle consequenze dell'inquinamento ambientale per effetto dell'incontrollato ed inconsapevole sviluppo industriale. Nella moderna tecnologia il mercurio allo stato libero viene usato come catalizzatore nel ciclo produttivo di numerose industrie chimiche; alcuni suoi composti sono usati come diserbanti e antiparassitari. Dunque sia attraverso gli scarichi industriali sia attraverso le acque che dilavano i terreni esso giunge ai fiumi ed al mare. L'ambiente quindi si arricchisce di mercurio: questo fenomeno diventa estremamente preoccupante se si tiene conto che esistono condizioni biologiche per la formazione con il metallo di composti altamente tossici che vengono fissati ed accumulati in esseri viventi che sono utilizzati come alimenti. In altri termini l'ambiente è al tempo stesso il laboratorio chimico specializzato per la produzione di composti del mercurio estremamente tossici, ed il magazzino per il loro accumulo. Il meccanismo di questa vicenda ecologica è tragicamente esemplificato dall'episodio di Minamata: il primo nella storia degli arvelenamenti di massa conseguenti ad inquinamento

Minamata è un piccolo villaggio giapponese situato nel la omonima baia dell'isola di Kyushu: è abitato da pescatori che si nutrono quasi esclusivamente di pesce e di mollu schi. Nel 1907 sorge nelle vicinanze del paese la Chisso, un complesso chimico industriale per la produzione di fertilizzanti. L'attività della fabbrica aumenta rapidamente e si estende ad altre produzioni, aumenta conseguentemente il volume dei rifiuti che rengono scaricati in mare: fra questi. composti del mercurio la cui presenza e indispensabile in

certi processi chimici. I pescatori si accorgono che la pescosità del mare diminuisce, che certe specie di pesci sono s^omparse, e ne attribuisco no la cavsa all'inquinamento per gli scarichi della Chisso. Nel 1949 pesci morti comincia no a galleggiare nella baia. 1952: gli abitanti di Minama ta si accorgono che uccelli che si nutrono di pesci e i gatti sembrano impazziti I primi hanno perso il senso della direzione, entrano dalle finestre nelle case, i secondi hanno la schuma alla bocca, girano su se stessi, corrono verso il mare e ri si tuffano, i pescatori Uhanno chiamata la malattia dei gatti che ballano. 1956: si scopre il primo caso di intos nell'uomo: l'arrelenamento ha preso una preci sa fisionomia clinica che da ora in avanti sarà indicata come la malattia di Minamata

I sıntomı della malattia con del sistema nerroso centrale difficoltà dei movimenti, par ticolarmente delle mani, dimi nuzione della vista, tremore, paralisi, atrofia generalizzata, convulsioni, morte. Dei primi 52 intossicati individuati fino al 1957 21 morirono entro un anno. Alla fine del 1962 erano stati ufficialmente accertati 121 casi e 46 morti. Fino al



di molluschi inquinati dalle acque in cui si riversano gli scarichi di numerose industrie.

conosciuti (e indennizzati dal- | tia ĉi Minamata: fino al 1974 la Chisso) furono 793, dei quali 103 morirono entro il 1974; 2.700 i non ufficialmente riconosciuti. Le autorità sanitarie locali pensano che altri 10.000 abitanti della zona possano essere vittime latenti, e che l'intossicazione possa in futuro manifestarsi.

Ma c'è un altro terribile aspetto della malattia di Minamata, accertato per la prima volta nel 1962: durante la gravidanza la madre può trasmettere attraverso la via placentare il veleno al feto, e questo nascerà con malformazioni di vario tipo, come microcefalia, idrocefalia, mongolismo, alterazioni scheletriche degli arti e gravissime lesioni nervose e psichiche: tremore, atrofia muscolare, convulsioni, idiozia. C'è dunque anche una

ne erano stati accertati 74 casi. Risultò che tutte le madri avevano mangiato durante la gravidanža molto pesce pescato nella baia. E' stato successivamente dimostrato che alimentando femmine di ratto gravide con latte di queste madri nascevano animali de-

Questi i fatti e i dati statistici; ma la vera causa della malattia era ancora da scoprire, Furono i pescatori, cioè i lavoratori, a rendersi conto per primi che il male che li colpiva derivava da « qualcosa » che la Chisso scaricava nelle acque della baia, mentre i padroni c i responsabili della fabbrica (che avevano alleati fra le autorità sanitarie contemporaneamente il più autorevole studioso giapponese della malattia stessa diceva che i fatti osservati dai pescatori erano « molto scientifici ». La presa di posizione dei pescatori e la lotta che essi intrapresero fu il fatto determinante per indirizzare le indagini sulla strada giusta; essi dimostrarono al mondo la fondamentale importanza del coinvolgimento del lavoratore nella gestione della pro-

pria salute. Restava da accertare la natura del veleno; fu un compito difficile. La Chisso fece ogni sforzo per impedire indagini e perfino il prelevamento di campioni dei materiali di scarico. 1957: una commissione di studiosi della Facoltà e nel governo) andavano so- i medica di Kumamoto dimostenendo che si trattava di u- | stro che nei gatti giornalmenforma congenita della malat- i na malattia infettiva, anche se ! te alimentati con pesce pe- i di base, il veleno entra nella

tina di giorni. 1958: il neurologo inglese McAlpine, dopo una breve visita a Minamata, suggerì che la malattia poteva essere la conseguenza della concentrazione nel tessuto nervoso di un composto organico del mercurio. In Inghilterra una malattia identica era stata osservata nel 1940 in alcuni lavoratori di una fabbrica che produceva metilmercurio. 1960: gli scienziati di Kumamoto dimostrano la presenza di elevatissime quantità di mercurio nel fegato e nel cervello di persone morte per malattia di Minamata. E nello stesso anno il professor Uchida, della stessa Università, estrasse il metilmercurio da molluschi pescati nella baia di Minamata. Ma di dove proveniva il metilmercurio? Gli scienziati di Kumamoto non sapevano spiegarsi come il mercurio inorganico (solfato) usato nella Chisso come catalizzatore per la produzione di alcune sostanze si trasformasse in un composto orga-

netilmercurio. 1962: in un recipiente contenente rifiuti della fabbricazione dell'acetaldeide, occasionalmente capitato nelle mani di un chimico di Kumamoto, viene identificato il metilmercurio. Era la prova che questo composto altamente tossico si formava durante il processo di fabbricazione dell'acetaldeide.

nico, altamente tossico, cioè il

Il significato della vicenda di Minamata non si arresta alla registrazione di una epide mia conseguente ad inquinamento ambientale ed alla identificazione del veleno responsabile. C'è qualcosa di più, che assume valore di ammonimento generale. Nell'acqua della baia di Minamata la concentrazione del mercurio è bassissima, un decimo di milionesimo di grammo per litro, mentre nel pesce fresco è centinaia di migliaia di volte più elevata. Con l'acqua di smaltimento della fabbrica arriva al mare il mercurio in parte come metilmercurio formatosi secondariamente durante la produzione dell'acetaldeide, ma prevalentemente come composto inorganico (solfato) residuo che in fabbrica non viene recuperato. Questo viene trasformato in metilmercurio da microorganismi del plancton, cioè quel complesso di esseri microscopici marini che costituisce il principale alimento di molte specie di pesci e di molluschi. Il metilmercurio provcniente dalla fabbrica e quello molto più abbondante prodotto nel plancton arrivano ai molluschi ed ai pesci, che ne diventano veri accumulatori; così, poiché a Minamata pesce e molluschi sono alimenti

sue proprietà si fissi i soprattutto nel tessuto terroso: quindi la malattia.

Ora che anche da noi si parla frequentemente a bil'ambiente mauinato dal -1 vercurio non è inutile ricorde ye il meccanismo che ha dato \.origine alla tragedia di A Unamata. Ricercare nell'aml unte questo elemento chin. 10 non è sufficiente: occorre dagare se esistono, come a Minamata, le condizioni pela produzione nell'ambiente a 🕻 composti tossici del mercurio ed eventualmente per il loro accumulo.

La vicenda di Minamata sia al tempo stesso di stimolo per una ricerca costante che protegga e difenda scientificamente l'uomo dagli inquinamenti ambientali, e di ammo-

scato nella baia la malattia I catena alimentare. Per certe I nimento per tutti gli uomini responsabili. Occorre concentrare ogni sforzo e tutto l'impegno politico per impedire che l'umanità sia vittima della corsa ad una inconsaperole e incontrollata produzione. La tecnologia assume aspetti sem pre più complessi: non sono più sufficienti il controllo quan titativo e la fissazione di limiti di tollerabilità delle so stanze dannose. Occorre conoscere con quali sostanze e m che misura viene contamina to l'ambiente, ma soprattutto se la sostanza contaminante viene trasformata in composti tossici che si accumulano ver passare poi all'uomo (ed a gli animali) insospettatamente, magari con gli alimenti. me a Minamata.

Giovanni Favilli

A proposito di un piano per l'Umbria

Beni culturali: un cattivo esempio

Gentile direttore,

con riferimento all'articolo Tra affreschi e carabinieri », comparso nell'*Unita* del 22 settembre 1976 e firmato Mario Torelli, desidero farle presente le seguenti puntualizzazioni:

a) Il «Piano pilota per la conservazione programmata dei beni culturali in Umbria progetto esecutivo » non costituisce un piano di intervento per la gestione dei beni culturali in Umbria, ma uno studio sui possibili metodi e contenuti per la predisposizione, da parte degli organismi competenti, di un « Piano di conservazione programmata ».

b) Date le competenze trasferite dallo Stato alle Regioni in materia di gestione dei beni culturali sembra infatti auspicabile che le Regioni procedano ad operare in tale settore con un metodo del tutto diverso da quello tradizionale dello Stato centrale in passato: ossia con interventi di restauro riparativi casuali e scoordinati. Il nuovo metodo dovrebbe consistere nella formulazione e realizzazioni di piani per una conservazione programmata e preventiva dei beni culturali, e per la loro utilizzazione so-

Lo studio dell'Istituto Centrale del Restauro aveva quinprofilo metodologico in quale potuto procedere alla elaborazione di tali piani; che rimangono di loro esclusiva competenza, senza che nè l'ICR, nè la TECNECO abbiano ma pensato di sostenere il contrario.

c) La ricerca è stata pertanto impostata come « studio pilota», avente oggetto un campione territoriale determinato (Umbria), ma con una metodologia applicabile a qualsiasi altro campione qualitativamente omogeneo, anche se diversificato nelle variabili quantitative. d) L'Istituto Centrale del

Restauro, organo tecnico comrato la direzione scientifica dell'intero lavoro, definendone pri quadri circa 11 50 😘 delle attività richieste. La TEC-NECO ha fornito solo un supporto metodologico, organizzanico (problemi ambientali).

L'ICR si è moltre avvalso dei contributi di ricerca di esperti nazionali ed internazionali qualificati (CNR. Università di Roma, dell'Aquila, Istituto Nazionale di Geofisi ca. Sovrintendenze, International Centre for Conservation, Fondazione Lerici) e del pareri e suggerimenti di funzionari della Pubblica Ammi nistrazione Centrale (Ministero per i beni culturali e ambientali, Istituto Centrale per il Catalogo) e di organism locali a livello regionale (CRU RES. COOBEC, Sovrainten denze, Regione Umbria) e di esperti di laboratorio di ri

cerca (SNAM PROGETTI Montedison, Liba Geiby, ecc.) L'elenco di tali contributi d riportato all'inizio di tale ricerca. Sembra assai improbabile un giudizio negativo sul livello qualitativo degli apporti forniti alla ricerca, e quindi sul suo contenuto tecnico e metodologico. e) Il lavoro e stato ufficial-

mente consegnato dal ministro Pedini il 12-5-1976 presso il ministero dei Beni Cultura della Regione Umbria. affinche la Regione, nella sua autonomia, lo utilizzasse secondo le proprie esigenze e objettivi In tale sede, i rappresentanti della TECNECO illustrarono chiaramente qualità e natura del progetto, ed in particolare quanto accennato sub a), b), c), d). Non vi fu pertanto alcun equivoco tra ministero dei Beni Culturali, ICR e rappresentanti della Regione, del tipo di quello in cui è incappato l'articolista dell'Unita.

f) Il lavoro svolto, pur con le sue inevitabili lacune ed imperfezioni, costituisce una concreta proposta metodologica e non teorica verso una

conservazio Lie programmata e preventiva cles beni culturali (in antitesi vi tradizionale restauro ripa valivo), avviando un necessario varocesso di collaborazione t rii tutte le forze tecniche e sc rentifiche necessarie per una i corretta impo-stazione e ges, cone di un Pia-

I fatti sono e Riesti. Le chiedo ospitalità pe. 340 gentile di rettore, per cor arggere gli equivoci di chi, and raccogliere elementi su um modesto contributo metod clogico, che alla TECNECO per la sua esemp Lirità, si e fatto guidare da hacormazio ni troppo frettolost? o da interessi « corporativi 2.

Cordialmente suo FRANCO B TIATICO

Prendiamo atto del & genti le lettera del Presides & della TECNECO e rispondà uno secondo i punti in essa J'ormu-

a) Che il «Piano 1 Alota»

sia il piano di un pian o. co

sa ben presente all'este usore

motivo di preoccupazion è in

dell'articolo, costituisce

piu, non solo per i dit Ersi milioni spesi per la comi nlazione del documento, ma che e soprattutto perchè piano ha finito con l'esse ve non tecnico, ma politico. b) Questa osservazione co ferma ancor più le nostre pre occupazioni, dal momento che il Piano tendeva a sostituirsi alla Regione, delineando (p. 208) addirittura delle strutture « tecniche » portanti dell'onerazione: tali strutture, un Consiglio Direttivo e un Consiglio Scientifico, sono palesemente estrance agli organismi politici e tecnici dello Stato e della Regione e contrastano non solo con lo spirito della legge n. 382 sul decentramento, me anche con la lettera della legge 3º della Regione Umbria, che mira alla più ampia democracia per la programmazione e la partecipazione nella gestione dei Beni

c) In parole povere, il Piano costituisce un « modello » per tutte le altre Regioni: altro motivo per essere prece-

Cuiturali.

d) Il discorso su queste co!laborazioni sarebbe lungo. Ci limitiamo a rilevare che, a smi della Pubblica Amministrazione (come l'Istituto Centrale per il Catalogo) che enti a livello regionale (come il CRURES e le Soprintendenze) o non sono stati affatto interpelleti per la compilazione del Piano o hanno avuto contatti superficiali senza essere concretamente coinvolti nell'elaborazione del Piano medesimo. Quanto al livello aualitatīvo degli apportī fornīti alla ricerca bastera torse ricordarne la frequente genericita, sorvolando sulle mesattezze dal Piano e praticamente assente ogni indicazione specifica sulle cause della degradazione del patrimonio storico artistico umbro, mentre vi flaurano soltanto indicazioni generiche valide per oani situazione italiana e non solo italiana.

e) La Regione Umbria si accinge a presentare pubblicamente le proprie deduzioni al Piano e rogliamo percio essere rispettosi della sua autonomia Comunque sia, l'equivoco non e nostro, ria del Ministero, che. con la sostanza di operazioni del genere (quando non accade anche nel la forma), tende a perpetua re una concezione verticistica e antidemocratica della gestione del patrimonio storico-

f) Apprezziamo il loderole intento di avviare la collaborazione tra tutte le forze tecniche e scientifiche necessarie alla conservazione e alla ralorizzazione del patrimonio storico-artistico umbro: tuttavia non possiamo fare a meno di chiederci (essendo tutt'altro che inclini al corporativismo e ritenendoci sufficientemente informati data la nostra funzione di Direttore dell'Istituto di Archeologia della Università di Perugia) se questo spetti alla TECNECO o all'Istituto Centrale del Restauro o ad altri che non sia-

no le Regioni. Mario Torelli

A GENOVA UN CONVEGNO DI STORICI ITALIANI E SOVIETICI

Sulle antiche rotte del Mar Nero

Lo studio delle fonti documentarie e di rilevanti reperti archeologici consente di precisare la funzione economica, sociale e politica svolta dagli insediamenti genovesi nella zona, a cavallo del XIII secolo

Con una tavola rotonda su gli insediamenti genovesi nel Mar Nero si è concluso, dopo tre giorni di dibattito, il convegno italo-sovietico sulla storiografia medioevalistica nei

Il convegno, ideato ed organizzato dall'Associazione Itaha URSS e dall'Istituto di paleografia e storia medioevale della Facolta di lettere e filo sofia dell'Università di Geno va, si e svolto nel Salone del compere di Palazzo San Giorgio ed ha visto la parte cipazione di illustri studiosi: provenienti da diversi Paes. tra essi Victor Ivanovic Rutenburg, dell'Università di Le ningrado, Michel Balard, del l'Università di Parigi, Ivan-Dujcev dell'Università di Sofia, Geo Pistarino dell'Università di Genova e Anatolii Pe trovic Novosel'cey, anch'egh dell'ateneo di Leningrado L'importanza dell'incontro ! tra gir studiosi dei due Paesi e valutabile anche alla luce delle diverse fonti da cui trag gono origine le storiografie itaricchezza degli archivi di S'a 🖟 to, ed in particolare di quel i lo genovese, soprattutto per i seguono a grari alterazioni i il periodo storico che e stato Unione Sovietica una funzione assai rilecante e svolta dai reperti archeologici C'e stato quindi uno scam

bio di informazioni ed esperienze assai prezioso per lo sviluppo dell'indagine storica sul Medioevo, ed in particolare sugli insediamenti geno vesi nel Mar Nero (notevole ad esempio e stato l'interes se suscitato negli studiosi ita Renato Guttuso | 1975 : colpiti ufficialmente ri- liani e francesi dalla rivela- . Caffa infatti, contrariamen- . vesi.

rinvenuti in Unione Sovietica documenti notarili in lingua armena del XIII secolo; mentre gli storici sovietici hanno largamente apprezzato l'enorme ricchezza di documenti di ogni tipo contenuti dall'archivio di Stato di Genova). Il convegno e terminato con la costituzione di un gruppo : di lavoro che, come ha detto al senatore Pao'o Emilio Taviani che ha presieduto i la vori, « dovra portare ad un tavolo comune le diverse fon-

Del gruppo di lavoro, che sara presiedato dal professor Geo Pistarino, sono entrati per il momento a far parte pra ticamente tutti i membri della delegazione sovietica, che si occuperantio inizialmente di selezionare e tradurre i do cumenti di fonte armena, il dell'archivio di Stato di Genova, che sintetizzera la si tuazione delle fonti esistentinell'archivio, il professor Ivan ocali insedimenti senocesi Il gruppo di lavoro, che ini al centro del convegno, in i ziera fra breve la sua attivita, fara capo all'Università di Leningrado, alla associazione

Italia-URSS, all'Istituto di storia colombiana. Tornando ai temi dibattuti nel corso del convegno, particolare interesse e stato dimostrato nei confronti degli aspetti economici, sociali e politici degli insediamenti genovesi ed in particolare di quel-

GENOVA, novembre 1 zione, secondo cui sono stati 1 te a quanto avvenne altrove, : con l'inizio del XIII secolo ; ospito una popolazione stabile. Di conseguenza nacquero giuridici altrettanto stabili. quali hanno tramandato documenti di notevole interesse Caffa fu uno dei maggiori insediamenti genovesi ed ebbe una enorme importanza per l'economia di Genova, Come ha affermato il professor Balard, essa svolse un dupli ce ruolo da una parte rap presentava una tappa essen-

ziale per i traffici e gli scam-

dente, dall'altra ebbe una no-

tevole funzione nell'economia

bi tra il Mar Nero e l'Occi-

locale Fin dal 1275-80 i genovesi benenciarono del loro ruolo di intermediari tra gli abitan Mar Nero, fornendo ad esemprofessor. Agosto, presidente i pio grano, sale e pesce all'impero di Trebisonda e a Costantmopoli Addirittura, per lo s'orico francese, questa seconda funzione e da ritenersi Dancey, il quaie collaborera i più importante della prima per quanto riguarda la storia i contrariamente a quanto av-Italia sono i documenti scrit , sulle coste della penisola bal | fragata dalla sopravvivenza , ti a fornire la maggior parte i canica, i professori Balard e i della colonia, grazie al comdi informazioni, grazie alla Pistarino (che da tempo col i mercio locale, nella prima melaborano), i quali formiranno , ta del 500, periodo in cui i agli studiosi sovietici una sin i guadagni dovuti ai tributi ca i in considerazione del fatto, tesi degli studi italo-francesi. Elarono pesantemente a causa della diminuzione del traffico internazionale, dirottato dalla apertura della via dell'Egitto e della Siria, attraverso cui i

> Per quanto riguarda le caratteristiche etniche di Caffa, vra assolvere nei prossimi ane stata messa in rilievo più | ni, assicurando così nuove covolte la molteplicita delle componenti vi convivevano infatti tartari, armeni, greci ed al- | ra insufficientemente illuminatri europei. Tra questi l'80 per cento era costituito dai geno-

no maggiori profitti

Da documenti contenuti nell'archivio di Stato di Genova, e stato possibile accertare che ben 120 paesi della Liguria e delle zone confinanti erano rappresentati a Caffa. Il restante 20 per cento era costituito dagli abitanti di citta che erano in rapporti commerciali con Genova, in particolare della pianura padana Un altro elemento che ha

sollecitato l'interesse degli studiosi, e l'organizzazione della vita familiare e del rapporto fra i sessi negli insediamenti. Ma, anche sotto questo aspetto, Caffa si distingue dalle altre colonie: nei piccoli in sediamenti infatti, proprio per al carattere fluttuante della popolazione ben difficilmente i viaggiatori e mercanti europei portavano con se la famiglia.

A Caffa invece, proprio per il carattere di residenza non precaria che a tale colonia era assegnato, accadeva spesso che intere famiglie si tra Un elemento di rilievo, mes-

so in evidenza soprattutto dal professor Dujcev, riguarda la necessita di estendere le ri cerche, nonostante le gravi difficoltà esistenti, anche a tutte le altre colonie genovesi. tra l'altro, che esistono documenti che testimoniano addirittura la presenza di genovesi nel VII secolo in Bulgaria. Sara questo uno dei commercanti occidentali otteneva- i piti principali che il gruppo di lavoro internazionale che si e costituito a Genova do-

> gnizioni su una fase storica tanto complessa quanto ancota dall'indagine storiografica. Sergio Farinelli

e contratti filo diretto con i lavo ratori

Insufficiente tutela del / lavoratore nelle piccole aziende

Cari compagni,

sono un compagno neolaureando in legge e vi scrivo perchè voi mi aiutiate a trovare il modo migliore per agire nei confronti della azienda in cui lavoro da circa quattro anni, dei quali uno solo trascorso legalmente, cioè col libretto di lavoro. Ho aspettato fino ad ora per scrivervi in quanto prima non avrei potuto agire pena il licenziamento, stante quella grave lacuna dello Statuto dei lavoratori che lascia completamente scoperti ed esposti agli umori del datore di lavoro quei tanti lavoratori che come m/2, hanno la disgrazia di lavorar in una azienda inferiore a . B dipendenti.

Mi sembra superfluo 'n let-

tervi al corrente delle ca pdizioni in cui ci troviamo + 1 lavorare per cui vi espongei solo il mio caso: ho comind. ito a lavorare nel febbraio de 1 1972 facendo il seguente corario: dalle ore 11 alle ore, 18 con un piccolo intervalles per il pranzo. Le mie mant oni consistono in lavoro in ufficio dalle 14 alle 16,30 te; in mansioni di fattorino A porto fuori Milano dei lace ri finiti e ritiro documenti d' cui contenuto sarà riportati , su schede meccanografiche() dalle 11 alle 14 e dalle 16,30, 2 kle 18. Dallo inizio ho percept to uno stipendio che iniziato con 60.000 lire mensili si le portato a centoventimila mer nili dopo circa un anno. NeWe atobre del 1974 10 slato 👁 sunto coi libri e licenziato n il novembre del 1975 con uno a stipendio di lire 156.000 (i fultima busta paga). Stipend 10 che mi è stato corrisposto sino ad oggi senza nessuna i variazione anche in presenze i, degli scatti di contingenza rul frattempo maturati. Sone: stato licenziato formalmenti , ma ho sempre conprimo problema. tinuato a lavorare regolarmente. Vi ripeto che ho su-

bito que es to trattamento per 4 anni pesjehè l'unica alternativa a ci > era la disoccupazione. In epiesti quattro anni ho frequi nitato anche la facoltà di les pue e darò la tesi a sebbraic n in diritto del lavoro su « de mocrazia diretta e rappre sentativa nell'ambiente di lav pro » sulla quale sto ancora lavorando. Adesso ho quasi 26 , anni ed è ora che molli 9 westo lavoro per cercarne uno I ku serio ma penso che sarebe oltremodo ingiusto andare ria senza che niente fosse successo. Voglio con la rabbia accumulata in quattro anni di supersfruttamento che almeno ogni tanto questi cosiddetti datori di lavoro senza scrupoli paghino il loro tributo, dovulo e quasi sempre evaso,

> GIANNI 'BERRETTA (Cornaredo - Milano)

La tua lettera e le vicende che hai trascorso dimostrano come anche nelle piccole aziende sia necessario rafforzare la presenza del movimento sindacale ed estendere la tutela legale di cui godono i lavoratori delle imprese di maggiori dimensioni: ad iniziare proprio dalla tutela contro i licenziamenti arbitrari, della quale abbiamo ampiamente trattato nei numeri del 18 e 25 ottobre della rubrica; sul punto rinviamo, quindi, a quanto già scritto.

Va tuttavia aggiunto che le dimensioni dell'impresa sono di impedimento, per quanto riguarda lo Statuto dei Lavoratori, all'applicazione delle sole disposizioni relative ai licenziamenti e ai diritti sindacali (art. 18 e norme comprese nel titolo terzo); non invece all'applicazione di tutte le precedenti disposizioni relative alla libertà e dignità del lavoratore: ciò vale, ad esempio, per l'art. 1 che garantisce il diritto di esprimere liberamente il proprio pensiero politico, sindacale e religioso nei luoghi di lavoro: o per l'art. 5, relativo agli accertamenti sanitari ovvero al diritto di non subire accertamenti, in caso di malattia, se non attraverso i servizi ispettivi degli istituti previdenziali, quali l'INAM; oppure per l'art. 7, che disciplina la materia delle sanzioni disciplinari, ponendo precisi vincoli ed oreri a carico del datore di lavoro: e così per tutte le altre norme delle prime due parti dello Statuto dei Lavoratori (con esclusione del solo art. 18 sui licenziamenti) applicabili, come appunto si

numero dei dipendenti. D'altra parte, anche per quanto riguarda i tuoi evenuali diritti di carattere economico, le dimensioni della impresa non possono ovviamente avere alcun significato. Qui si tratta di verificare qua li crediti hai maturato in relazione, da una parte, al trattamento goduto, e dall'altra, a quello cui avevi diritto in relazione alle mansioni svolte e in genere a tutti gli istituti che regolano il rapporto

diceva, indipendentemente dal

Per sapere nei particolari quali crediti hai nei confronti del tuo ex datore di lavoro. ti consigliamo di rivolgerti all'ufficio vertenze del sindacato ove troverai adeguata assistenza.

....

integra zione e lave pro festiv₀

Cara U nità, ai la coratori dell'Italenka di Palest so posti in Cassa integrazy one guadagni, all'atto del paga mento viene corrisposta l'int mazione retributiva sui sug lenti istituti: paga base, GO L'ingenza, scatti di anzianipremio di produzione, n' kensa ed eventuali indennità l¹ \$ nocivita, superminimi e me-'Aia turni. Fin qui tutto regolare. Non lo è più quando constatiamo che ai lavoratori turnisti a ciclo continuo (7 su 7) svolgenti il sistema di turno plurisettimanale 4 + 2 (accordo aziendale) pari a ore 37,20 settimanali, ad ogni giornata di lavoro perduta (8 ore) gliene vengono integrate solamente 7,46. In periodo normale inoltre i turnisti lavorano le domeniche (1 su 6) e in tutte le festività infrasettimanali non cadenti nei giorni di riposo, percependo le maggio-

razioni stabilite dal contratto. Noi del Consiglio di fabbrica dell'Italenka riteniamo che le ore da integrare per una giornata persa in Cassa integrazione devono essere 8, e che l'integrazione deve esserci anche per le ore che avrebbero prestato nelle giornate festive, qualora non fossero stati posti in Cassa integrazione. Ora dopo le nostre proteste il ridicolo criterio di integrare 7,46 ore anzichè 8 è stato superato; invece l'azienda, anche dopo aver interpellato l'INPS, afferma di non poter integrare il lavoro che sarebbe caduto nelle giornate festive. Potreste dirci qual-

VENANZIO CERVETTA per il Consiglio di fabbrica dell'altalenka» (Palestro - Pavia)

Prendiamo innanzitutto atto della positiva conclusione del

Per quanto riguarda il secondo quesito, riteniamo anche noi che l'opinione sostenuta dal Consiglio di fabbrica debba essere condivisa dall'azienda e dall'INPS, salvo accertare meglio quanto scritto nell'accordo aziendale, che non conosciamo. Infatti se si tien conto dello spirito con cui è stata istituita la Cassa integrazione guadagni, che tende appunto ad integrare. sia pure nella misura dell'80 per cento, la perdita di guadagno globale subita dal lavoratore per la mancanza di lavoro, è chiaro che l'integrazione deve riguardare tutti i guadagni del lavoratore, e quindi non solo quelli relativi alla paga base, ma anche quelle altre voci retributive aventi carattere di continuità. Infatti non a caso voi stessi dite che l'integrazione avviene, oltre che sulla paga base, anche per la contingenza, scatti di anzianità, premio di produzione, mensa, indennità di nocività, superminimi e media turni. La somma di tutte queste voci costituisce la retribuzione globale, ed è appunto a questa somma globale che deve riferirsi l'integra-

Di particolare rilievo nel vostro caso, è il riconoscimento da parte della stessa azienda dell'integrazione anche sulla media turni, e ciò avviene proprio perchè il lavoro a turni, presso la vostra azienda, non è un fatto occasionale, ma costituisce invece la re-

Lo stesso criterio deve essere adoperato anche per i turi festivi. Poichè il lavoro si svolge con turni senza interruzioni (7 su 7), è certamente possibile calcolare quale incidenza abbia il lavoro prestato nelle giornate festive per ogni singolo lavoratore, e quindi dagno globale ove avesse prevità, seguendo il normale calendario produttivo. Il lavoro prestato di domenica o in una festività non è per il lavoratore turnista un fatto occasionale, imprevedibile, ma anzi è un fatto programmato

Conseguenza di questa programmazione aziendale sarà, ad esempio, che il lavoratore turnista organizzerà la propria vita di relazione ben sapendo che in certe domeniche dovrà

Ora, se il lavoro domenicale costituisce espletamento della normale attività lavorativa, non si vede proprio perchè la conseguente maggiorazione debba essere esclusa dalla integrazione.

Questa rubrica è curata! da un gruppo di esperti: Guglielme Simoneschi, giudice, cui è affidate anche il coordinamento; Pier Giovanni Alleva, avvecate CdL di Bolegna, docente universitario; Giuseppe Berrè, giudice: Nino Raffone, syvecate Cdl. Torine; Salvatore Senese, giudice; Nelle Venanzi, avvecato; Gaetane Velpe, avvocate CdL Beri. Alla rebrica edierna ha cellaborato anche l'avvecate Nerie Diedè

di Milano.

Indagine, per il 1975, sulle cosiddette occupazioni «occulte»

Uno studente su due a Ferrara si è dedicato a un «lavoro nero»

I risultati dell'iniziativa promossa dal Consiglio di zona del sindacato discussi in un convegno - La ricerca protrattasi per otto mesi - Il reddito familiare composto da più redditi « secondari » - I problemi della riconversione produttiva e quelli della mobilità dei lavoratori

bili resistenze?

progetto — o i progetti — per il lavoro ai giovani, in che

FERRARA, 14 novembre I risultati dell'indagine che il Consiglio di zona CGIL-CISL-UIL di Ferrara ha condotto sull'attività lavorativa degli studenti hanno fatto molto discutere. Se ne è occupato nei giorni scorsi il convegno su «Occupazione giovanile e mercato del lavoro », che ha riunito nella sala del la facoltà di Magistero di Ferrara oltre allo stesso Consiglio di zona, rappresentanti della segreteria sindacale regionale e provinciale, degli Enti locali ferraresi, delle Federazioni di categoria, dei movimenti giovanili della cooperazione, di alcune forze politiche, numerosi studenti e

Con due relazioni la commissione territorio-occupazione del Consiglio di zona ha presentato il quadro inaspettato che è uscito dalla ricerca di oltre otto mesi condotta negli istituti medi superiori nel Comune di Ferrara in collaborazione con la facoltà di Magistero, l'Università, gli assessorati alla Pubblica Istruzione del Comune e

insegnanti.

della Provincia. Inaspettato perchè si è andati a toccare una realtà in gran parte sconosciuta e incontrollata: quella del lavoro più o meno «occulto» che tra gli studenti è risultato essere largamente presente. La metà dei circa 2500 giovani intervistati infatti ha lavorato nel 1975 (con una media complessiva di 3,37 mesi per studente) chi nella azienda familiare (35,3%) o alle dipendenze di altri (45%), chi in proprio (3,5%) o con più di

Il campione è attendibile (circa un quarto del totale e 10.611 iscritti agli Istituti superiori di Ferrara) e il fenomeno è più vasto del previsto. E non si deve confondere questa come una indagine sugli studenti in quanto tali; il

Otto «clochards» uccisi a Parigi in tre mesi

PARIGI, 14 novembre Il piccolo mondo dei « clochards» parigini che bazzicano nel quartiere della Place d'Aligre (XII « arrondissement »), celebre per il suo « mercato di robivecchi », è in preda al panico: un misterioso assassino si accanisce sui «barboni» facendosi beffe della polizia che gli da la caccia invano da qualche

Al « mostro », come lo chiamano, i « clochards » attribuiscono otto atroci delitti commessi in meno di tre mesi, è cioè dal 2 agosto scorso quando uno dei loro, « Baldo » — di età ed origine indefinite - venne trovato morto, crivellato di coltellate. Ua fine non meno tragica è successivamente toccata a «Petit Bebert» - ritrovato cadavere, il cranio ridotto in poltiglia da colpi di mattone -a « Valko » — al quale è stato sfondato il torace, con un blocco di cemento — e ad altri cinque « barboni », l'ultimo dei quali, «Raoul», è stato selvaggiamente accoltellato all'alba del 29 ottobre. Senza parlare del «capitain Treuil», che è sfuggito alla morte ma ha perduto un occhio e rifiuta di parlare del suo aggressore.

DAL CORRISPONDENTE | « campione » serve a mettere ; ratori. Il sindacato sta enin luce un aspetto della realtà della situazione di occupazione disoccupazione giovanile, e non solo giovanile, nel territorio ferrarese.

> Si è puntato in sostanza a conoscere quanto sia estesa la realtà del lavoro «occulto» per meglio essere in grado di studiare il mercato del lavoro che lo rende possibile e per potere quindi adeguare e rendere più incisivo in esso l'intervento del sindacato.

> L'inchiesta si è interessata infatti anche alla struttura dei lavori e dei redditi presenti all'interno delle famiglie dei giovani, cui è dedicata la seconda parte di domande del questionario attraverso il quale l'indagine è stata condotta. E da qui si ha ancora più chiaro il nesso che esiste fra questa tematica e il processo di riconversione produttiva, il problema dell'occupazione dei giovani e dei « progetti » che su questa si possono realisti-

> camente fare. Il reddito familiare risulta dunque composto da più redditi « secondari » (oltre a quello sicuro che viene di solito dal capofamiglia), derivanti da lavori spesso precari e discontinui e in quanto tali in larga misura non rilevati. Ad essere occupati in modo stabile sono solo gli uomini delle classi centrali d'età, e, in misura inferiore le donne non sposate, mentre le forme di occupazione precaria si vanno estendendo soprattutto fra i giovani, le donne sposate, e gli

> 'Nella relazione del gruppo di lavoro, dunque, la famiglia viene descritta con due caratcamera di compensazione dei redditi» da una parte e dall'altra come «centro di produzione » di servizi in grado di garantire un determinato livello di sussistenza indipendentemente dalla quota di reddito che ciascuno fornisce.

Da questa sommaria descri-

zione dei risultati dell'indagine, già emergono diversi problemi e la ricerca ha una sua validità proprio in quanto con essi concretamente il sindacato vuole misurarsi. La novità più rilevante del lavoro di indagine è proprio questa: che, cioè, il sindacato spesso, e in tal caso, una sua struttura portante come il Consiglio di zona, è « committente » della ricerca e riesce a stabilire con essa un rapporto positivo. In questo campo — ha sottolineato Guido Bolaffi, dell'ufficio studi della CGIL, concludendo il dibattito --- si è cosi riusciti a superare le grosse difficoltà che spesso ostacolano il rapporto fra movimento sindacale e una parte degli intellettuali ed il fatto va rilevato in tutta la sua im-

portanza politica. Il discorso è presente anche nella relazione introduttiva del compagno Zappaterra, segretario del Consiglio di zona. « Dobbiamo superare egli dice - un ritardo presente nel sindacato nel rapporto fra linea politica e cultura. fra elaborazione di piattaforme e ricerca, teorica e spe-

cializzata ».

E che ci sia bisogno di misurarsi più direttamente con una realta che — ha detto an-cora Bolaffi — « è difficile oggettivamente portare alla coscienza complessiva del movimento » (la realtà cioè del lavoro « occulto » nelle varie forme in cui si esprime), è evidente anche dall'esempio importante chè lo stesso Zappaterra propone come spunto di discussione, riferendosi al problema assai discusso della mobilità territoriale dei lavo-

Per le agitazioni dei medici

INAM: si rischia di pagar le visite

Uno sciopero proclamato per oggi dal SUMI - La FIMM si è dissociata dall'iniziativa - Garantite le prestazioni in Emilia-Romagna - Da ieri lo sciopero dei ferrovieri cosiddetti « autonomi » nel Nord e nel Centro Italia

di dover pagare le visite oppure di trovare gli ambulatori chiusi. Nei giorni scorsi, infatti, l'Ente assistenziale aveva dichiarato di non essere ın grado di pagare i medici mutualistici in seguito a difficolta finanziarie. Il ministro del Lavoro Tina Anselmi, aveva poi assicurato un intervento per garantire i pagamenti. sizione delle associazioni dei medici si sono infittite e anche diversificate. Un sindacato, il SUMI-isindacato dei medici), con una iniziativa che non tiene conto della grave situazione del momento, ha voluto proclamare per oggi una astensione dal lavoro. A Milano un'associazione collegata. l'AMMM (associazione medici mutualistici milanesi), ha sistiti dovranno pagare le visite; invece, sempre nel capo-luogo lombardo, il sindacato medici mutualistici (sezione della FIMM: Federazione italiana medici mutualistici) ha approvato un documento che

ดี เพื่อนานาสารแบบตาม ตาม เพื่อนานาคา ตาม กราว เพื่อ กราว เพื่อเกราะ เพื่อนานาคา เพื่อนานาคา ตาม กราว เพื่อนานาคา เพื่อนาคา เพื่อนานาคา เพื่อน

assistiti dall'INAM rischiano

Nella giornata di oggi gli | to di agitazione della categoria. La presa di posizione di questa organizzazione milanese denuncia altresì nell'iniziativa dell'Inam un tentativo di « condizionare in partenza un sereno e costruttivo dibattito sulla riforma sanitaria». Notizie da altre regioni danno comunque per regolari le prestazioni, da oggi, dei medici convenzionati con l'INAM. E' il caso dell'Emilia Romaona dove i medici aderenti nella stragrande maggioranza alla FIMM, non parteciperanno allo sciopero indetto per oggi dal SUMI.

Sono da segnalare anche, in queste ore, disagi sulle ferrovie per uno sciopero proclamato dal FISAFS, un sindacato autonomo, L'astensione dal lavoro è iniziata alle 21 di ieri sera e si protrarrà fino alle 21 di questa sera. Interesdichiarato che da oggi gli as- | sa i compartimenti del nord e del centro Italia tra cui Milano, Torino, Verona, Venezia, Trieste, Genova, Bologna, Ancona. Viene raccomandata la massima prudenza anche nell'attraversamento dei passaggi a livello che potrebbero

misura riesce a tener conto di trando nel merito della quequesta realtà articolata, che stione, che deve essere governon e fatta solo di disoccupanata e gestita di fronte ad un zione giovanile, per prospetprocesso di riconversione e tare interventi davvero inciristrutturazione guidato da precise e chiare scelte di po-Tutto ciò interessa molto da litica industriale. Ma i lavo-

vicino il sindacato, anche perratori sono per la mobilità? che il fenomeno del lavoro Il fenomeno del lavoro occul-« occulto », del lavoro nero, si va estendendo. Il problema va to, delle entrate « secondarie » che accrescono il reddito farapportato alle piattaforme miliare, non rappresenterà un zonali, provinciali e regionali, meccanismo di freno, di ritaralla tematica che sorge dal do, sostenuto da comprensiterritorio; « a noi spetta — ha detto ancora Zappaterra — il Aggiungiamo un altro imcompito fondamentale di salportante tema uscito dal didare direttamente la battaglia battito. Questo lavoro « occulche da anni conduciamo per to» degli studenti in genere un nuovo meccanismo di sviluppo con l'iniziativa di moè ben retribuito (pensiamo sovimenti reali fra gli occupati lo al salario che garantisce una campagna saccarifera). Il e i giovani disoccupati».

Dal consiglio direttivo riunito a Venezia

Chiesto un aumento dei finanziamenti per la Biennale

Le attività del '77 potrebbero essere bloccate - Le questioni del regolamento interno, dell'Archivio storico e del Convegno progettuale

Il Consiglio direttivo della Biennale ha affrontato, ieri sabato, un'intensa giornata di discussione — protrattasi fin nella tarda serata -- sui problemi del funzionamento e della ristrutturazione dell'Ente, sull'Archivio storico delle Arti contemporanee, sul prossimo convegno progettuale e sul finanziamento delle

La riunione è stata vivace - proficua su tutti i punti sì riassumere.

sue attività.

e si è conclusa con impegni unanimi che si possono co-Ristrutturazione - 11 Consiglio ha ascoltato i rappresentanti della Confederazione sindacale unitaria i quali hanno sottoposto i problemi Mayda Guerzoni cne si pongono an Eme in vista dell'imminente applicache si pongono all'Ente in

sione l'indagine nazionale sul

cloruro di vinile promossa

dalla FULC e che ha coinvolto

seimila lavoratori esposti) e la

creazione in Emilia-Romagna,

come ha ricordato l'assessore

regionale Turci, di 33 servizi

di base di medicina del lavo-

ro, distribuiti sul territorio e

coordinati dall'Istituto regio-

nale di sicurezza sociale « Ra-

mazzini», i quali in un bien-

nio hanno analizzato le con-

dizioni ambientali e di lavo-

ro di centinaia di fabbriche

(tessili, alimentari, metalmec-

caniche, grafiche, chimiche e

ceramiche), individuando così

dificando in larga misura, con

l'introduzione di misure di si-

curezza, quali l'adozione di si-

stemi di lavorazione comple-

tamente chiusi, la sostituzione

di qualche sostanza nociva

utilizzata e misure protettive

personali, le situazioni nega-

tive esistenti.

« le mappe del rischio » e mo-

VENEZIA, 14 novembre | zione della legge 70 sulla ri- ; ruolo degli intellettuali di organizzazione e il trattamento del personale dipendente dagli enti pubblici, fra cui è espressamente indicata anche la Biennale. Ciò comporta, entro novembre, l'approntamento di un regolamento interno e, entro la fine dell'anno, di una pianta organica e di un mansiona rio. Questo permetterà finalmente alla Biennale di promuovere i concorsi interni ed esterni e di avere una struttura meno precaria e più adeguata ai nuovi compiti istituzionali; di eliminare l'attuale elefantiasi del personale stagionale e di ridurre gli sprechi e le improvvisezioni lamentate da più parti an che nella stazione appena trascorsa. Un'apposita commissione (della quale fanno parte anche i rappresentanti del presentare uno schema di pro-

poste da sottoporre al con-Archivio storico delle arti contemporance - Il presidente della Biennale e il Conservatore dell'Archivio hanno presentato due relazioni sulla cui base sono poi state prese deliberazioni unanimi. E' stata riaffermeta l'unità or ganica tra Biennale e Archivio decidendo, a partire dal prossimo anno, di stanziare anche per l'Archivio la stessa somma destinata agli altri settori della Biennale. Ciò significa che l'Archivio diventerà un settore di «produzione» e non soltanto di servizi; che avrà un'attività propria come gli altri settori. Si è parlato anche della sua rebbero bloccate. sede -- Ca' Corner della Regina — e dei necessari restauri tendenti alla conseguente migliore utilizzazione di tutto il palazzo. E' stato deciso di trasferire a Ca' Corner i gruppi di lavoro (convegni, scuola, informazione)

giormente l'Archivio verso lo esterno, soprattuto verso il mondo della scuola studiando anche nuovi orari di apertura al pomeriggio. La commissione consiliare che sovrintende all'attivià dell'Archivio è stata incaricata di elaborare, entro tempi brevi, una pro posta organica di riorganizzazione della sede di Ca' Corner e del suo funzionamento. Convegno progettuale — Le possibili tematiche proposte dopo un'analisi delle esperienze e degli inconvenienti dell'anno scorso -- sono state le seguenti: scuola e isti-

e i settori di attività dell'En-

te (teatro-musica, cinema, ar-

ti figurative) e di aprire mag-

tuzioni culturali oggi; decen-

fronte alla crisi della societa. Per la data e il luogo del convegno non è stata presa ancora nessuna decisione (si parla di Roma o di Venezia). Gli inviti al convegno saranno più ristretti dello scorso anno, senza tuttavia escludere nessuna componente culturale. Il gruppo permanente di lavoro per i convegni, affiancato dai responsabili degli altri due gruppi e dei tre settori di attività è stato incaricato di presentare al Consiglio -- nella prossima riumone del 27 novembre — una prima bozza della relazione che lo stesso Consiglio presenterà al convegno progettuale, come bilancio e interpretazione dell'esperienza finora compiuta. Finanziamento - E' stato deciso di invitare i partiti rappresentati nel Consiglio

dell'Ente a presentare — nella loro piena autonomia --una proposta di legge con poche, indispensabili (e semplici) modificazioni allo Statuto, legandole alla richiesta dell'aumento stabile del finanziamento alla Biennale. Il provvedimento è stato ritenuto « assolutamente necessario e urgente» affinchè la Biennale possa sviluppare la sua normale attività e preparare in tempo le proposte per le manifestazioni del prossimo anno, che altrimenti, mancando il finanziamento, ver-

Tina Merlin

Giovane del PCI aggredito da neofascisti

SASSARI, 14 novembre Un giovane comunista, Salvatore Dettori, di 21 anni, 🖢 stato aggredito da alcuni neofascisti nella via Roma di Sassari: è stato colpito con calci e pugni ed è rimasto fe-rito al volto. Gli aggressori sono fuggiti prima che alcuni amici di Dettori, richiamati dalle sue grida, potessero in-tervenire. La polizia ha cominciato le indagini.

Sull'episodio la Federazione giovanile del PCI e quella del PSI hanno emesso comunicati nei quali condannano « questo ennesimo atto di violenza fascista ».

In migliaia di prodotti

Concluso il convegno oncologico di Bologna

il rischio del cancro

Gli studiosi propongono norme per il controllo delle sostanze prima della loro immissione sul mercato - Gli interessi consolidati e gli ambienti di lavoro

ni di esposizione più diffusa

in fabbrîca e al di fuori di

essa) delle cavie con agenti

Ed è qui che nei prossimi

anni sarà sperimentata la tos-

sicità di oltre 25 composti

tra i quali i monomeri usati

nell'industria plastica (stire-

ne, ossido di stirene, acriloni-

trile e così via), polimeri,

propellenti e proteine del pe-

Si punta dunque, come è

logico, all'individuazione di

nuovi fattori oncogeni, dal

momento che le indagini epi-

demiologiche - siano essere

retrospettive o prospettive -

hanno il gravissimo limite di

richiedere che il tumore abbia

già superato il periodo di la-

E' chiaro che resta, a mon-

te, il problema di coordinare

e programmare la ricerca e

di saldarla alle lotte per il di-

ritto alla salute portate avan-

ti nelle fabbriche e nel Pae-

In questo senso si sono

tossici.

I nale, per il trattamento per I mosse le rivendicazioni sinda-

SERVIZIO

« Un convegno metodologico ceme il nostro - ha detto il prof. Alessandro Seppilli, direttore dell'Istituto italiano di medicina sociale, nel concludere i lavori -- rischia di non fare notizia». In realtà il quadro emerso

dal convegno « Metodi per la rivelazione dei rischi oncogeni nell'ambiente di lavoro », svoltosi a Bologna, nella sede del-la Regione, alla presenza del sottosegretario al ministero del Lavoro, Cristofori, dell'assessore regionale alla Sanità, Turci, e del direttore dell'Istituto superiore di Sanità, prof. Pocchiari, è drammatico: nessuno sa dire, allo stato attuale delle cose, qual è il potenziale cancerogeno dei centomila-duecentomila nuovi composti chimici sintetizzati e immessi ogni anno sul mercato dall'industria, in particolare dall'industria petrolchi-

Certo è che la lista dei composti oncogeni è destinata ad allungarsi notevolmente: la labbrica — si pensi a Seveso, a Marghera, a Manfredonia (ı Ciriè — sotto forma di in quinamenti di aria e di acqua, ma anche di beni di consumo e di farmaci quali l'idrazide nicotinico (usato nella terapia e nella profilassi della tubercolosi), diffonde e produce migliaia di tonnellate di sostanze, che da tempo è risaputo essere agenti di cancerogenesi professionale come gli idrocarburi aromatici (carbone, petrolio, benzolo, auramina eccetera), i composti organici (cloruro di vinile), i metalli (arsenico, cromo, ossido di ferro, nickel), le fibre e le polveri (amianto, legno, cuoio) le radiazioni ionizzan prodotti chimici nuovi (oltre

tre milioni) dei quali si ignora la potenzialità oncogena. Di qui le due proposte avanrate dal convegno: una normativa che imponga il controllo preventivo sulle nuove sostanze con divieto di immissione sul mercato in caso di noci-vità e massima diffusione del dati, di quelli già conosciuti e di quelli che saranno rac-

Benchè da tempo si sappia che l'80-90 per cento dei tumori dell'uomo è dovuto a cause presenti nell'ambiente generale e di lavoro, interessi ben consolidati (è esemplare a questo proposito la storia del cloruro di vinile che, prodotto nel dopoguerra, fu clasnel 70 ossia vent'anni dopo) hanno fino a questo momento la situazione — è stato ampia mente detto al convegno non permette più la politica di « aspettare e vedere », così come si deve far piazza pulita di un atteggiamento rinunciatario e fatalistico di fronte all'enorme numero di nuovi prodotti da saggiare, incominciando, invece, subito dagli agenti che sono usati in quantità maggiore nelle fabbriche.

Una delle difficoltà maggiori è certo quella di riprodurdelmente possibile, le condi zioni espositive nelle quali si trovano gli operai in fabbrica: certo restano al riguardo molti problemi da superare, ma il convegno, oltre ad approfondire i rapporti tra mutagenesi e cancerogenesi, ci ha detto che sono state messe a punto prove sperimentali a breve termine, che si avvalgono di tecniche più sofisticate e puntuali.

La sezione sperimentale, di Bentivoglio dell'Istituto di oncologia di Bologna diretto dal prof. Cesare Maltoni ha in funzione uno dei più grossi disi limita a proclamare lo sta- trovarsi aperti o incustoditi. I spositivi, a livello internazio-

Se una brioche fosse fatta con una ricetta esclusiva.

Maria Grazia Mazzoni I tramento, riqualificazione e

Se ti desse in piú le calorie del mattino.

Se fosse sempre morbida e fragrante.

Se avesse una confezione igienica e sicura.

Se fosse ogni mattina sulla bocca di tutti...



Buondì è solo quello firmato Motta

oggi vedremo

In ore di scarsissimo ascolto, per esempio prima delle 13, fioriscono sul video, su entrambe le reti, programmi di non disprezzabile interesse. Noi non riusciamo ad immaginare, esattamente, a chi tali pro grammi si rivolgano: la gente che lavora, lavora; la gente che studia, studia; le cosiddette « casalinghe », le donne che lavorano in casa, sono in gran parte impegnate nei loro lavori domestici e difficilmente «staccano» per assistere a mezz'ora filata di trasmissione. Chi rimane? I pensionati, battito (animatissimo) in gli infanti, 1 malati, i lavostudio parteciperanno gli scienziati Marcello Cini, ratori disoccupati, gli sfaccendati, quelli che vivono Carlo Bernardini e Caputo. di rendita e non hanno bi-Moderatore e « provocato-re » Paolo Glorioso. sogno di lavorare. Un pubblico presumibilmente composito, quindi, con gusti e interessi diversi. Naturalmente, non includiamo nel numero_gli «addetti ai lavori ». Ora, a tutta questa gente, indistintamente vengono proposti i servizi più diversi: si va dalla vita de-🔖 insetti alla Turandot-

scienze, cultura e attualità. Un coacervo di proposte che abbraccia indistintamente tutti. Bene!, niente di male o quasi. Non si pretende mica che tutto venga addensato solo nelle ore serali o del tardo pomeriggio. Ma, ciononostante, permane il dubbio, o forse solo la curiosità di sapere, per esempio, chi vedrà, oggi, la nuova rubrica Vedo. sento, parlo al suo primo numero sulla Rete due (sull'altra si parlerà di insetti: ma i ragazzi delle scuole, tanto per dire, hanno mai la possibilità di assi ctere, in classe o comunque nel loro istituto, a simili trasmissioni? Sarebbe interessante saperlo).

jazz, dalle presentazioni di

nuovi libri ai cartoni ani-

mati, da Come nasce una

opera d'arte alle pièces di

Courteline ai settimani di

Vedo, sento, parlo è duntro volte la settimana, alle 12,30, informerà i suoi pochi telespettatori (pochi sempre relativamente ai tanti milioni della sera) su argomenti diversi: teatro il lunedi, cinema il martedi. musica il giovedì, libri il venerdì. E', insomma, la «risposta» della Rete due alle iniziative della Rete uno, e cioè a quel Scena contro scena nuovo di zecca (il primo numero è stato trasmesso venerdì scorso, ma in seconda serata) e al Tuttilibri, il settimanale di informazione libraria che va in onda il lunedi, oggi, alle ore 13. La riproposta a sedici anni di distanza dell'Arialda di Giovanni Testori, presentata in questi giorni al Salone Pier Lombardo di Milano, sara l'argomento del numero inaugurale della nuova ru-

In serata, la Rete uno, alle 20,45, ci presenterà lo ultimo film del ciclo dedicato a Paul Newman. Si tratta di Un nomo oggi (titolo originale: Wusa), girato nel 1970 dal regista Stuart Rosenberg. Di un certo rilievo il cast: oltre a Newman, recitano in questo film sua moglie Joanne Woodward, Anthony Perkins e Laurence Harvey. Il

film si raccomanda particolarmente per la vicenda che narra: una storia di razzismo e di anticomunismo, di violenza fascistica e di isterismo guerrafondaio ambientata a New Orleans, nel « profondo sud » degli Stati Uniti, che consente al regista di lanciare un duro atto di accusa contro la parte peggiore del-l'America erede del maccartismo. Un film in lınea, dunque, con quanto la TV sta dando e ha dato in questi giorni: il caso Rosenberg e il caso Liuzzo. Sulla Rete due segnaliamo la terza puntata di Uomini e scienze (alle 21,45); il titolo del servizio di questa sera è L'importanza di chiamarsi neutrino. Al di-

controcanale

MANON - Bravo Bolchi. In un colpo solo, ci da uno sceneggiato domenicale destinato ad un prevedibilissimo successo grazie an che all'inimitabile apporto che verrà dai pettegolezzi e dalle colorate cronache rosa dei (diffusissimi) rotocalchi a basso costo e di bocca buona; un modo nuovo di concepire lo sceneggiato, che d'ora in poi potrà tranquillamente essere ambientato nel medioevo ma parlarci della gente e dei problemi d'oggi grazie all'impiego di un linguaggio « spregiudicato e moderno», come si dice; e una diva in erba, Monica Guerritore, destinata a far impazzire i cuori solitari e non dell'intera penisola e a ritornare in tutte le salse sul piccolo schermo e, ancor più probabilmente, sul grande schermo, pur dopo l'infelice esperienza in Signore e signori, buonanotte. Infine, rende un buon servizio alla casa discografica dei Pink Floyd che, ovviamente, triplicherà, almeno,

Ma questi sono gli aspetti, o le conseguenze, come dire?, di facciata di questa furba operazione di un navigato « animale televisivo) come Bolchi. Se ci addentriamo un po' nel suo nuo vo lavoro (e intanto sta preparando un film televisivo tratto da Beppe Fenoglio), scopriamo che non vi molto di cui rallegrarsi. Mistificando una lacrimevo le (in altri tempi ritenuta libertina) vicenda di amori di passioni, di tradimenti e di danaro, Bolchi si rivolge sornionamente agli spettatori tradizionali, che ora considera un po' più adulti, strizzando al contempo l'occhio ai giovanissimi che dovrebbero essere irretiti dalle suggestive, splendide musiche dei Pink Floyd. Queste fanno da perfetto involucro, per la verità, alla love story da hippies del Settecento su cui si regge Manon, ma hanno al contempo ben poco a che fare Debellato il col contenuto, che, grazie

La delegazione è scesa ieri all'aeroporto di Fiumicino

L'Inquirente torna dagli USA: ora l'inchiesta è completata

Viaggio non inutile: tra l'altro è stato raccolto un documento autentico che racconta le varie operazioni di corruzione della Lockheed per vendere in Italia gli Hercules - Entro l'anno l'istruttoria formalmente chiusa

L'inquirente e tornata dagli USA: ora l'istruttoria Lockheed puo rapidamente concludersi. I commissari ne erano sicuri prima della missione, l'hanno confermato al rientro a Fiumicino il presidente Martinazzoli e i relatori D'Angelosante e Pontello. « Grazie a questo viaggio negli Stati Uniti l'inchiesta si avvia ad una rapida conclusione »: questo un sintesi il giudizio espresso dai componenti la delegazione che è re-

stata oltre atlantico una set-« Si e trattato di un viaggio necessario - ha detto il senatore Martinazzoli - anche perché dovevamo interrogare persone le cui testimonianze ancora ci mancavano. Da tali queste sono arrivate. testimonianze abbiamo ricavato elementi indubbiamente utili per la nostra indagine ed in merito ad essi riferiremo ora alla commissione. Ritengo comunque, che, in possesso di queste nuove informazioni, potremo portare speditamente a conclusione l'inchiesta ». In verità sembra che l'elemento più importante raccolto negli USA non sia conte-

portante documento che già si trovava tra gli atti della commissione ma senza precisi riferimenti al tempo in cui era stato scritto. Partendo per gli USA i commissari avevano espresso la speranza, non sostenuta però da alcun dato. di poter finalmente « autentiportante. E ci sono riusciti. documento era senza data e

nuto in una deposizione. E

stato infatti acquisito un im-

sappoco nella seconda metà del marzo 1971, per cui noi abbiamo ora la possibilità anche di desumere la cronologia di certi avvenimenti che completano le indagini da noi

colera in Giordania

ROMA, 14 novembre 1 svolte prima di partire per gli Questo nuovo dato, il silenzio di Egan ex vice presidente della Lockheed che ha rifiutato di rispondere alle domande degli inquirenti italiani, i faticosi tentativi di alcuni dei testimoni americani di negare l'evidenza delle prove documentali che accusano gli uomini di governo italiani sotto accusa per l'affare Hercules, i contrasti nel contenuto di alcune dichiarazioni sono un risultato non da sottovalutare della missione oltre atlantico. D'altra parte nessuno si attendeva rivelazioni straordinarie, «cose in piu» rispetto a quanto già raccolto dalla Commissione. Si trat-

Ora tempi brevi: giovedì prossimo la commissione si riunisce per ascoltare la re-

lazione dei tre andati in missione a Los Angeles e Marietta. Entro dicembre l'inchiesta sarà finita anche se Martinazzoli allunga la previsione a gennaio. «Ma è solo per avere un margine più ampio e non essere smentito dai fat-

care » questo foglio così im-Il compagno D'Angelosante così ha stringatamente riassunto l'importanza del docuperché pubblicato a suo tempo da un settimanale italiano. Si tratta di una specie di riassunto dell'intera « operazione Italia » svolta dalla Lockheed, in cui compaiono due ex ministri della Difesa italiani ed altre persone. Prima però il senza firma. Oggi entrambi questi elementi sono a noi noti in quanto confermati da colui che ne fu autore, e cioè William Cowden, per cui potremo senz'altro utilizzarlo ai fini della nostra inchiesta». « Anche a mio avviso si trat ta di un documento sicuramente molto importante — ha confermato l'onorevole Pon-tello, democristiano — in quanto riassume tutta l'operazione. Esso si colloca pres-

AMMAN, 14 novembre Il colera è stato debellato in Giordania. Lo ha annunciato oggi il ministro giordano della Sanità precisando che non si registrano più casi di colera nel Paese dal 2 novem-



ROMA - La delegazione dell'Inquirente al rientro dagli Stati Uniti. Da sinistra il presidente della commissione Martinazzoli e il compagno

La ragazza di Morimondo ha denunciato di essere stata seviziata per tre anni da cinque malviventi

Cercarono ancora di violentarla

dopo averla spinta al suicidio

Si era trasferita a Milano - Tornata al paese è ricominciata la sua tragedia - I responsabili

ora sono a San Vittore - La vittima ha un bambino di otto mesi attualmente ospite di un brefotrofio

nesi, della stessa età; France-

sco Inzaghi, 28 anni; Giovan-

ni Boerci di 22 anni; Fran-

cesco Balsamo, anche lui di

22 anni) provenivano tutti da

paesi vicini e Maria Rosa

sperava che il suo ragazzo

non venisse mai a conoscen-

Qualche cosa, però, deve

ugualmente essere arrivato

all'orecchio del giovane, per-

chè questi, terminato il ser-

vizio militare, ha troncato

ogni rapporto con la ragazza.

si era trasferita a Milano do-

ve aveva trovato un posto in

una maglieria e una stanzet-

ta in pensione. Dopo essere

stata abbandonata dal suo ra-

gazzo, la solitudine della

grande città le è sembrata

Così una sera, seduta su

una panchina di piazza Ca-

stello, Maria Rosa ha deciso

di farla finita e si è tagliata

le vene dei polsi. Quella volta

era stata trovata in tempo,

portata in ospedale e curata;

dimessa. Maria Rosa si era

insopportabile.

Nel frattempo Maria Rosa

za di quanto le accadeva.

ABBIATEGRASSO, ; non denunciare quanto gli era ; Romano, 24 anni; Attilio Za-

accaduto, pena la vita. Ma-ria Rosa è stata fatta salire

a forza sull'auto, portata in

un campo, picchiata e quin-

di violentata da tutto il grup-

po. Alla fine anche la ragazza

e stata minecciata di morte.

si sono susseguite.

turbe mentali.

Da quel giorno le violenze

Il racconto di quegli inqua-

lificabili episodi ci è stato

fatto questa mattina dalla ra-

gazza stessa sull'aia della ca-

scina. Maria Rosa spesso si

blocca nel suo racconto: i

ricordo di quegli episodi le

impediscono di trovare le pa-

role, tronca a metà una fra-

se, ripete cose già dette. L'e-

tà dello sviluppo per lei è

stata particolarmente diffici-

le ed ha comportato alcune

tortura Maria Rosa era le-

gata con un ragazzo, con cui

ha proseguito la relazione per

i 3 anni successivi ma senza

mai trovare il coraggio di dir-

gli quel che le succedeva. I

violentatori della ragazza (i

denunciati sono: Salvatore

Quando è iniziata la sua

Contre colpi di pistola di fronte a numerose persone

Tre giovani rapinatori uccidono un macellaio nel suo negozio a Napoli

La vittima, con la sua inaspettata reazione, ha impaurito gli aggressori uno dei quali ha fatto fuoco - Gaetano Piacentino lascia la moglie e quattro figli

A MILANO

Un corteo di giovani per il «caro-cinema»

Grave episodio di violenza nei pressi del Teatro Lirico - Una iniziativa del Consiglio comunale

Per la terza domenica consecutiva gli aderenti ai sedicenti «circoli giovanili» sono tornati a farsi vivi. Oggi, però, non hanno praticato l'autoriduzione del biglietto del cinema come avevano fatto nelle ultime due festività. Anche perché, un'analoga iniziativa l'avevano messa in atto ieri sera al cinema Colosseo in viale Montenero dove si proiettava il film «Taxi driver ». Oggi pomeriggio, dopo essersi radunati nel centro

lasciata convincere a torna-

re alla sua cascina. Le vio-

lenze sono puntualmente ri-

L'altro pomeriggio Maria

Rosa_stava tornando a casa

in bicicletta quando è stata

affizncata da un'auto, sulla

quale erano i cinque giovina-

stri che poi ha denunciato:

volevano costringerla ad an-

dare ancora una volta con lo-

ro. Maria Rosa si è rifiuta-

ta, l'hanno picchiata, le han-

no strappato i vestiti e an-

cora una volta la stavano ca-

ricando di forza sull'auto

quando si è avvicinata gente.

ria Rosa, lacera e piangente,

giunto la casa di uno zio cui

E' stato lo zio il primo a

telefonare al brigadiere Lu-

nardi ed a metterlo al cor-

rente dei fatti; la mattina

dopo Maria Rosa è andata in

caserma ed ha fatto la de-

Mauro Brutto

ha raccontato tutto.

nuncia scritta.

cinque sono scappati e Ma-

cominciate.

MILANO, 14 novembre | storico della città, hanno dato vita ad un corteo. Hanno prima raggiunto il Teatro Lirico dove sono entrati per leg-gere un comunicato in cui hanno spiegato il motivo della loro azione. Stessa cosa, una decina di minuti dopo al Nuovo Arti.

La sfilata è poi proseguita senza incidenti fino a quando si e sciolta. Nei pressi del Lirico, tuttavia, era avvenuto un grave episodio di violenza. Un gruppo di giovani aveva circondato la vettura del Giorno a bordo della quale si trovavano oltre all'autista Italo Caroselli, il cronista Benito Sicchiero e il fotografo Ferrario. A quest'ultimo i manifestanti hanno chiesto la macchina fotografica impossessandosi poi del rullino. (Sia al giornalista che al reporter i giovani avevano chiesto e quindi visto tessera professionale). Quindi, dopo aver accusato gli occupanti della macchina di essere « degli informatori della polizia» hanno iniziato a colpire con bastoni l'auto, danneggiandola

Un altro episodio di violenza è accaduto dalle parti di piazzale Cadorna. Qui un gruppo di giovani che era salito in via Larga sull'autobus dell'ATM 60 si è messo a discutere vivacemente sui contenuti dell'iniziativa. La discussione e poi sfociata in una rissa in Largo Cairoli I giovani hanno preso a picchiarsi. Un finestrino e una porta del mezzo pubblico sono stati danneggiati.

C'è da rilevare che del problema del caro cinema si era occupato mercoledi scorso il Consiglio comunale. Gli esponenti di PCI, DP, DC. PRI, dopo aver unanimemente condannato il metodo di protesta, hanno sottolineato la necessità di affrontare con urgenza il problema. A questo proposito venerdi scorso in Comune si è svolta un'apposita riunione a cui erano stati invitati anche gli esponenti dei Circoli giovanili.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 14 novembre Un macellaio di 35 anni di tiere di Napoli, padre di quattro figli, è stato ucciso a colpi di pistola ieri sera da tre giovanissimi banditi, tra i 17 e i 18 anni, molto probabil-mente alla loro prima rapina. A segnare la sorte del macellaio, infatti, sono state pro-prio la paura e l'inesperienza dei tre malviventi che hanno sparato senza alcuna ragione apparente.

Erano le 22 passate; la ma-

celleria di via Fosco del Lu-

po, a Secondigliano, stava per chiudere. Dentro erano rimasti il proprietario, Gaetano Piacentino, che pochi minuti dopo sarebbe stato ucciso dai tre colpi di pistola; il fratello, Angelo, che spesso l'aiutava in negozio, alcum clienti ed alcuni commercianti delle vicinanze che già a vevano finito il lavoro e si eranò recati nella macelleria. Improvvisamente hanno fatto irruzione nella macelleria i tre banditi. Angelo Placentino, fratello della vittima, confermerà poi la giovanissima età dei malviventi, evidente nonostante i passamontagna che coprivano loro il volto. I tre avevano le pistole spianate, ma pare che non siano stati presi sul serio da coloro che erano all'interno del negozio, « Ma andate via! » ha gridato contro di loro Angelo Piacentino. Gli altri so-

no rimasti increduli, tanto e vero che il macellaio, che si trovava dietro al bancone, ne è disceso e si è avvicinato ai malviventi. Forse intendeva persuaderli che la sua cassa era troppo povera per merideva intimorirli. E' probabile

Quali che fossero le sue mtenzioni, fatto sta che l'atteggiamento del macellaio ha inipaurito i tre giovani. Uno di loro, armato di pistola a tam buro gli ha esploso contro tre colpi che lo hanno colpito al petto e alle gambe. Gaetano Piacentino e crollato al suolo; i tre banditi hanno poi colpito con il calcio della pistola una donna che si trovava nella macelleria e, in preda al panico, sono scappati via senza prendere neanche una li ra dalla cassa. Ad aspettarlı c'era una «850 Fiat» che e partita a forte velocità. Intanto Angelo Piacentino

ha tentato di trasportare il fratello sanguinante all'ospedale Cardarelli ma Gaetano e morto durante il trasporto. Lascia quattro figli e la moglie, Angela Vitale, di 31 anni.

PROGRAMMI

suzettes.

tv rete 1

«La vita degli insetti» 13,00 Tuttilibri 13,30 Telegiornale 14,00 Speciale Parlamento

17,00 La TV dei ragazzi «Teen; appuntamento del lu-18,3C Sapere

14,30 Corso di inglese

« Alle sorgenti cella civil-19,20 Tra nipoti e un maggiordomo 19,45 Almanacco del giorno

20,00 Telegiornale 20,45 Un uomo cogi Film Regia di Stuart Ro semberg Interpretin Paul Newman, Joanna Woodward,

23,30 Oggi al Parlamento tv rete 2

22,45 Bonta Icro

23,15 Telegiornale

12,00 Telegiornale 13,30 Dizionario 17,00 Programmi per i più piccini

12,00 Sapere « Introduzione : ali astrofis -18,30 Telegiornale 18,45 Simon Templar

Telefilm ron Roger Moore 19,45 Telegiornale 20,45 I miserabili

21,45 Ucmini e scienze Terra puntara 22,45 Concerto di Georges Prêtre 23,15 Telegiornale

radio

GIORNALE RADIO cre 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 - Ore 6: Stanctte, stamane; 7,30: Lavoro flash; 8,40; Leggi e sentenze, 9 Vai ed 10; 11,00, Lo spunto; 12,10: Quando la gente canta, 12,45 Qualche parola al giorno, 15,30 Identikit; 14,05; Viaggi insoliti; 14,30; Una commedia in trenta minuti, 15,05. Incontro con un V.I.P.: Bru no Walter; 15,05; Primonip, 18,30. Anchinoò, 19,15: Asterisco musicale; 19,30- Dottore, buonasera, 19 e 50° Musiche da film, 20,30. L'approdo, 21,05: Jazz dall'A alla Z.

al « disossamento » del te-

sto operato da Lucio Man-

darà, sta un po' a mezzo

fra l'aria fritta e le crepe

SECONDA RETE GIORNALE RADIO cre 6,30, 7,00,

21,50; Concerto, 23,15; Buonanotte

8 30, 9,30 11 20, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 -Ore 6. Un aitro glorno B,45º Musica viva, 9.32 « Romantico trio », di Diego Fabbri, 12,10 Sala F. 11,32: Le interviste impossibili, 12 e 10 Trasmissioni regionali, 12,45 II discom co; 13.40 Romanza, 14 Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali, 15 kil viaggi e le avventure or messer Marco Polo » (7). 15,45 Qui Radiodue, 16,37; Qui Red odue, 17.30. Speciale GR 2. 17,55 Le grandi sinfonie, 18,33 Radiodiscoteca 19,50 Supersonic, 21,29 Rac o 2.

GIORNALE RADIO ore 7.45 13.45, 18 45, 20 45, 23 Ore 6 Quot diana Radiotre, 8.45 Succede in

Italia, 9, Piccolo concerto, 11,10 Musica operistica 11.40 e Tarzan », 12. Da vedere sentire, sa-pere, 13 Interpreti a confronto; 14.15: Speciale tre, 14.30 Disco ciub, 15.30: Un certo discorso : 17 Colonna sonora 17,45: La ricerca, 18,15 Jazz giornale 19.15. Concerto sera, 20, Pranzo alle S,

televisione svizzera

Ore 17,30; Telescuota; 18; Per I bembini; 18,50 Autoreport, 18.55 Checos è il gioco; 19,30; Telegionna'e, 19,45; Obiettivo sport; 20,15; il ricchi a poveri raccontati da..; 20,45; Telegionnale, 21; Encicloped'a TV. 4) Le guarigioni paranormali; 21,55; Ricarcare, 22,55; Telegiorna e.

televisione capodistria

Ore 19.55: L'angolino dei regazzi; 20,15; Telegiornale; 20,35; Indonesia; 21,05; Incontro con Anna Identici, 21,35; Passo di danza.

Troppo alto il costo di produzione e di distribuzione del gas

14 novembre

Maria Rosa De Vecchi, 19

anni, madre di un bambino di

pochi mesi, ospite di un bre-

fotrofio, dopo tre anni di

violenze e sevizie e con alle

spalle un tentativo di suici-

dio, ha trovato solo l'altro

giorno il coraggio per varca-

re la soglia di una caserma

dei carabinieri, per denun-

ciare cinque giovani che abi-

tualmente, picchiandola e mi-

nacciandola, la costringevano

sottostare ai loro voleri.

ta con il padre mungitore,

un fratello e due sorelle, in

una cascina a pochi chilome-

tri da Morimondo, un piccolo

abitato non lontano da Abbia-

è iniziato tre anni fa, quan-

do una sera si trovava in

compagnia del cugino: un

gruppo di giovani si è avvi-

cinato ai due, uno ha puntato

un coltello alla schiena del

cugino della ragazza e gli

ha detto di risalire sulla sua

auto, di tornare a casa e di

Il dramma di Maria Rosa

Maria Rosa De Vecchi abi-

Auto e aerei a idrogeno: ma quando?

Per produrlo sarà comunque necessario l'impiego del petrolio e dei suoi derivati: a conti fatti, verrebbe a costare quanto il combustibile tradizionale - Il rifornimento: un problema di difficile soluzione

stı ultimi tempi, dell'impiego dell'idrogeno come combustibile, per applicazioni diverse. che vanno dalla sostituzione della benzina nei motori di automobili, del cherosene nei motori degli aerei, e degli altri derivati del petrolio nelle centrali termoelettriche. In particolare, sono stati

focalizzati gli studi e le realizzazioni effettuate da un ingegnere torinese per quanto concerne i motori d'automobile, sui quali stanno lavorando anche gruppi di specialisti sovietici e tedeschi, e gli studi in corso sui motori a getto per aerei, in corso in Italia ed all'estero. I progressi tecnici effettuati su questo terreno, hanno aruto di recente una risonanza tale da richiamare l'interesse dei costruttor: di auto-

giungere, attraverso interrogazioni, in Parlamento. sempre chiare ed esaurienti, che si hanno oggi, è possibile eridenziare alcuni punti | limitandosi al funzionamento di primario interesse, anche dei motori a basso regime di a conclusione », della questione, tale da poter mutare a breve scadenza situazioni ed equilibri nel campo dei combustibili utilizzati per autotrazione e per produzione di

mobili, dei petrolieri, e da

energia elettrica. Gli studi e le realizzazioni dell'ing. Longo, torinese, hanno portato al funzionamento regolare, sia al banco che installato a bordo, di motori d'automobile azionati da idrogeno, miscelato ad aria entro un dispositivo equivalen- bili ed il cherosene dei mote, nella sua funzione, al car- tori d'aereo — producono osburatore. Tale dispositivo sido di carbonio in rilevanti consente di immettere nel motore, sia ai bassi che agli alti regimi di rotazione, una miscela dosata ed adatta per l scarico delle automobili, e l feriore al quantitativo di idro-

Molto si è parlato, in que- | avere una a combustione », ra- | pida ma non esplosira, adatta al motore a pistoni, e non una «detonazione» sul tipo di quella che si ha in un motore mal regolato o male usato che «batte in testa». L'idrogeno, infatti, miscelato in determinate proporzioni all'ossigeno, da luogo a quella che e stata definita dai chimici del passato « miscela tonante» e cioe da luogo ad

un'esplosione `Il primo problema da ri solvere, e che e stato evidentemente risolto dal tecnico torinese, era quello di ottenere un sistema miscelatore-motore tale da consentire in tutte le condizioni di impiego un funzionamento sicuro di un motore d'automobile. Su questo campo, l'ingegnere torinese ha « preso la testa », in quanto e riuscito a far marciare regolarmente i suoi motori, derivatı da motorı di serie, anche agli elevati regimi di rolazione, mentre i tecnıcı degli altri Paesi non soro ancora arrirati a tanto.

In occasione di tali realizzazioni, e di altre realizzazionı (sulle qualı sı sa però meno,, nel campo dei motori per aerei, e stato sottolineato che l'idrogeno costituisce un combustibile non-inquinante, in quanto, bruciando anche in maniera incompleta, produce solamente vapor d'acqua, mentre gli altri combustibili. specie se bruciati in maniera non completa — esempi classici la benzina delle automoquantitativi, ed altri prodotti inquinanti. Tutti sanno quanto tossici siano i fumi di

quanto siano pericolosi se si | geno che viene « prodotto » | nota in tutti i suoi aspetti, sciluppano in un box o in un ambiente di limitate dimensioni, ore possono raggiungere in breve concentrazioni mortali.

Una seconda serie di problemi, che appare anch'essa risolta o in via di soluzione, riguarda le parti metalliche dei motori che rengono a contatto con l'idrogeno, a temperature relativamente alte. durante la combustione e la ammissione della miscela idrogeno aria, e che non debbono esserne attaccati

Rimane sul tappeto un duplice problema il costo di produzione e di distribuzione dell'idrogeno, e la tecnica con la quale un aereo o un automezzo possono portare a bordo il loro carico di combustibile e rifornirsi quando è esauri!o L'idrogeno si trova libero

nell'atmosfera in quantitativi enormi, ma a bassissima pres sione e concentrato nella 10tosfera, a oltre cento chilometri di quota non appare realistico pensare a captare tale gas libero Sul piano inustriale l'idrogeno si ottie ne per lo più trattando a caldo metano o altri idrocarburi derivati dal petrolio, e dalla distillazione del carbon tossile, tipica della produzione del « gas illuminante » In un certo numero di processi chimici l'idrogeno si ottiene come sottoprodotto, ma in quantitatiri e concentrazioni relativamente modeste, per cui riene spesso scaricato nell'atmosfera, quando, cioè, sarebbe costoso concentrario per una successiva utilizzazione. Il quantitativo globale di idrogeno che si libera come « sottoprodotto » di altri pro-

cessi e non riene utilizzato

è comunque enormemente in-

and the contract of the contra

per i suoi impieghi tipici, quali idrogenazione dei grassi. produzione dell'ammoniaca (essenziale per la produzione dei concimi chimici), e messo in commercio in bombole pesanti, ad alta pressione, per i noti impieghi industriali, tipico l'impiego del cannello

Nella produzione a basso

costo dell'idrogeno, entrano in

gioco, dunque, quasi sempre combustibili convenzionali petrolio e suoi derivati, carbon fossile, metano, gas combustibili naturali, ed occorre quasi sempre procedere ad elerate temperature, impiegando altro combustibile o energia elettrica, prodotta a sua rolta bruciando del combustibile. Non si presenta, oggi come oggi, un metodo particolarmente economico di produzione dell'idrogeno: il costo sul mercato dell'idrogeno utilizzabile come combustibile potrebbe apparire basso, se comparato a auello della benzina e del gasolio, in quanto non e grarato da imposte in modo massiccio come bennna e gasolio. Ma questa si tuazione non puo esser presa come una base reale per un confronto dei costi tas sando l'idrogeno usato come combustibile come la benzina o il gasolio, bisognerebbe rifare i calcoli, e probabilmen-

idrogeno come potrebbe sembrare. C'è poi il problema dell'immagazzinaggio e della distribuzione di forti quantitativi di idrogeno da usare come combustibile, e dei mezzi per portare a bordo di un reicolo una congrua « riserva » di idrogeno combustibile La soluzione con la classica bombola ad alta pressione, è ben

te il confronto economico non

sarebbe così favorevole allo

viste le esperienze ormai di mezzo secolo sui reicoli azionati da metano in bombole si tratta di una « soluzione » tecnicamente accettabile, pur con i suoi limiti, insiti nel peso delle bombole e nel ricambio, non tanto rapido e certo più complesso di un rifornimento di benzina gasolıo o gas liquido.

Sono allo studio altri mez-

zi, che presentano un indub-

bio interesse, ma dei quali,

agli effetti del costo d'esercizio, e della tecnica d'impiego, non si hanno informazioni decisive L'idrogeno può essere « assorbito » in noteroli quantitativi da «spugne» molto fini di materiale metallico pesante, in testa al quale sta il palladio, un metallo alquanto costoso Si prospetta la possibilità di preparare ed immagazzinare queste « spugne » metalliche « cariche» di idrogeno, e portarle, una volta a bordo, in condizione di emettere gradualmente l'idrogeno che contengono Il rifornimento del reicolo consisterebbe nella soche » con spugne « cariche » Da quanto accennato più sopra, e da altre considerazioni che sarebbe troppo lungo esporre, appare chiaramente motivato l'interesse dei tecnici di tutto il mondo per motori ad idrogeno e per l'idrogeno da utilizzarsi genericamente come combustibile A breve scadenza, però, non sembra potersi ravvisare nelle ricerche e nei risultati ottenuti e resi pubblici. l'arrento massiccio dell'idrogeno come combustibile « concorrente » dei combustibili conrenzionali e dei combustibili

Paolo Sassi

nucleari.

viaggi di capodanno .CAPODANNO IN VIETNAM PARTENZE DA MILANO dal 17 dicembre 1976 at 8 gennato 1977 dal 23 dicembre 1976 al 13 gennaio 1977 CAPODANNO A LISBONA VIAGGIO IN AEREO dal 30 dicembre 1976 al 5 genuaio 1977 da Roma L. 270.000 da Milano L. 260.000 CAPODANNO AD ATENE VIAGGIO IN AEREO dal 30 dicembre 1976 al 5 gennaio 1977 da Roma L. 270.000 da Milano L. 250.000 CAPODANNO A LENINGRADO/MOSCA VIAGGIO IN AEREO DA MILANO dal 27 dicembre 1976 al 3 gennaio 1977 CAPODANNO A MOSCA (viaggio giovani) VIAGGIO IN AEREO DA MILANO dal 29 dicembre 1976 al 2 gennale 1977 / LIRE 217.000 CAPODANNO IN ALGERIA VIAGGIO IN AEREO dal 26 dicembre 1976 al 2 gennaio 1977 da Rema L. 285.000 da Milano L. 235.000 CAPOGANNO A VERUDA HOTEL SPLENDID dal 30 dicembre 1976 al 3 gennaio 1977 L. 68.000 viaggio compreso I., 45,000 con mezze proprio HOTEL BRIONI dal 28 dicembre 1976 al 2 gennale 1977 L. 99.000 viaggio compreso L. 75,000 con mezzo proprio CAPODANNO IN SOMALIA VIAGGIO IN AEREO DA ROMA dal 22 dicembre 1976 al 3 gennale 1977 Per informazioni e pronotacioni UNITÀ VACANZE Viele Futrie Teel, 75 . MILAND Tel 44.23.557 . 64 30.14

In una tavola rotonda al TG2 per la rubrica «Protestantesimo»

Concordato: critiche alla DC per ritardi e contraddizioni

« Un nodo politico la cui soluzione è giunta a maturazione» - Al dibattito hanno partecipato il pastore Aldo Comba e i professori Francesco Margiotta Broglio, Giorgio Peyrot e Paolo Ricca - Si riunisce oggi il gruppo di lavoro per i problemi « Stato e Chiesa » presso il Centro per la riforma dello Stato

La tavola rotonda sul Con- | cordato trasmessa ieri sera dal TG2 per la rubrica « Protestantesimo » ha offerto l'occasione, non soltanto per sentire il punto di vista delle Chiese evangeliche sull'argomento, ma per puntualizzare gli aspetti più scottanti di tutta la problematica in attesa delle dichiarazioni che il presidente del Consiglio farà il 25 prossimo in Parlamento sultrattative con la S. Sede base ad un o.d.g. votato dalla Camera dall'aprile 1971. Si tratta di un « nodo politico, la cui soluzione, sempre

rinviata, è giunta a maturazione», ha detto il pastore Aldo Comba, presidente della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia, introducendo il dibattito al quale hanno preso parte i professori Francesco Margiotta Broglio dell'Università di Firenze, Giorgio Peyrot dell'Università di Perugia, Paolo Ricca della facoltà valdese di teologia di

Nel riassumere le diverse posizioni emerse attorno al Concordato in Italia fino ad oggi sul piano culturale e politico, Margiotta Broglio ha rilevato che « la dottrina si è espressa unanimemente sul superamento storico del Concordato» anche se « con diverse siumature». Ha ricordato la posizione del giurista cattolico Arturo Carlo Jemolo, il quale, sfiduciato per come la trattativa si protraeva da tempo senza frutto, ha avanzato la teoria delle cosiddette « foglie secche », nel senso che le norme dell'ormai superato Concordato del 1929 vanno cadendo una dopo l'altra ed altre si possono far la magistratura, della Corte Costituzionale, del Parlamen-

Le posizioni

C'è la posizione dell'altro giurista cattolico, D'Avack, il quale si è pronunciato per un « Concordato separatista », mentre il prof. Barile ritiene che si debba procedere ad un « accertamento parlamentare del superamento storico dei patti del Laterano » senza e-scludere una denuncia uni-

laterale di essi. Ci sono, poi, molti giuristi e studiosi plù giovani, laici e cattolici, le cui posizioni possono essere ricondotte a due. Un gruppo si richiama alla proposta avanzata dall'onorevole Basso nella passata legislatura di modificare gli articoli 7, 8 e 19 della Costituzione facendo così cadere ogni ipotesi di revisione e in questa posizione si riconoscono quei cristiani abrogazionisti dell'istituto concordatario perché auspicano — come ha detto Paolo Ricca — che la Chie« della fede, della speranza e | tutto superate e insufficienti | luto dar luogo all'avvio di dell'amore » e perciò non legata ad alcun potere. L'altro gruppo (fra cui figurano lo stesso Margiotta Broglio, Elia, Scoppola, ecc.) ha avanzato l'ipotesi, soprattutto dopo il referendum del 1974, di un « concordato-quadro » il quale comprenda pochissime norme fondamentali, regola-trici dell'ordine rispettivo dello Stato e della Chiesa già fissato dall'art. 7 della Costituzione, mentre le questioni particolari verrebbero definite con una rinnovata legislazio-

taria. Si è affermato, quindi, in dottrina un orientamento prevalente a favore del superamento dell'attuale Concordato e in particolare di un « accordo-quadro ». Tale inotesi ha osservato Margiotta Broglio ha incontrato l'interesse del PCI, del quale ha ricordato l'impegno con l'istituzione di un gruppo di lavoro per l'approfondimento del problema, del PSI, del PRI, mentre il PLI si è pronunciato di recente per una abrogazione

ne ecclesiastica extraconcorda

consensuale del Concordato. Non è, invece, ancora chiaro che cosa voglia fare la DC, che porta la massima responsabilità sia per l'assenza di ogni iniziativa politica per adeguare il Concordato alla realtà costituzionale ed alla crescita civile ed anche religiosa del Paese, sia per aver disatteso per troppo tempo l'odg del Parlamento del 1971 al quale si appresta a rispondere, cinque anni e mezzo dopo, l'attuale presidente del Consiglio.

Conosciamo la posizione espressa nel corso delle ultime elezioni dall'on. Zaccagnini, il quale si pronunciò come ha ricordato Margiotta Broglio — per un «accordoquadro » e per « una serie di accordi di settore che sosti-tuissero il Concordato vigente, tutti però coperti dalla ga-ranzia costituzionale dell'arti-

Va anche ricordata un'intervista concessa prima del 20 giugno dall'attuale ministro di Grazia e Giustizia, Bonifacio, il quale parlò di « netta separazione di poteri » e si espressa contro la religione di espresse contro la religione di Stato e contro le leggi che ancora sostengono questo tipo di religione in contrasto con la Costituzione. Ma, nel recente seminario parlamentare della DC, l'on. Gonella, come hanno ricordato con preoccupazione Margiotta Broglio e Peyrot, ha parlato di riconsiderazione solo di alcune clausole sulla base delle conclusioni della commissio-ne da lui presieduta nel 1969 e che Giovanni Spadolini, pubblicandole di recente, ha giudicato « lontanissime dalla realtà psicologica e sociale

Si tratta di proposte - ha sa di domani sia solo quella 🛚 detto Peyrot — « oggi del

e quindi la materia è da riporre su un piano completamente diverso». Per esempio, l'art. 45 bis proposto da detta commissione dice che le due parti, cioè lo Stato e la S. Sede, « intendono riaffermare il diritto alla libertà religiosa spettante alla persona umana » e si precisa che « gli accordi fra S. Sede e lo Stato italiano non pregiudicano in alcun modo le intese dello Stato con le confessioni religiose diverse ».

Forti riserve

Tale proposta - ha osser vato Peyrot -- « suona somma sfiducia verso la stessa Chiesa romana perché sembra che essa debba essere costretta al rispetto della Costi tuzione della Repubblica italiana (che è rivolta a tutti i cittadini) attraverso una norma concordataria» e che es sa « non crede alla libertà di religione tant'è che occorre obbligarla a questo rispetto attraverso una norma da inserire nel Concordato». Anche Margiotta Broglio ha espresso forti riserve su questo articolo e su una revisione che dovesse discendere da una simile impostazione che già tanti problemi ha creato, nell'ultimo trentennio, nella stessa legislazione ecclesiastica extraconcordataria nella quale, ha sottolineato Peyrot « è stata impressa una forma di confessionalismo nel mondo cattolico». Ed ha aggiunto: «Si pensi alle forme di assistenza pubblica statale e non statale delle scuole private» fino «alle norme penali sul vilipendio in materia

religione ». In sostanza, il prof. Peyrot ha rimproverato ai governi del passato trentennio di non aver attuato l'art. 8 della Costituzione, il quale dice nel primo comma che «tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge», mentre si sono lasciate operanti leggi fasciste ta cominciare da quella del 24 giugno 1929) che definiscono « culti ammessi » quelli riferiti a religioni non cattoliche. Ma l'art. 8 della Costituzione, a proposito delle relazioni tra Stato e confessioni non cattoliche, dice al terzo comma che «i loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla
base di intese con le relative rappresentanze ». Ebbene
– ha rilevato Peyrot che è stato ed è il legale delle Chie-se evangeliche in Italia — « questa iniziativa che lo Stato avrebbe dovuto preoccuparsi di avanzare, per il ri-spetto e l'attuazione di questa norma costituzionale, i governi che si sono alternati in questo trentennio non l'hanno avvertita». Inoltre, « que-

queste trattative ». Quanto al problema della situazione finanziaria delle Chiese che secondo Margiotta Broglio sarà « uno dei problemi centrali fra Stato e Chiesa », il prof. Ricca è stato perentorio: « Dal nostro punto di vista un finanziamento delle Chiese da parte dello Stato è da escludere in maniera rigorosa». In ogni caso le Chiese evangeliche lo riflutano perché - ha aggiunto - « quando una Chiesa non si autofinanzia qualche cosa non funziona nella Chie-

Accennando alla RFT e ad alcuni Cantoni svizzeri dove il problema è risolto attra-

ria concordataria che sarà discussa la prossima settimana

stro partito per un ulteriore

approfondimento della mate-

Il Po cresce

verso una contribuzione dei fedeli di cui lo Stato si fa collettore attraverso le imposte, Margiotta Broglio ha detto che tale sistema non è « introducibile » in Italia, « Paese paradiso degli evasori. Probabilmente si scoprirebbe che l'Italia non è un Paese a maggioranza cattolica, ma sicuramente a maggioranza atea! ». La problematica del Concordato è tornata così in primo piano e proprio oggi si riunisce anche il gruppo di la-voro per i problemi Stato e Chiesa, istituito nel marzo scorso presso il Centro per la riforma dello Stato, dal no-

nel Ferrarese: apprensioni per gli argini

FERRARA, 14 novembre

Le acque del Po, all'idromero di Pontelagoscuro, aumentano di due centimetri all'ora ed alle 12 di oggi avevano raggiunto la quota di metri 2,45 sopra lo zero idrometrico. I tecnici della sezione Po del Genio civile di Ferrara ritengono che la nuova piena raggiungerà il suo culmine domani, con circa metri 2,75 sopra lo zero idrometrico.

Tale quota, viene ancora una volta fatto osservare, non preoccupa per quanto riguar-da il livello, bensì rafforza i timori in merito alla tenuta degli argini nella zona di Mesola-Ariano, nel Po di Goro. Questi argini sono sottoposti dall'inizio dello scorso ottobre ad un continuo logorio reso evidente dai numerosi fontanazzi che tengono costantemente impegnati i tecnici. Le previsioni, nonostante un afflusso di acque provenienti dai laghi lombardi e dall'Appennino, sono improntate ad un certo ottimismo; il tempo, infatti, dovrebbe migliorare in Piemonte e in Lombardia: così stando le cose, il nuovo pericolo potrebbe dirsi scongiuLa riunione indetta a Roma dalle sezioni femminile ed Enti locali

Il PCI per un nuovo sviluppo dei servizi e consumi sociali

'All'incontro hanno partecipato oltre 200 dirigenti da tutt'Italia - La relazione di Adriana Seroni e le comunicazioni di Cerchiai, Chiovini e Triva - Una proposta per rifinanziare la legge sugli asili nido

ROMA, 14 novembre | ideologie arretrate sulle fun- | nella linea di un contenimen-Come portare avanti una politica di sviluppo dei servizi sociali nell'attuale fase caratterizzata dallo spostamento a sinistra del Paese, da un più avanzato e diffuso processo di emancipazione femminile cui corrisponde una più pressante domanda di asili nido, di consultori, di centri sociali e assistenziali, ma anche da una grave crisi economica che impone au-

sterità e sacrifici? A questo tema centrale ha voluto dare una risposta la riunione nazionale indetta dalla sezione femminile e dalla sezione Enti locali della Direzione del PCI che ha impegnato nella sede del CC oltre 200 compagne e compagni giunti oggi a Roma da tutta Italia in un ampio e serrato dibattito. Erano presenti responsabili femminili regionali e di Federazione, responsabili regionali e provinciali degli Enti locali, sindaci e assessori, dirigenti della FGCI, compagni che operano nel sindacato e nella

cooperazione. Nella relazione introduttiva svolta dalla compagna Adriana Seroni, responsabile della commissione femminile (cui sono seguite tre comunicazioni e il dibattito che sarà concluso oggi dal compagno Armando Cossutta, responsabile della sezione Enti locali) è stato posto l'accento sul fatto che la crisi economica sta rimettendo in moto spinte negative che vanno dalla riduzione dell'occupazione Alceste Santini | rato nel giro di due-tre giorni. I femminile ad un rilancio di

zioni della donna e della famiglia.

Nella crisi matura cioè la possibilità di un contrattacco (di cui la grossolana campagna contro le scuole materne in Emilia promossa da Gustavo Selva sul GR 2 è solo un episodio) contro il processo di emancipazione della donna e contro l'autonomia e il ruolo degli Enti locali. Centro della nostra linea di risposta a questo contrattacco - ha affermato la compagna Seroni - deve essere

il riconoscimento della necessità di fare sacrifici, ma alla condizione che siano equamente ripartiti e finalizzati ad una nuova organizzazione della vita e quindi ad un nuovo sviluppo economico e sociale. Ciò significa compressione dei consumi privati e distorti e rilancio dei consumi sociali. I problemi della donna, della sua emancipazione, dell'infanzia, della salute e dell'educazione stanno tra i bisogni sociali cui bisogna dare risposta. E' quindi da respingere la tesi di chi

di fronte alla esigenza di austerità e alle drammatiche difficoltà degli Enti locali suggerisce il blocco dei servizi sociali. Si pone invece l'esigenza di una diversa quali ficazione dei servizi stessi, in modo che la loro espansio ne segua criteri di rigore nel le spese di gestione e di ampia partecipazione dei cittadini alle scelte stesse. ASILI NIDO — Su questo

tema specifico ha svolto una comunicazione la compagna Gabriella Cerchiai. Commissione femminile nazionale. Ad un mese di scadenza della legge 1044 che prevedeva nido ne sono funzionanti o in attesa di entrare in funzione solo 276 (230 al Nord, 37 al Centro, 9 al Sud), 437 in fase di costruzione (289, 101, 47), 242 con i progetti appaltati (150, 24, 68), 671 in fase di finanziamento (333,

Si tratta in definitiva di utilizzare i residui passivi della legge 1044 e di integrare i finanziamenti regionali con nuovi stanziamenti statali. A questo scopo il PCI ha presentato proprio in questi giorni alla Camera una proposta di legge per il rifinanziamento della legge 1044. In questo modo, nel giro di due anni, si potrebbero realizzare i nidi già finanziati e procedere alla ulteriore realizzazione dei piani programmati in modo da giungere al completamento dei 3.800 asili nido. Nei piani regionali dovranno entrare a far parte an che gli asili nido dell'ONMI. L'esigenza dei sacrifici imposti dalla crisi non deve portare al rinnegamento del le esperienze passate, ma a tenere conto della realtà ap-

portando alcune correzioni

to qualificato della spesa. Ciò significa che bisogna utilizzare anche vecchi edifici e appartamenti sinora abbandonati, eliminare forme di gigantismo nella stessa gestione con una più razionale uti-

lizzazione del personale e dei

servizi (medico, alimentare,

lavanderia, ecc.). Si pone infine il problema di considerare l'utilizzazione delle ragazze nel piano di preavviamento al lavoro, il problema del volontariato istudenti, anziani, utenti che possono contribuire a mandare avanti il servizio nell'ambito di uno spirito di partecipazione e di solidarietà) e di una revisione della gratui-

tà del servizio. A questo proposito la compagna Cerchiai ha rilevato che porsi il problema di non offrire più la gratuità del servizio a tutti indistintamente per andare invece a fasce differenziate (gratuità per i redditi più bassi e tariffa crescente in proporzione al crescere del reddito) non significa rinnegare come giusta la scelta della gratuità per tutti fatta negli anni del miracolo economico, ma riconsiderare il servizio sociale non più come una mera restituzione del reddito bensì come una più equa redistribuzione del reddito stesso. CONSULTORI - Nella re-

lazione svolta dalla compagna Cecilia Chiovini, deputato del PCI, è stato fatto un bilancio sostanzialmente positivo delle legislazioni regionali per la realizzazione dei consultori. Cinque Regioni, Lazio, Emilia-Romagna, Liguria, Piemonte, Lombardia hanno approvato proprie leggi; la Toscana e le Marche stanno per approvarle; nelle altre regioni la discussione è avviata. Si pone il problema di verificare quali misure adottare per dare maggiore impulso, specie nel Mezzogiorno, all'attività regionale in questo campo per completare rapidamente gli adempimenti legislativi e passare alla realizzazione del servizio.

Vi sono ancora oggi pro-blemi di non facile soluzione. E' positivo che l'elaborazione delle leggi regionali sia stata preceduta da un lungo dibattito cui hanno preso parte tutte le forze democratiche. Panto qualificante delle leggi già approvate è la territorialità del servizio con la previsione di strutture pubbliche da integrarsi con le future strutture di base del servizio sanitario e socio-assistenziali. Permane tuttavia il pericolo di una disparità fra Nord e Sud, la tendenza a fare del consultorio « l'attaccapanni di tutti i problemi della famiglia » oppure un semplice poliambulatorio senza alcun riferimento a tutta la problematica delle nascite, della pianificazione e dell'educazione

sessuale, che è esigenza non solo della donna, ma anche dell'uomo. Va inoltre respinta una tesi sostenuta dalle organizzazioni della Chiesa e da settori della DC, di porre sullo stesso piano i servizi pubblici e quelli privati.

Tra i problemi immediati che si pongono: dare una corretta soluzione alla partecipazione alla gestione dei servizi, la formazione del personale non scartando le possibilità di utilizzare quello mutualistico e dell'ex ONMI. ENTI LOCALI -Il compagno Rubes Triva, vice respon sabile della sezione Enti lo cali, dopo avere ribadito che la difesa delle autonomie e dei poteri locali per garantire uno sviluppo dei servizi sociali è condizione essenzialo di nuovo sviluppo economico, ha indicato i criteri in base ai quali, a giudizio del PCI, dovranno ispirarsi i bilanci comunali e regionali per il prossimo anno: 1) lotta alle evasioni fiscali; 2) utilizzazione immediata di tutti i residui passivi te ciò vale non solo per Comuni e Regioni, ma anche per lo Stato); 3) utilizzazione di tutte le attrezzature esistenti; 4) rigore nel-

le scelte prioritarie. A questi criteri dovranno accompagnarsi alcuni orientamenti quali il rigore amministrativo, il coordinamento istituzionale, la partecipazione popolare alla formazione e alla gestione dei bilanci stessi.

I compagni della Sezione Porcelli Neruda esprimono il loro cordoglio per la morte del com-

LUIGI BORGONOVO iscritto al Partito dal 1921.

pagno

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dall'abita-I compagni offrono in sua me Milano, 15 novembre 1976.

Le sezioni comunali e il gruppo consiliare del PCI di Bresso annunciano con grande dolore la scomparsa del compagno

MARIO SANGIORGIO fondatore del partito nel 1921, irriducibile combattente antifascista nella clandestinità, nella guerra di Spagna e nella Resistenza; compataglia per la causa del socialismo. I funerali in forma civile avranno luogo martedì mattina alle ore partendo dell'abitazione di via San Francesco d'Assisi 6 a Bresso. Bresso, 15 novembre 1976

A sei mesi dalla morte del con

LUIGI BATTAGLIA sezione del PCI « Bottini » io ricorda a tutti i compagni e amici per la sua operosa bontà e sotto-scrive la somma di L. 5.000.

Milano, 15 novembre 1976.

Vile impresa squadristica nel quartiere di Monteverde

Tre giovani romani aggrediti da fascisti

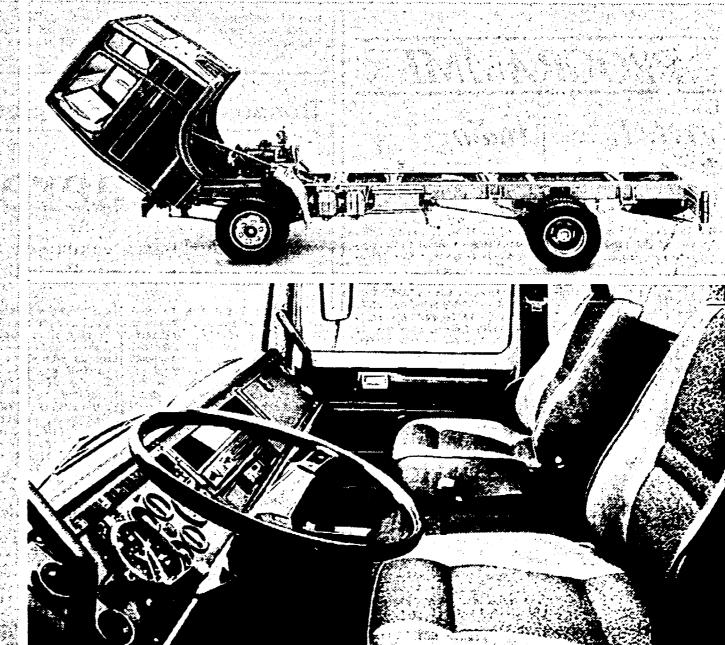
Uno è stato ricoverato con prognosi di trenta giorni - Altri due leggermente feriti

ROMA, 14 novembre Tre giovani sono stati feriquesta notte da bande fasciste in via Eduardo Jenner, nel quartiere Monteverde. Il più grave è Roberto La Valle. di 25 anni, colpito poco dopo le 0,30 con spranghe e bastoni da una squadraccia sopraggiunta a bordo di una « Citroën Dyane 6 » bianca. E' ora ricoverato all'ospedale S. Camillo dove è stato giudicato guaribile in 30 giorni in sti governi non hanno mai vo- I seguito ad alcune fratture ri-

Un'ora prima, alle 23,30, sempre in via Jenner, teppi-sti armati di coltelli hanno aggredito un gruppo di giovani, militanti di sinistra, all'uscita della trattoria Ambra Osetti. Nel corso dell'aggressione sono rimasti leggermente feriti Ettore Guattala, di 23 anni, e Carlo Simonetti, di 25 anni, medicati al S. Camillo. Dopo l'assalto gli squadristi sono fuggiti a bordo di al-

hanno fracassato le insegne

portate all'ulna destra e ad della vicina sezione del PSI, una mano. Gli agenti del commissariato Monteverde, nonostante le provocazioni messe in atto a tarda sera dai fascisti nel quartiere che avevano bloccato il traffico in una piazza della zona, impedendo agli autobus di transitare, hanno permesso che i teppisti continuassero indisturbati nelle loro bravate. Tra gli aggressori sono stati riconosciuti alcuni neofascisti della sezione del MSI, che sono stati



Nel settore del trasporto da 5 a 13 t, una serie di veicoli industriali completamente innovativi per sicurezza, confort e redditività.

NUOVI SAVILMI SEME J: gli autocami una generazione avanti.

Soluzioni d'avanguardia per una

sicurezza completa.

Pensati e costruiti come dei grandi stradali, i nuovi autocarri SAVIEM serie J sono la risposta più avanzata ai vostri problemi di trasporto da 5 a 13 tonnellate. Una risposta che è il frutto della grande esperienza europea SAVIEM (è dal 1903 che costruisce solo veicoli industriali).

Nuova è la sicurezza: la struttura della cabina. realizzata con la tecnica aeronautica dei corpi cavi, offre la maggiore resistenza. La visibilità, grazie a più di 2 mq. di superficie vetrata, risulta eccellente. L'impianto frenante idropneumatico a doppio circuito, conforme al codice europeo, garantisce una frenata sempre efficace su ogni percorso e con ogni tempo.

Confort da "gran turismo."

Ogni dettaglio della cabina della serie J è stato studiato per dare il massimo confort: strumentazione esclusiva, straordinariamente ricca e ben visibile, portaoggetti numerosi, sedili anatomici regolabili in tutte le direzioni.

Particolarmente interessanti sono le soluzioni innovative dell'isolamento acustico - paragonabile a quello delle migliori autovetture - e della climatizzazione, addirittura superiore alle severe norme svedesi (+34° all'interno con -20° all'esterno).

Redditività senza precedenti.

I modelli della serie J sono equipaggiati con delle nuove versioni dei collaudatissimi motori Diesel a 4 o 6 cilindri che hanno dato prova in tutto il mondo, con qualsiasi clima e sotto ogni latitudine, della loro eccezionale resistenza ed economia nei consumi.

Senza precedenti, per questa categoria di por- ha alle spalle una grande garanzia: le Concessio-

tata, sono anche la concezione "da gamma alta" del telaio, adattabile nel modo piú economico a tutte le applicazioni di carrozzerie specifiche, e la cabina ribaltabile fino a 52°. Il ribaltamento si effettua con una sola mano anche sulle strade in pendenza; ciò facilita le ispezioni agli organi meç-

Garanzia di oltre 100 punti

La serie J SAVIEM, in diversi modelli e passi,

narie specializzate SAVIEM, pronte ad assistervi con rapidita ed efficienza in tutta Italia.

Con Saviem andate sul solido.



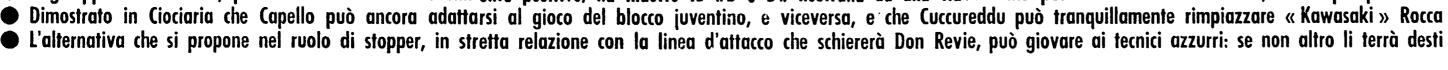


Gli azzurri si apprestano ad affrontare gli inglesi in una atmosfera fin troppo ottimistica

LA NAZIONALE HA BATTUTO LA PAURA

Mozzini o Gentile il solo problema

■ Il galoppo di Frosinone, per molti versi incontestabilmente positivo, ha indotto la «B e B» nostrana ad una fiducia che potrebbe risultare eccessiva, e dunque pericolosa Dimostrato in Ciociaria che Capello può ancora adattarsi al gioco del blocco juventino, e viceversa, e che Cuccureddu può tranquillamente rimpiazzare « Kawasaki » Rocca







Facchetti e Cuccureddu, a sinistra: il primo alla novantesima partita azzurra, l'altro al rientro dopo una lunga parentesi. A destra Bearzot « erudisce » Bettega.

Tredici gol, buon football | cureddu, sono stati fugati nel nonostante la pioggia e il fango, atmosfera nel suo insieme georgica, dichiarazioni della «B e B» che trasudano soddisfazione da ogni parte le si prenda: l'« operazione Inghilterra» piglia dunque avvio in chiave decisamente ottimistica, in modo, diciamo, di autorizzare speranze, anche le 🎒 ambiziose. Niente di preconcetto, si capisce, contro la fiducia e la maniera più serena di affrontare gli ostacoli, pure i maggiormente temuti. Anzi. Ciò non toglie comunque che ci si possa, e ci si debba, chiedere se basta davvero il galoppo di Frosinone, ancorchè per più di un verso indicativo sulla buona salute attuale della quasi totalità degli azzurri, a dar credito a quell'ottimismo, a dar fondamento a quelle spe-E' vero, la squadra, nel suo insieme e nei suoi dettagli, ha

girato come forse nessuno si attendeva, molti interrogativi della vigilia, leggi la « crisi di rigetto » tanto suggestivamente ventilata nei confronti di Capello e leggi soprattutto l'inserimento del ripescato Cuc-

migliore dei modi, all'esame cioè sempre veritiero del campo, ma pensare adesso che il piu sia fatto, che non esistano insomma altri problemi se non quello della diversità di caratura tra i giovani del Frosinone e i «leoni» di Don Revie, non potrebbe presentare i suoi rischi, alimentare pericolose sufficienze? Non tanto, sia chiaro, perchè un conto è affrontare lo sconosciuto imberbe che ha affrontato Cuccureddu e un altro è invece affrontare Keegan, un conto è vedersela a centrocampo con un pivello senza pretese, «fulminato» per di più dall'emozione, come è capitato a Capello, e ur altro invece vedersela con Brooking, differenze queste di cui ogni giocatore è ovviamente in grado di rendersi conto e dunque di opportunamente valutare. quanto perche la soddisfazione e la fiducia eccessive potrebbero annacquare la modestia nel senso suo più prezioso e impedire la giusta concentrazione, proprio quando, mercoledì cioè all'Olimpico, modestia e concentrazione sa-

ranno indispensabili. Ciò premesso, si traggano pure dall'allenamento ciociaro positive che ha fornito. Prime fra tutte, va da sè, quelle che riguardano Capello e Cuccureddu. I timori che accomzurro l'ex bianconero non apparivano in verita infondati. Rafforzato infatti per l'occasione il blocco juventiro, come il campionato e le recenti prestazioni « inglesi » dei torinesi vistosamente suggerivano, si poteva anche prospettare l'eventualità che più non si adattasse il lento e pensato trotticchiare di Capello al gioco degli altri, da tempo ab tuati, ormai, a far senza del regista classicamente inteso. a non seguire cioè geometrie

rigidamente imposte ed applicate. Il pericolo tra l'altro, oltre che pratico, oltre che investire, diciamo, l'aspetto ecnico, avrebbe potuto anche insinuarsi, sottile e malevolo, sotto quello, altrettanto delicato e non meno importante, dei rapporti tra giocatore e giocatore, tra il blocco degli uni e quello degli altri. Che sia stato scongiurato, come Frosinone appunto ha dimostrato, e in un senso e

nell'altro, non può indubbiamente che far piacere. A Bearzot, a Bernardini, a tutti. A voler esser pignoli, anzi, si potrebbe persin dire che si è addirittura esagerato: l'insistenza infatti di ogni juventino a « cercare » l'ex compagno, anche quando non ne sarebbe stato il caso, ha finito in qualche frangente col danneggiare Antognoni e dunque l'armonico inseme della squadra. Ciò vuol anche dire, comunque, che giusto quel pericolo era stato pure in campo avvertito, e che ognuno s'è lodevolmente prodigato per scongiu-

Quanto a Cuccureddu, il quanto a Cuccureddu, il campionato incitava a non nutrire dubbi di sorta; la condizione psico-atletica era perfetta e il ragazzo, da qualsiasi verso lo si volesse prendere, di sicuro affidamento; si trattava però pur sempre di un rientro con funzioni inedite, con più di un rischio, dunque, e molte responsabilità, si trattava di rimpiazzare Rocca in un ambiente dove per Rocca si stravede; che il bravo Antonello sia riuscito a scacciare subito e con autorità certe comprensibili difd'acchito come il ...miglior acquisto della nazionale di questi ultimi anni, non può effettivamente, in funzione de * terribile * Keegan, che aprire il cuore alle speranze.

Per il resto, permane al momento, considerato e ribadito rhe dieci undicesimi della squadra rappresentano quanto mente passi, un dubbio legittimo sullo stopper. E' in grado di cavarsela Mozzini? Di non far rimpiangere Bellugi e Morini? Di tirare una croce sulla cattiva prova di Lussemburgo? Schierassero gli inglesi una « punta » vera, sicuramente si. Le apprensioni diventano però lecite se a giocare col numero 9, come appare ora piu che probabile, sarà invece il ricuperato Bowles, uno che si muove, che « tor-Molto piu polemica invece la conversazio- i na e che porta insomma a spasso lo stopper. Entrerebbe in questo caso Gentile. come si è ad un certo punto visto a Frosinone? E con quali e quante possibilità di far bene, di garantire a priori che non di un ripiego si tratte? Tanti gli interrogativi, come si vede, e in certo qual modo pressanti, ma chi può contestarci, giusto per aggiun-gerne un altro, che è in qual-

> La «B e B», almeno, non si addormenterà su Frosinone. Bruno Panzera

che modo bene permangano?

gli eroi della domenica di kim

I Piombi

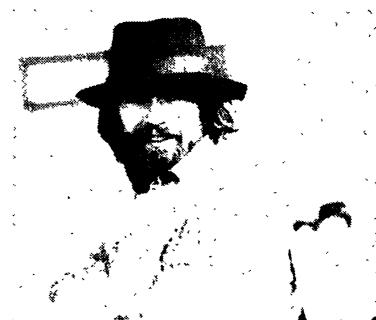
Non so se Paolo Sollier, centravanti e saggista, finirà sepolto nei Piombi: certo la sua figura fisica e i suoi atteggiamenti po-lemici possono indurre e sembra abbiano gia in dotto — l'inquisizione del calcio italiano a ficcarlo in una segreta e a dimenticarsi di avercelo ficcato. In effetti Sollier, con la sua irriverenza verso la Maestà, i suoi capelli fluenti e la barba fino a poco tempo fa straripante, sembra un personaggio dei fumetti del Mago Wizquello, appunto, che è eternamente in galera « Cadenas perpetuas », dicono lugubramente gli spagnoli per indicare l'ergastolo ricordando il fatto che un tempo - neppure tanto remoto — i condannati dovevano stare incatenati al

Ma cosa ha fatto Sollier per meritarsi questa fine alla maniera dell'abate Faria? Ha fatto due cose, anzi tre: ha tanta barba e tanti capelli che può dormire senza materasso e senza cuscino poichè il desti risultati; ha scritto un libro. Quello che minaccia di farlo finire alla Cayenna è il sommarsi degli ultimi due elementi. dei quali il primo costituisce un'aggravante specifica. Perche un centravanti che scriva un libro possono darli solo gli unici che non sono competenti: i dirigenti federali. Se Paolo Sollier del mondo del calcio avesse parlato, passi si sarebbe sempre potuto dire che non lo avevano capito e dargli le attenuanti genescritto, ad esempio, di aver saputo di essere stato ceessendo in ferie aveva telefonato in sede per sapere se era arrivata posta dogli — glı arevano chiere a Perugia, Castagner, è totalmente privo di calore umano, di capacità psicologica. Ha scritto di un suo collega calciatore che, durante un incontro, gli ha tirato un calcio a freddo; che i giocatori di una squadra impegnata nella lotta per lo scudetto nelscritto cose diffamatorie: è noto a tutti che il mercato del calcio è cosa di grande signorilità e raffi natezza, non solo i cal ciatori vengono sempre interpellati per sapere se

ad eccezione dell'unico in

cui è competente: il cal-

cio. I giudizi sul calcio



non può che essere un degenerato, pericoloso per la collettivita. E così Sollier è stato deferito alla commissione disciplinare, che probabilmente lo avvincerà in ceppi e lo porterà in giro per le strade e per le piazze esponendolo al pubblico ludibrio.

Il libro, autobiografico. è «Calci e sputi e colpi di testa»: può piacere o no, ma è comunque il primo serio tentativo di un calciatore di analizzare la propria vita di sportivo c di uomo. Di altri calciatori esistono le autobiografic — da Rivera a Pelè, per citare due nomi noti — ma in realta i protagonisti si sono limitati a fornire propri elementi a scrittori o giornalisti che poi provvedevano alla stesura: tra l'autore e il lettore c'era sempre, quindi, una mediazione che anche quando era di estrema sensibilità costituira pur sempre un diaframma. Sollier ha escluso questo diaframma ed ha direttamente raccontato se

stesso. Ripeto, può piacere o no ma è un tentativo interessante A me. ad esempio, ha interessa-to molto ed è piaciuto poco non intendiamoci, per che Sollier nelle pagine in cui si occupa di politica si limita a fare dell'anticomunismo di maniera 'e un militante di « Aranquardia operaja » e dece rispettare il rituale, la liturgia di questo gruppo esatta-mente nello stesso modo in cui se fosse cattolico sentirebbe il dorere di andare tutte le mattine a messa) ma proprio perche i nessi tra sport e politica sono inferiori a quelli

che ci si sarebbe attesi da lui Comunque la reclusione nei Piombi il mondo del calcio sta per affibbiargliela non perche parla di politica - che anzi questo modo di parlare di politica potrebbe anche essere gradito - ma perchè parla di sport, anzi perchè parla del « suo » sport. Le singolari leggi che regolano il mondo del calcio, difatti, ammettono che un calciatore possa — come qualsiasi altro cittadino - criticare un arbitro di pallanuoto, lo smash di un tennista, la durezza di un incontro di rugby; può dare givdizi su tutti gli sport

aradiscono la nuova sistemazione, ma ın genere i dirigenti quando sentono che il calciatore gradisce, lo rimproverano con molto accoramento, gli chiedono « ma perchè accetti che ti si venda? Cosa ti abbia-

mo fatto? » e molti — sia

pure di nascosto - pian-

Analogamente è noto che Castagner — ma in gene-re tutti gli allenatori di calcio — si è laureato a Stoccarda in psicologia sperimentale, ad Oxford in pedagogia dell'età evolutira, a Vienna ha seguito conseguendo il dottorato — i corsi della scuola di Jung. Che è una cultura generalizzata lo si comprende ricordando che un notissimo allenatore, arendo alle dipendenze il centraranti Combin, lo incitava al grido di « mòvate mona d'un francès' » Il fatto poi che un collega calciatore abbia tirato a Sollier un calcio a treddo è talmente incredibile da non meritare smentite: quando mai si è rista una cosa simile su un campo italiano? Anzi è notorio che proprio perche non lo fanno mai in patria i calciatori italiani si all'estero. Infine l'invito a non prendersela calda: scherziamo? Qualche volta ci scappa l'orologetl'imprortiso sortenirsi di un debito non pagato. l'offerta di una importante rappresentanza, ma che c'è di male? Sono - come suol dir-— atti di liberalità. A questo punto spero che la giustizia calcustica sta inflessibile e che Solher sia squalificato a rita: il calcio - onestamene — non ci perderebbe molto se lo stesso centraranti ammette di essere solo un medio calcuatore da serie B. ma la saggistica. la storia del costume, la conoscenza del calcio potrebbero guadagnarci se il giorane occuperà il tempo ormai libero a raccontare fino in fondo cosa è la rita di un calciatore protessionista. Ma ho paura che di fronte a questa prospettiva la giustizia calci-

stica prenda uno spago

maledetto e decida di non

aver letto il libro, che co-

e loro sono uomini di spi-

rito e allo scherzo stanno.

munque Sollier scherzava

I due bianconeri vedono «rosa» nel match di mercoledì all'Olimpico e, più in generale, nel futuro del nostro calcio

Cuccureddu-Tardelli coppia spavalda: «A Keegan e a Channon penseremo noi»

«I "bianchi" all'Olimpico faranno le barricate, proprio abusando dei tanto vituperati schemi "all'italiana"»

DON REVIE TEME GLI AZZURRI

Inglesi senza punte: catenaccio in vista?

Forse Bowles, un tornante, col numero 9



SERVIZIO

LONDRA, 14 novembre Dunque Don Revie, loquace selezionatore britannico, sotto sotto teme questi azzurri. Al di là dei proclami ufficiali, al di la delle enunciazioni di prin-

Tanto per iniziare ben quindici dei ventidue uomini da lui selezionati ricoprono abitualmente ruoli difensivi. Che, tutto sommato, è indizio sintomatico di un certo, sottile indirizzo tattico. Esistono poi concrete possibilità che a Roma, nel catino dell'Olimpico, gli inglesi schierino una prima linea totalmente priva di punte autentiche.

Il ricorso a Bowles è, in questo senso, sintomatico. La storia — calcistica si intende - di Bowles e dayyero singolare. Posto in quarantena proprio da Revie, un paio d'anni fa. causa un caratterino mica male, rientra ora nel agiro che conta» ed è praticamente scontato il suo impiego contro gli italiani. Bowles nel Queen Park Rangers, la sua squadra di appartenenza, compie mirabilie. Sarà interessante verificame gli estri e gli umori nel corso di un appuntamento di tanta consistenza.

comunque con il ripescaggio di Bowles. Anche Hughes, una quarantina di presenze in nazionale, si è visto recapitare il telegramma di convocazione. Viene a colmare il vuoto causato dalla forzata defezione di Madeley. Su di lui, su Hughes intendiamo. ci si può far conto ad occhi chiusi. Se non altro per l'esperienza.

I « ritorni di fiamma » di

L'argomento formazione per altro « top secret ». Nonostante le chiacchiere che precedono questa attesissima vigilia. Revie si trincera dietro i soliti paraventi. Comunque, rafundici dell'Olimpico dovrebbero essere: Clemence porta, Clement e Thompson (cui potrebbe essere preferito Mills in caso questi non trovasse a centrocampo) terzini. Hughes e McFarland difensori centrali, Mills (o Beattie), Broo-

Channon punte (o presun-La comitiva britannica sbarcherà a Fiumicino domani, nel tardo pomeriggio e martedì alle 14,30 sosterrà una sgambatura

king, Cherry e Keegan a

metà campo, con Bowles e

sul terreno dell'Olimpico. j. l. f.

DALL'INVIATO

Cuccureddu - Keegan, Tardefinire uno degli aspetti più interessanti dell'ormai vicina Italia-Inghilterra. Per il duo-Juventus il compito non è dei più semplici, anzi è ter-ribilmente difficile; Keegan e Channon sono gli uomini piu prestigiosi dello schieramento di Don Revie, su questi due giocatori sono riversate le

le speranze inglesi per sbancare l'Olimpico. Sulle spalle degli azzurri pesa quindi una grossa responsabilità, ma nello stesso tempo questo impegno rappresenta un esame definitivo, per avere un'esatta dimensione delle loro capacità. Tardelli, pur essendo anagraficamente un ragazzino, in azzurro non è più un pivello. Do-po la tournée negli Stati Uniti è diventato un titolare inamovibile. Antonello Cuccureddu no. Ha giocato una volta soltanto con la maglia della nazionale, a Varsavia. contro la Polonia. Da allora mai più un'apparizione, nean-

che una convocazione.

Pur dovendo far fronte ad un compito così duro, la loro vigilia, nel fin troppo silenzioso ritiro di Fiuggi, è e-stremamente tranquilla. Nessun segno di emozione traspare, neanche una piccola smorfia. Anzi, sembra quasi che debbano far fronte ad un appuntamento di normale amministrazione. Da cosa può scaturire questo stato d'animo, questa sıcurezza? Prima di tutto nella certezza dei propri mezzi, secondo nel la fiducia generale che regna nel clan italiano. Contro quesla Inghilterra, c'è la convinzione generale di poter far bene e di poter convincere anche gli scettici « Mai la nazionale - esordisce "Cuccu" - si presenta così forte; ha la grande forma E' senz'altro questo il periodo migliore per il calcio italiano. I giocatori sono ancora freschi fisicamente e con tanta roglia di giocare». «Non solo questo -- interviene Tar - c'è un'altra ragione: non si accusa ancora in maniera determinante il logorio morale, lo stress psichico che comporta il nostro campiona-

«Però questi motivi non giustificano un esagerato ottimismo. L'Inghilterra è pur sempre una grossa squadra e per nulla propensa in questo confronto a fare elaraizioni benefiche. Occorre essere prudenti perche il facile ottimismo a volte fa brutti scherzi ».

« Nessuno afferma il contrario - continua Tardelli -. lo personalmente so che mi attende un compito tremendo. ma in questo momento so di poterlo assolvere disteso, anche perche non ritengo il sianor Channon, che è uno dei migliori giocatori inglesi, poi così superiore al "big" del calcio di casa nostra».

« Personalmente · — replica Cuccureddu - dopo aver giocato tanti anni nella Jure durante i quali ho avuto modo di affrontare impegni di ogni tipo, credo di essere svezza-

un signor giocatore non mi mi tremare le gambe. Oltretutto ho avuto ultimamente modo, in coppa Uefa, di assuefarmi alle caratteristiche del gioco d'oltre Manica, per cui ho acquisito una preparazione di base molto importante. Sia con Hill che con Tueart, incontrati nelle partite con i due Manchester, ho saputo cavarmela più che

« Nella Juve entrambi aveoperare delle proiezioni offenmercoledì non vi sarà concesso per il tipo di gioco adottato dalla nazionale, e per la levatura tecnica dei vostri avversari che sconsiglia pericolose digressioni. Non pensate che questo freno tattico ri possa condizionare, influendo sulla vostra prestazione». Cuccureddu: « Ho sulle spalle parecchi anni di attività calcistica e ho imparato un po' di tutto. Le mie caratteristiche di giocatore mi l ti così ».

to, quindi anche se Keegan è | hanno sempre consentito di quindi nessun problema. Inolpartite occorre innanzitutto marcare, prima di pensare a sempre giocato terzino per cui non è una novità; nella Jure, gioco da mediano o da mezz'ala. Cio non mi ha mai creato delle difficoltà ». « Come pensate che gioche-

rà l'Inghilterra? ». « In dife-— ci dice Tardelli —, antanto vituperato italianissimo catenaccio. Non può essere altrimenti, visto che Revie ha convocato quasi tutti terzini ». do con Tardelli. Gli inglesi hanno una paura del diavofaranno le barricate daranti al loro portiere. Poi quando saremo noi ad andare da loro adotteremo questa tattica e ci riempiranno di critiche. Che ci volete fare, sono fatarande incontro in nazionale. Con quali speranze l'affrontate e cosa sperate di ottenere? ». « Io veramente -- continua Cuccureddu - ho giocato una volta soltanto in azzurro contro la Polonia in una partita molto importante, dore l'Italia avera l'obbligo di cancellare la figuraccia fat-Quella volta disputai una par tita normale, senza eccellere e senza sfigurare. Da quella prima ed unica uscita non ho ricavato alcun beneficio. Questa volta mi si ripresenta la occasione e vorrei, se riesco, far bella figura. Credo che difficiimente i responsabili della nazionale mi possono ti-

rare fuori, anche se il titolare si chiama Rocca». « Io spero — chiude Tardelli —, spero soltanto di ripagare la fiducia che mi viene accordata. Sono in palla e questo mi rende le cose più

facili. In futuro si vedrà». Paolo Caprio

Bearzot si riserva la possibilità di sorprese in extremis

Formazione «top secret» fino al calcio d'avvio

Bernardini polemico con il c.t. inglese e con... Herrera

DALL'INVIATO

FIUGGI, 14 novembre Nel pomeriggio i calciatori della nazionale hanno lasciato Fiuggi diretti nella capitale, dove domani prima di cena disputeranno un allenamento sul campo del Banco di Roma a Settebagni. Nella mattinata avevano fatto una oretta di footing sui prati del campo di golf della città termale, che finalmente, dopo giorni di pioggia insistente, presentava squarci di cie lo azzurro. Bearzot aveva ordinato che il pallone non fosse usato, all'infuori che per l'esercitazione dei portieri Zoff e Castellini, ma dopo un giro del perimetro del vasto prato (purtroppo ancora pregno d'acqua) Capello ne ha catturato uno e, complici gli avvallamenti del terreno che occultavano il gruppetto alla vista del tecnico, ha invitato compagni ad un leggero palleggio

L'invito l'hanno accolto quasi tutti con entusiasmo anche perche non mutava in nessun modo la sostanza dell'allenamento. Infatti da questa seduta, seguita anche dal dottor Fini, il tecnico si riprometteva soltanto di ottenere uno scioglimento dei muscoli, certo induriti ieri sul difficile terreno sul quale è stata disputata la partita di allenamento. Insomma, anche i palleggi imposti da Capello, in definitiva, andavano benissimo dato che si sono svolti ad un ritmo e in condizioni atte a realizzare lo scopo prefisso.

Una volta tornati in albergo giocatori e tecnici hanno subito l'ormai consueto « assedio-stampa » oggi particolarmente incentrato intorno a Bernardini e a quei giocatori di cui Don Revie avrebbe parlato in termini poco lusinghieri durante una conferenza stampa. Zoff e Facchetti, i più direttamente bersagliati, hanno semplicemente replicato: « Libero di pensare quello che vuole ».

Circa la formazione che giocherà contro la i fidenze, che si sia imposto Inghilterra, Bearzot ha ribadito che sara annunciata martedi e comunque potrebbe essere cambia:a anche cinque minuti prima dell'ingresso in campo. La principale incertezza riguarda l'impiego di Mozzini o di Gentile nel ruolo di stopper. I due giocatori interessati comunque non sembrano troppo turbati da questa incertezza.

« Sono in forma — ha detto Mozzini — mi sento in grado di giocare qualunque sia la situazione. Tuttavia non mi turba affatto l'idea che possa essere fatta un'altra scelta, e una possibilità come l'altra e qualora i tecnici decidano di escludermi sono certo lo faranno a

Anche Gentile parla senza ansia alcuna: « Qualora debba giocare nel ruolo di stopper ho fiducia di poter svolgere bene il mio compito. E' un ruolo che ho gia provato alcuni anni addietro e non andai male. Se invece non dovessi giocare spero che riesca a fare bella figura chi avra questo compito ».

ne con Bernardini. Il dottore (teri acclamato calorosamente dal pubblico ciociaro) la prima frecciata l'ha data a proposito del consenso che sembra adesso circondare la squadra. « Adesso che tutti dite che io non conto più niente -- ha detto Fulvio -- questa squadra piace. Non riesco proprio a spiegarmelo... ». Poi ha continuato, cercando di mantenersi in tono spiritoso (e in defintiva c'è riuscito) interessandosi a Helenio Herrera (che lo avrebbe incolpato di aver fatto perdere tempo alla nazionale) e a Don Revie (che avrebbe dimenticato troppo presto che la folla inglese gridava « mucchio di immondizie » all'indirizzo della sua squadra).

Eugenio Bomboni

Il Vicenza affianca il Cagliari in vetta alla B

Dopo un furioso batti e ribatti il Vicenza prevale (3-2) sui brianzoli

Fantasia e ardore dei veneti han ragione del solido Monza

Determinanti per il successo biancorosso i due gol realizzati su rigore da Rossi

rigore al 15', Braida (M) al 26', Salvi (V) al 39' del primo tempo, Buriani (M) al 7' e Rossi (V) su rigore al 9' della ripresa. VICENZA: Galli; Lelj, Prestanti; Donina, Carrera, Dolci; Cerilli (dal 36' della ripresa Verza), Salvi, Rossi, Faloppa Filippi (12. Pivato, MONZA: Terraneo; Vincenzi,

Gamba; De Vecchi (dal 26' della ripresa Sanseverino), Pallavicini, Fasoli; Tosetto, Beruatto, Braida, Buriani, Antonelli (12. Reali, 14. De Nadai). ARBITRO: Gonella di Parma. NOTE: stadio colmo, oltre

ventimila gli spettatori per un incasso di 44.350.900 lire. Pomeriggio autunnale, terreno allentato. Ammoniti Buriani, Vincenzi, Gamba e Carrera. Sei angoli a quattro per

DALL'INVIATO VICENZA, 14 novembre

Vicenza in campo, spettacolo assicurato. E poiche dall'altra parte si muove un Monza gagliardo, che sputa l'anima negli inseguimenti cui è costretto ma che si rassegna solo quando il discusso Gonella spedisce tutti negli spogliatoi, lo spettacolo diventa doppio. Una partita bella, ma soprattutto emozionante, accanita, aspra e incerta nno all'ultimo sospiro. Ed è... un sospiro dei vicentini, stretti alle corde e martellati quasi incessantemente negli ultimi venti minuti dello scontro. In forcing schiumando rabbia il Monza nell'ultima parte del match, in cattedra con esaltanti pim pum pam il Vicenza in quella iniziale. E fra il periodo d'avvio e quello di chiusura, tutta una serie di vivaci contrapposizioni, di nervosi due!li, di botte secche e risposte immediate, con il classico Cerilli. l'infaticabile e pratico Buriani, l'intraprendente Filippi, il pericolocuro Lelj. l'interessante Beruatto magari di qualche cosa sopra gli altri, tuttavia con due squadre toste, degne dello «spalla a spalla» fin sul

E se scorrendo l'elenco dei nol. se ne trovano due realizzati su rigore ed altrettanti (quelli di Braida e di Salvi) favoriti da grossolane sviste difensive, non vuol dire partita arida di occasioni. Anzi. Solo che in certi casi la porta è stata mancata di due spanne e in certi altri è stata difesa alla brava da chi un attimo prima o un attimo dopo s'è fatto cogliere alla sprovvista.

Il conto, qui, ricorda un attivo più cospicuo del Vicenza, frutto di un lavoro meno paziente ma più arioso, forse meno robusto però più agaressivo, con un gioco che, finalmente, non trova più solo nel bravo Rossi l'elemento catalizzatore delle conclusioni. Filippi, ad esempio. ha rappresentato una valida alternativa al goleador di casa ed ha guadagnato entrambi i rigori, e Cerilli sembra meno innamorato della palla e più utile all'economia della squa-

Se, però, il verdetto finale non è bugiardo, non s'è visto un Monza al di sotto dei rirali. Brave entrambe, ripetiamolo. E adesso cronaca essenziale. Arvio fremente dei «lanieri», quizzi di Filippi, show di Rossi e Cerilli e « quarto d'ora di fuoco ». Al 15' infatti Cerilli manovra sulla destra da dore mette in mezzo una palla-aol per Rossi. Pallavicini stende il centra-vanti, Gonella fa cenno di ti-rare avanti, la palla arriva a Filippi che scatta in area, Vincenzi lo falcia. Gonella stu-rolta comanda il rigore e Rossi trasforma.

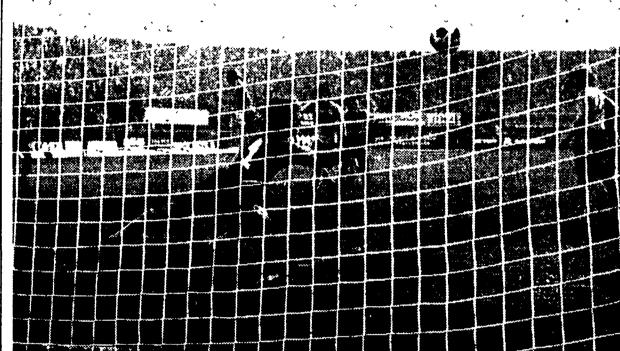
Il Monza pareggia al 26': Antonelli lancia a centroarea un allettante pallone, Dolci lo abuca». Braida lo strutta e Galli riene infilato in uscita. « Dibattito » sempre apertissimo e il Vicenza di nuoro in rantagmo al 39°. Gol quasi incredibile. Terraneo e quelli della sua consorteria infilano un errore dopo l'altro, il portiere cerca di abbrancare affannosamente la sfera, ma per tre rolle consecutive Vincenzi, Pallavicini e Beruatto alielo impediscono. Palla allora a Salvi che di sinistro, con fredda precisione, indorina il corridoio nella siepe dei colpevoli e brucia l'ultimo

tentatiro di Terranco. Al 44' Rossi si libera di Vincenzi e Fasoli, ma Terraneo si oppone alla sua girata conzese al 7º della ripresa, siglato da Buriani che con una impetuosa cavalcata irrompe su una palla arriata da Antonelli e corretta da Beruatto il biondo fa fuori due rivali e spara in corsa. Il più bel gol del pomeriggio, ma quello che conta più di tutti è ancora appannaggio di Rossi, due minuti più tardi. Fallo di Tosetto in area su Filiprigore indiscusso, sventola di Rossi, 3-2. Chiusura. Ci sono altre cose: i tiri di Rossi e Faloppa, le parate di Terraneo, ali occhi socchiusi di un Gonella comunque

autorilario. Giordano Marzola In una scialba partita l'Atalanta batte il Modena: 1-0

«GOL-TRAPPOLA» A 10' DALI

Un fallo del portiere ha determinato una punizione in area: un'occasione che i bergamaschi non si sono lasciati sfuggire



ATALANTA - MODENA -- Il gol di Scala su calcio di punizione.

Pescara-Taranto 1-1

Stiracchiato pareggio dopo una scialba partita

MARCATORI: al 10' del p.t. Gori (T); al 23' del s.t. No-PESCARA: Piloni 6; Motta 6, Mosti 5; Zucchini 7, Andre-uzzi 6 (dal 13' del s.t. Orazi), Mancin 5; Repetto 6, Galbiati 6, De Michele 6, Nobili 6, La Rosa 5. N. 12: Giacomi, n. 14: Cesati.

TARANTO: Trentini 6; Giovannone 7, Cementi 6; Nardello 7, Spanio 6, Capra 7; Gori 7, Fanti 7, Iacomuzzi 6, Romanzini 6 (dal 43' del s.t. Bosetti), Jacovone 5, N. 12: Degli Schiavi, n. 14: Gabuti. ARBITRO: Trinchieri di Reggio Emilia 5.

SERVIZIO

PESCARA, 14 novembre Se fosse finito 0 a 0 nessuno avrebbe avuto nulla da ridire in quanto l'incontro spunti offensivi e di occasioni da rete. I due portieri sono stati impegnati solo in un compito di ordinaria amministrazione mentre i gol sono piazzati del tutto estranei al gioco delle due squadre. C'è ancora una caratteristica negativa che influenza tutta la partita ed è l'eccessivo nervosismo in campo.

Qualche attenuante può accamparla il Taranto: gioca fuori casa e deve difendere la sua brillante posizione in classifica, ma per il Pescara c'e solo da riscattare una sconfitta esterna che non giustifica | Mancin, Cimenti, Romanzini,

RISULTATI

Atalanta-Modena

L.R. Vicenza-Monza . .

Lecce-Ternana . . .

Pescara-Taranto . . .

Rimini-Brescia . . .

Spal-Varese . . . 0-0

MARCATORI

Con 8 rati: Rossi P.: con 4:

Gori. Piras: con 2: Biogini

gistreili, Sartori, Zanolia, Fa-

Casaroli, Franceschelli,

PALERMO

LECCE

AVELLINO

CATANIA

PESCARA

NOVARA

BRESCIA

SAMBENEDETTESE

Palermo-Cagliari . .

Novara-Catania . . . 2-1

Como-Avellino

la brutta prestazione odierna. Comincia subito Motta a mettere in difficoltà la propria difesa con un avventuroso passaggio indietro e al decimo il Taranto va in vantaggio. Su punizione dal limite Romanzini apre quel tanto che basta per permettere a Gori di battere nell'angolino opposto dove è piazzato Piloni, il quale non può far altro che guardare terrorizzato la palla che si infila in rete. Tripudio in campo e sugli spalti da parte dei numerosi tarantini che hanno seguito la squadra del cuore; disperazione e sconforto per i biancoazzurri: la conseguente reazione è sterile e per niente incisiva.

Il centrocampo, con poche idee e piuttosto confuse, è a disagio di fronte agli avversari mentre le punte (si fa per dire) sono alquanto isolate. Per la verità, di mischie ce ne sono ancora, ma non dovute ad azioni di gioco: si tratta per lo più di risse che l'arbitro non riesce a sedare con la necessaria autorità. I giocatori ne approfittano per scalciarsi in continuazione e per recitare penose quanto dubbie scene di dolore e di disperazione alle quali la giacchetta nera» immancabilmente abbocca, somministrando ammonizioni che, tra gli anımi surriscaldati, non sortiscono effetto alcuno ne fanno le spese l'incolpevole

CLASSIFICA «B»

assolutamente il nervosismo e ¡ e qualche altro che, nel caos, non si riesce a distinguere. In una situazione del genere il Taranto si dimostra più squadra: la difesa attenta e sicura non lascia spazio alcuno alle iniziative avversarie; i centrocampisti ordinati e precisi, sorretti da buoni schemi tattici, impongono, per lunghi tratti, la loro superiorità e dimostrano di avere in pugno la partita. La difesa biancazzurra pa-

re votata al suicidio tanto che

Fanti, con i suoi quattro pol-

moni, si permette il lusso di

un'altra incursione che con-

clude con un tiro *cross* mol-

to pericoloso: Jacovone non giunge in tempo e Piloni puo tirare un sospiro di sollievo. Per rimediare a tanto scempio Cade manda in campo Orazi, mentre Mancin viene ricondotto al suo naturale ruolo di terzino e-Galbiati si schiera come libero. L'assetto tecnico non ne trova gran giovamento ma l'aggressivita aumenta ed è già qualcosa. Gli ionici sono costretti sulla difensiva e su una punizione dal limite al 23' scaturisce il gol del pareggio: batte Nobili con una parabola stupenda e il pallone centra l'angolino alto alla destra di Trentin che nulla puo. Il Pescara appare galvanizza-

partita si fa ancora piu cat-F. Innamorati

to e si spinge con più insi-

stenza in avanti mentre la

fuori casa

MARCATORE: Scala (A) al

ATALANTA: Cipollini; Mei Andena; Tavola, Marchetti, Rocca (Scala dal 28' s.t.); Fanna, Mongardi, Chiarenza, Mastropasqua, Bertuzzo. 12. Meraviglia, 14. Percassi. MODENA: Tani; Manunza, Rimbano; Bellotto, Canestrari, Parlanti; Ferrante, Pirola, Bellinazzi, Zanon, Ferradini (Mariani dal 31º s.t.). 12. Geromel, 13. Matriciani. ARBITRO: Barbaresco.

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 14 novembre A Tani, il portiere del Modena piace il ruolo di protagonista. All'ultimo minuto domenica scorsa avera evitato la sconfitta parando un rigore battuto dal vicentino Faloppa. Oggi, a dieci minuti dal termine, mentre la sua squadra si apprestava ad uscire imbattuta dal terreno atalantino, è stato artefice di un episodio a dir poco curioso. Raccolta la palla, Bertuzzo ne vuole ostacolare il rinvio e lui, inviperito, non si accorge di attraversare l'area dimenticandosi di farla rimbalzare. Scatta per l'arbitro Barbaresco la trappola dei « quattro secondi ». Punizione a due in area e gli astuti bergamaschi innescano un'altra trappola che doveva risultare mi-cidiale. Mongardi batteva lateralmente, Bertuzzo faceva lo gnorri e Scala scaraventa-va in rete al volo beffando l'intero Modena raggrumatosi in barriera.

La partita è in questo episodio, il resto è meglio dimenticarlo. L'Atalanta è sempre stata

all'offensiva ma con un gioco senza nerbo e senza fantasia. te, hanno pasticciato non poco. Erano marcati rispettivamente da Manunza e da Canestrari ma soffrivano maledettamente anche per l'intasamento dell'area.

Partita dunque a tinte gri gie con un Mongardi sottotono, con un Mastropasqua spento nei riflessi, con un Rocca inesistente nelle difese sempre sprecate con traverso-

Abbastanza assestati in difesa con il bravo Andena a far la guardıa al temibile Bellinazzi mancava alla squadra un rifinitore scaltro ed estroso. Ad un quarto d'ora dalla fine la panchina manda in campo Scala, a lui chiedendo l decisivo passaggio filtrante. Invece Rota ha trovato nientemeno che il goleador. Un Modena abbottonatissi-

mo con un gioco pieno di toppe spesso fortunosamente rappezzato senza Tani sarebbe riuscito nel suo intento di spigolare un punticino Alla fine Cancian potera e sprimere un solo elogio ai suoi giocatori, quello di aver bagnato di sudore tutte le sette proverbiali camicie per una

Le due reti nella ripresa

al 25' Quagliozzi. PALERMO: Trapani; Longo, Citterio (dal 35' Di Cicco); Larini, Vianello, Cerantola; Osellame, Brignani, Favalli, Maio, Magistrelli. (N. 12 Bra-

vi, n. 14 Perissinotto). CAGLIARI: Copparoni; Ciampoli, Longobucco; Casagrande, Valeri, Rossi; Roccotelli, Quagliozzi, Piras, Brugnera, Virdis. (N. 12 Corti, n. 13 Lamagni, n. 14 Ferrari).

ARBITRO: Pieri di Genova. NOTE: Giornata grigia, campo allentato dalla ploggia, spet tatori 18 mila circa, angoli 12 a 4 per il Palermo. Infortuni a Citterio (tallonite) costretto a lasciare il campo al 35', ed a Longo (strappo al bicipide femorale della gamba destra) che ha lasciato il campo al 16 della ripresa. Ammoniti Ciampoli, Brugnera, Longobucco e Piras, tutti del Cagliari.

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 14 novembre Il Cagliari ha confermato anche alla «Favorita» la propria imbattibilità e il primato in classifica, con una gara maschia, spigolosa, vivace. E' finità in parità ed il risultato non fa una grinza anche se il Palermo può addurre l'attenuante di aver giocato quasi tutto l'arco della ripresa in dieci uomini per uno strappo subito da Longo al 3', cioè quando De Bellis non poteva più operare alcuna sostituzione avendo già nel primo tempo fatto rientrare negli spogliatoi Citterio claudicante per una tallonite e mandato in campo Di Cicco. Decisamente brutto il primo

tempo, più accettabile la ripresa nel corso della quale sono stati realizzati i due goal. Era Maio al 16' ad aprire le marcature per il Palermo trasformando, con una botta imprendibile sotto la traversa, un calcio di punizione dal limite appoggiatogli da Favalli. Ma il Cagliari non si disuniva ed al 25' acciuffava il pareggio sempre su calcio piazzato battuto direttamente verso il centro da Brugnera per Quagliozzi, il cui tiro da venti metri beffava, anche per una de-

nero, il portiere Trapani. Nel corso del primo tempo poche le azioni da ricordare: al 15' Virdis su punizione aggira la barriera ma il tiro si perde alla sinistra di Trapani; risponde al 18' Osellame il cui cross obbliga Copparoni ad un difficile intervento; al 27' Trapani interviene faticosamente su tiro di Quagliozzi, il pallone gli sfugge dalle mani, ma

Vianello libera. Nella ripresa al 3' un gran tiro di Longobucco passa a lato della porta di Trapani; un minuto dopo Roccotelli sulla destra vanamente contrastato da Vianello entra in area, vuole prodursi in una finezza, sbaglia nettamente lo intervento e poi rimedia sgambettando il giocatore sardo: potrebbe essere fallo punibile col rigore, ma Pieri lascia correre fra le proteste dei cagliaritanı. Al 16' e al 25' i due goal gia descritti, quindi al 27' Tra-Quagliozzi, al 31' è Piras a non sfruttare un liscio di Cerantola e quindi al 42' la più bella azione del Palermo con Magistrelli che supera tre avversari stanga su Copparoni che però neutralizza strozzando nelle gole del pubblico della «Favorita» l'urlo per una

rete che sembrava già fatta. Da segnalare che il Cagliari Aldo Renzi ha avuto ammoniti quattro

Longobucco e Piras, a dimostrazione del gioco al limite di regolamento. Nel Palermo, oltre a Longo (strappo al bicipide femorale della gamba destra), Citterio (tallonite), anche Trapani, Favalli e Magistrelli sono usciti malconci dal

sione alla tempia, Magistrelli

ha rimediato cinque punti di

confronto: il portiere lamenta un ginocchio in disordine, Favalli ha riportato una contu-

sutura ad una gamba per colpa dei tacchetti di Ciampoli. Sotto il profilo tecnico la gara ha deluso. Più squadra il Cagliari, dagli schemi poco variati ma essenziali. Nel Palermo tutto è lasciato ancora all'improvvisazione. Azioni estemporanee secondo l'estro e l'ispirazione dei singoli. Niente insomma di quel « collettivo » che De Bellis va propugnando. E sono questi i sin-

zione lenta ma inesorabile.

Non entusiasma l'1-0 con l'Avellino

Il Como ce la fa

ma che fatica!

Un'unica nota lieta: il bellissimo

gol di Volpati su lancio di Guidetti

tomi evidenti di una involu-

L'olimpionica

Ender

abbandona

il nuoto

BERLINO, 14 novembre

Kornelia Ender, mattatrice

delle Olimpiadi di Montreal,

ha annunciato il ritiro dalle

competizioni in una intervista

concessa alla agenzia di stam-

pa ADN della RDT. La nuota-

trice, che ha stabilito 23 pri-

mati mondiali nel corso della

sua carriera e ha raggiunto

l'apice della popolarità in Ca-

nada dove ha conquistato

quattro medaglie d'oro (100 e

200 stile libero, 100 farfalla

e 4x100 quattro stili) oltre a

una medaglia d'argento nella

4x100 stile libero, ha deciso,

18 ottobre scorso), di essere

troppo vecchia per continuare

l'attività agonistica. La En-

der vuole ora dedicarsi inte-

ramente ai propri studi, ov-

viamente trascurati per il nuo-

to, e ottenere la laurea in me-

dicina, in pediatria più esat-

tamente. Oltre alla Ender, il

nuoto tedesco democratico non

potrà più contare, per il futu-

ro, su altri elementi di otti-

mo valore quali Roland Mat-

thes, Hannelore Anke (campio-

nessa olimpica dei 100 metri

rana) e Rosemarie Gabriel-

Sambenedettese-Ascoli 1-1

Alla Favorita Posta a metà tra 1-1 tra i sardi | buoni «cugini» e il Palermo (con un rigore)

su rigore al 5' e Moro (A.) al 37' della ripresa. SAMBENEDETTESE: Pozzani; Spinotti, Odorizzi; Cozzi, Agretti, Martelli; Mar-chei (Giani dal 38' del s.t.), Catania, Chimenti, Vanello, Colomba. 12. Pigino, 13. Ber-

ta.
ASCOLI: Grassi; Mancini, Anzivino; Scorsa, Castoldi, Morello; Villa, Salvori, Moro, Vivani, Zandoli. 12. Sclocabini. 12. Lagrana. 14. Out. chini, 13. Legnaro, 14. Quadri. ARBITRO: Michelotti di Par-

NOTE: campo in ottime condizioni nonostante la pioggia caduta nei giorni scorsi, spettatori oltre 17 mila per un incasso record di oltre 50 milioni. Angoli 7 a 6 per l'Ascoli. Ammoniti Vivani al 10' p.t.; nella ripresa al 16' Chimenti, al 22' Catania, al 26' Zandoli, al 36' Vanello. SERVIZIO

SAN BENEDETTO DEL TRONTO, 14 novembre Il « superderby del Piceno » Mimmi Geraci | si e concluso in participation insi è concluso in parità, 1 a 1.

MARCATORI: Volpati (C) al

ti; Casaroli, Correnti, Sca-

AVELLINO: Pinotti; Schicchi.

Facco, Reali; Trevisanello I

ARBITRO: Ciulli, di Roma.

NOTE: campo scivoloso per

la pioggia caduta nei giorni

scorsi, ammoniti Reali per si-

mulazione, Nobile per prote-ste, Garbarini per fallo su

Gritti. Spettatori 8.000 circa.

SERVIZIO

Il Como ha vinto, dunque

la squadra che vince ha sem-

pre ragione. Ha incamerato

due punti per la classifica e in serie B due punti sono es-

senziali specialmente se otte-

Ebbene questo Como ha sì

vinto, ma che fatica! Contro

un avversario che ha pratica-

to un gioco (diciamo corto)

visto che alla guida dell'Avel-

lino c'è Viciani, ideatore di

questo tipo di tattica, il Co-

mo si è subito immedesima-

to in questa strana ragnate-

la fatta di passaggetti corti,

e per tutto il primo tempo

non ha saputo costruire nien-

te di positivo salvo una sola

volta, quando, capito final-

mente quale rischio poteva

causare quell'altalenante pic-

chiettare, il sempre lucido Correnti faceva partire uno

dei suoi lanci in profondità

che trovava Martinelli pronto

all'appuntamento. Il difenso-

re comasco crossava al cen-

tro. Bonaldi fintava l'inter-

vento e la sfera giungeva al

liberissimo Casaroli spostato

sulla destra, ma l'ala coma-

sca a porta sguarnita manda-

Dopo questo svarione il Co-

mo si e ripreso e ha prati-

cato il suo modulo abituale: lanci lunghi sulle fasce late-

rali dove si inserivano i vari

Guidetti e Melgrati a portare

scompiglio nella retroguardia

degli ospiti, perché sia Casa-

roli che Bonaldi, specialmen-

te quest'ultimo, erano strana-

va la sfera sul fondo.

nuti in casa.

COMO, 14 novembre

MARCATORI: Chimenti (S.) | contrava l'Ascoli qui allo sta-su rigore al 5' e Moro (A.) | dio «Fratelli Ballarin» dal lontano 7 marzo 1971 ed in quella occasione si imposero i rossoblu padroni di casa per 2 a 0. Nonostante i numerosi infortuni che l'hanno colpita la Sambenedette-

se è riuscita a mettere su una formazione di tutto rispetto, che ha dettato legge per quasi tutta la durata della partita.
La compagine bianconera dal canto suo ha avuto un solo problema di formazione, cioè la utilizzazione o meno di Magherini con la maglia n. 9. Solamente all'entrata dei giocatori si è sciolto per tut-ti questo dubbio. La maglia era indossata da Moro. I rossoblu hanno sentito forse più dei loro colleghi bianconeri

questa gara, si è poluto no-tare subito la loro determi-nazione nel « cercare » il gol. Vanello il neo acquisto della squadra allenata da Fantini è stato un faro cui si sono rivolti tutti i reparti della compagine di casa, per lui questa era la prima prova con i suoi nuovi compagni di squadra e non è esagerato definirlo, nonostante la sua scarsa preparazione, il miglior giocatore in campo. Dal suo piede è partito infatti il tiro stoppato col gomito da Vivani che ha fruttato il rigore poi realizzato da Chimenti. Dell'Ascoli che dire? Ha controllato molto bene

avversari aiutato in questo da una piccola dose di fortuna, coneri sino a quando il signor gore in favore dei padroni di casa. Scosso dalla rete al passivo l'Ascoli ha cercato subito di reagire, ma è riuscito a creare, solo negli ultimi mignata, le azioni più perico-

Il merito dei bianconeri è to bene la loro esperienza, e al 37' della ripresa hanno così raccolto il poco semi-

COMO: Vecchi; Martinelli (dal 1' s.t. Iachini), Melgrati; Garbarini, Fontolan, Guidet Prima di passare alla cronaca, è doveroso fare un accenziani, Volpati, Bonaldi. 12. Potti, 14. Raimondi. al numeroso pubblico che, animato da vero spirito, ha pensato solamente ad in-Cavasin: Trevisanello II. citare la propria squadra. Il primissimo tiro della ga-(dal 25' s.t. Nobile), Gritti, ra e stato scoccato dal me-Capone, Lombardi, Traini. 12. Lusuardi, 14. Boscolo. diano Cozzi, che giunto al limite dell'area ha presentato il suo destro non molto pericoloso che è terminato alto. L'Ascoli ha risposto subito

con un timidissimo tiro di Moro neutralizzato da Pozzani. La cosa piu bella vista nel primo tempo è stato un tiro a parabola di Colomba che ha trovato il portiere ascolano Grassi un poco fuori dai pali e lo ha costretto ad un colpo di reni veramente ecce-

zionale, così da poter deviare l'insidia. Dopo cinque minuti dal rientro dei giocatori Michelotti ha concesso un calcio di rigore ai padroni di casa per un fallo di... gomito di capitan Vivani; nessuna protesta dei giocatori ascolani e la palla dagli undici metri è stata cal-

ciata dall'altro capitano, Chimenti, il quale ha spiazzato nettamente Grassi. I rossoblu, galvanizzati da questo gol, si sono spinti in avanti, alla ricerca della rete della sicurezza, che non è più arrivata, grazie anche alla « esperienza » dei cugini bianconeri. L'Ascoli nell'ultimo quarto d'ora ha cercato in tutti i modi la rete, anche

con lo stopper Castoldi che goleador non è proprio. Moro al 32' su azione personale ha colpito la traversa. Dopo cinque minuti gli uomini di Riccomini sono riusciti ad agguantare il sospirato pareggio. Dalla destra era sceso il terzino Mancini che ha scodellato al centro arca della Sambenedette-se, dore il difensore Spinotti ha respinto malamente la sfe-ra, che è terminata sui pie-di dell'accorrente Moro e per lui non è stato difficile metter-

la in fondo alla rete di Pozfino a quel momento quasi inattivo. Insomma un po' una beffa per i rossoblu questo pareggio con l'Ascoli. Mario Paoletti

toto

Atalanta - Modeni Como - Aveilino L.R. Vicenza - Monza

Lecce - Ternana Novara - Cetania Palerme - Cegliari

Poscara - Taranto Rimini - Brescia Sembenedettese - Asceli

Spel - Varese Anconitana - Siene Pisa - Massess Reggine - Beri

il mentepremi à di 1 millerdo 222 milioni 475.884 lire

RISULTATI E CLASSIFICHE **DOMENICA** SERIE «C»

RISULTATI

GIRONE « A »: Biellese-Cremonese 0-0; Bolzeno-Triestina 1-0; Clodiasottomarina-Mantova 1-1; Juniorcasale-Lecco 2-C; Pergocrema-Pro Vercelli 2-2: Piacenza-Padova 1-1; Pro Patria-Albese 0-0; Seregno-Venezia 2-0; Treviso-Alessandria 2-0; Udinese-S. Angelo Lodigiano 1-1.

GIRONE « B »: Anconitana-Siena 1-1; Arezzo-Livorno 2-0; Empoli-Olbia 2-0; Grosseto-Giulianova 0-0; Pisa-Massesa 1-0; Pistoiese-Fano Alma Juve 1-0; Reggiana-Lucchese 1-0; Sangiovannese-Parma 0-0; Spezia-Riccione 1-0; Teramo-Viterbese 3-0.

GIRONE « C »: Paganese-*Alcamo 1-0; Trapani-*Barletta 2-1; Campobasso-Sorrento 1-0; Cosenza-Benevento 2-1; Crotone-Turris 1-0; Marsala-Pro Vasto 2-1; Matera-Brindisi 2-1; Nocerina-Messina 3-0; Reggina-Bari 0-0; Siracusa-Salernitana 1-1.

CLASSIFICHE

GIRONE « A »: Udinese e Mantova p. 15; Lecce e Cremonese, 14; Treviso, 12; Pro Vercelli e Piacenza, 11; Bolzano, Persocrema e Juniorcasale, 10; Alessandria, Biellese e S. Angelo Lodigiano, 9; Triestina e Albese, 8; Venezia, Pro Patria, Padeva e Seregno, 7; Clodiasottomarina, 6.

GIRONE « B »: Parma p. 14; Reggiana, Spezia, Teramo e Pistoiese, 13; Lucchese, Grosseto e Pisa, 11; Liverno, Fano Alme Juve e Giulianova, 10; Riccione, Olbia, Siena e Arezzo, 9; Viterbese e Anconitane, 8; Sangiovannose, 7; Massese ed Empeli, 6.

GIRONE « C »: Beri p. 14; Siracusa, Crotone e Paganese, 13; Benevento, Barletta e Campobesso, 12; Trapeni, 11; Serrente, Salornitana e Nocerine, 10; Turris, Reggine, Matera e Marsala, 9; Messina, 8; Pro Vasto e Cosenza, 7; Brindisi ed Alcamo, 5. Trapeni e Matera una partita in meno.

PROSSIMA

SERIE «A» (sesta giornata) Bologna-Milan; Fiorentina-Catanzaro; Inter Genoe; Juventus-Verone; Napoli-Lezio; Perugia-Torino; Roma-Foggia; Sampdoria-Cesena.

> SERIE « B » (nona giornata)

Ascoli-Spal; Avellino-Rimini; Brescia-Palermo Cagliari-Como; Catania-Atalanta; Modena-Sambenedettese; Monza-Lecce; Pescara-Ternana; Taranto-L.R. Vicenza; Varese-Novara.

SERIE « C »

GIRONE « A »: Albese-Alessandria: Bioliese Clodiasettemarine; Cremonese-Treviso; Juniorcasale-Bolzano; Lecco-Pergocrema; Manteva-Piacenza; Padova-Pro Patria; Triestina-Seregno; Venezia-Udinese.

GIRONE « B »: Fano Alma Juve-Arezzo: Glolianova-Anconitana; Gresseto-Reggiana; Liverno-Pisa; Lucchese-Spezia; Massese-Sangiovannese; Parma-Empoli; Riccione-Olbia; Siena-Teramo; Viterbese-Pistoiese.

GIRONE « C »: Beri-Mersele; Benevento-Me sina; Brindisi-Campebeseo; Cratene-Cesenza; Mossina-Pro Vasto; Paganosa-Nacerina; Salernitana-Alcama; Sorrente-Berletta; Trapeni-Siracusa; Turris-Matera.

mente abulici e mai si inserivano nel vivo dell'azione. Buo no per il Como che al 12' della ripresa riusciva a passare in vantaggio con Volpati. E' stata questa la nota lie-

ta di una partita scadente: l'azione partiva da un lancio di Garbarini per Scanziani che allungava a Guidetti, tocco di fino per Volpati che sembrava perdere il controllo della sfera ma riusciva a restituire a Guidetti e con un lancio ntelligente in corridoio a Volpati che, intuendo, si incuneava fra due difensori anticipando l'uscita del portiere. Queste le-uniche vera azioni pregevoli del Como, una

rete mancata clamorosamen-

te al 35' del primo tempo e

L'Avellino subita la rete ha premuto ma mancando di una vera punta non ha saputo creare grossi pericoli per la rete difesa da Vecchi, salvo in un'occasione, al 14' del secondo tempo quando l'estremo difensore comasco ha dovuto deviare in angolo un pericoloso tiro in diagonale di Gritti.

Osvaldo Lombi

le altre partite di serie

Solo 0-0 per la Spal contro il Varese

SPAL: Grosso; Prini, Reggiani; Boldrini, Gelli, Fasolato; Gibellini, Bianchi, Palna, Manfrin, Cascella. N. 12 Orazi, n. 13 Lievore, n. 14 Tacolino. VARESE: Mascella; Masini, Magnacavallo; Perego, Arrighi, Giovannelli; Manueli, Criscimanni, Franceschelli, Ciceri, De Lorentis (dal 15' s.t. Ramella). N. 12 Della Corna, n. 14 Brambilla. ARBITRO: Serafino, di Roma.

SERVIZIO

FERRARA, 14 novembre E' un amaro destino quello che accompagna la Spal degli ultimi tempi. Sgobba come una forsennata e poi alla fine si becca anche i fischi dei suoi amareggiati tifosi. Oggi, contro il Varese, la voglia di vincere e di ben figurare aveva contagiato tutti i giocatori biancoazzurri, spingendoli a piu non posso per quasi tutto l'arco dell'incontro contro il bunker varesino, nell'intento di farlo crollare. Inutilmente! Maroso, vecchio marpione, aveva impostato la partita sulla difensiva, subodorando le intenzioni del collega Capello, con l'intento di sfruttare le disattenzioni spalline in contropiede e, quasi quasi, il giochetto gli riusciva con Franceschelli nella prima parte di gioco e con Giovannelli

La Spal, dal canto suo, macinava gloco e azioni a metà campo con Manfrin e Fasolato ma, immancabilmente, il tutto si spegneva sui piedi dei difensori biancorossi. Capello, oggi, contava molto sul rientro del centravanti Paina, ma proprio questi è stato alquanto abulico e privo di lucidità nell'attimo della con-

Per la cronaca, diremmo che forse forse la Spal meritava qualcosa di più, dato che il taccuino riporta in massima parte azioni ferraresi, eccetto le due varesine

Nella ripresa bisogna aspettare il 16' per annotare due tiri consecutivi di Manfrin e lo batteva con un forte tiro di Gibellini sfiorare i pali. dal basso verso l'alto. i. m.

REGGINA: Castellini; D'Asto-

li, Olivotto, Belluzzi, Mor-

docco, Manzin; Fragasso, Gatti, Snidaro, Missiroli, To-scano (dal 30' del s.t. Sac-chi). (12. Leone, 14. Pelle-

BARI: Cerioli; Punziano, Frap-pampina; Materazzi, Malde-ra, Consonni; Scarrone, Si-garini, Penzo, D'Angelo (dal

17' del s.t. Sciannimanico).

Asnicar (12. Vitolo, 13. Agre-

NOTE: giornata di sole, ter-

ARBITRO: Milan di Treviso.

reno in cattive condizioni. Am-

moniti Scarrone e D'Angelo

per gioco scorretto e Missi-

roli per proteste. Calci d'an-

golo 5 a 2 per la Reggina.

Il Bari era atteso al comu-

nale di Reggio Calabria per

dare una ulteriore conferma

sulle possibilità di conquista-

re la promozione in serie B.

La prova della squadra pu-

gliese non è stata eccessiva-

mente convincente. Contro un

avversario di levatura mode-

sta, e per di più privo di alcuni titolari, gli uomini di

Losi non hanno brillato co-

me ci si poteva attendere dal-

REGGIO CALABRIA,

14 novembre

la capolista ed hanno anzi ri- I precedere da quest'ultimo.

Spettatori 7.000 circa,

E' arrivato Herrera: Rimini Brescia 2-0

MARCATORE: Fagni (R.) al 30' e al 45' del s.t. RIMINI: Tancredi; Agostinel-RIMINI: Tancredi; Agostinelli, Raffaelli; Sarti, Rossi, Berlini; Fagni, Di Malo (Grezzani al 28' del s.t.), Sollier, Russo, Pellizzaro. 12 Recchi, 13 Carnevali. BRESCIA: Cafaro; Viganò, Cagni; Zanotti, Colzato, Bussalino; Salvi (Biancardi dal 1' del s.t.), Beccalossi, Ghio, Aristel, Altobelli. 12 Garzelli, 13 Berlanda. 13 Berlanda. ARBITRO: Frasso di Caserta. NOTE: corner 8-3 per il Ri-

DAL CORRISPONDENTE

RIMINI, 14 novembre Allora il vecchio « mago » Helenio Herrera approda a Rimini ultimo in classifica senza aver mai vinto una partita; il tempo di una frettolosa conoscenza con dirigenti, giocatori e qualche tifoso, poi la squadra, mentre lui si sistema in tribuna e riceve le accoglienze calorose dei tifosi, scende in campo con-tro il Brescia di Angelillo e gli rifila addirittura due gol. I giocatori oggi sono entrati in campo con una certa decisione; volevano vincere a tutti 1 cost1.

Poi ad un certo punto è sembrato che davvero sul Rimini si fosse abbattuta una qualche maledizione. Il Rimini si vedeva assegnare a favore il suo primo calcio di rigore contro i quattro fino ad allora subiti. La gente non aveva ancora finito di abbracciarsi che gia Fagni aveva invece trovato il

modo di farsi parare il suo ti-ro dal dischetto da Cafaro. Era il 22' del secondo tempo e a quel punto nessuno avrebbe più scommesso sulla vittoria della squadra di casa. Invece poco dopo l'uscita di Di Maio sostituto dal terzino Grezzani. Fagni con un preciso colpo di testa in mischia infilava alle spalle di Cafaro. Nel quarto d'ora finale il Brescia reagiva ma il Rimini si difendeva molto bene e al 45' del s.t. lo stesso Fagni in contropiede andava via da solo e dopo aver chiamato il portiere bresciano all'uscita

La squadra di Losi che aspira alla B non ha convinto

Paolo Tosi

Con la Reggina mediocre prestazione

del Bari che non va oltre lo 0-0

L'unica occasione da gol l'ha sprecata Penzo in apertura di gara

schiato di capitolare più volte.

Tuttavia occorre dire che i

biancorossi hanno dimostrato

una certa coesione tra i re-

parti e soprattutto molto

mestiere. Queste doti potreb-

bero consentire alla squadra

di reggere il confronto con le

altre aspiranti alla promozio-

ne in serie B, in un campionato che essendo lungo e lo-

gorante premia più la rego-

larità e la compattezza che

l'estro della raffinatezza nel

gioco. La partita è stata giuo-

cata prevalentemente al cen-

trocampo ed è stata nervosa

e spezzettata oltre misura

E' mancato nelle due com-

pagini un uomo d'estro, capa-

ce di lanciare a dovere le pun-

te. Il lavoro per i portieri è

stato al di sotto della normale

amministrazione, anche se in

alcune occasioni i due estre-

mi difensori hanno tremato.

L'azione più clamorosa è sta-

ta del Bari in apertura di ga-

ra. Infatti al secondo minuto

di gioco, Penzo, sfruttando al

centrocampo un malinteso tra

Mordocco e Manzin s'invola

tutto solo verso la porta di

Castellini, ma quando è solo

davanti al portiere non co-

glie l'attimo giusto e si fa

dal direttore di gara.

La Ternana Riscatto del Novara superata nel finale a spese (2-1) del Catania a Lecce (1-0)

MARCATORE: Montenegro al

13. Giannatasio). TERNANA: De Luca; Rosa,

Biagini; Milani, Masiello, Moro; Mendoza (dal 28° s.t. Valà), Crivelli, Zanolla, Ro-

si, Franzoni (12. Blanchi, 13. Catterina).

ARBITRO: Lazzaroni di Mi-

SERVIZIO

Il Lecce con la vittoria con-tro la titolata Ternana, ha di-

mostrato di aver dimenticato

gini di primo piano.

te respinto da Nardin.

dei padroni di casa.

vole, giocato con ritmo e ve-

locità, ma solo da parte

Al fischio di inizio il Lecce

parte deciso in avanti. Al 22'

Sartori fa partire un gran tiro

da fuori area che si perde sul

La Ternana risponde al 24'

e Zagano interrompe una pe-

ricolosa azione di Mendoza

che era entrato in area libe-

Al 35' Croci lancia Monte-

negro il quale batte pronta-

mente a rete: il portiere ospi-

te si salva prodigiosamente in

Nella ripresa al decimo il

gol del successo giallorosso:

Lo Russo (splendida partita

RUGBY

Risultati dell'ottava giornata del

campionato di serie A. A Roma: Algida-Caronte Reggio Calabria 3-3 (giocata sabato); a

Casale sul Sile: Concordia Milano-Gasparello 4-3 (glocata sabato); all'Aquila: Aquila-Amatori Catania

50-0; a Parma: Fiamme Oro Pado-va-Parma 10-4; a Padova: Petrarca-

Ambrosetti Torino 36-6; a San Do-nà di Piave: Metalerom Treviso-

Fracasso 25-3; a Brescia: Wührer-

Sanson Rovigo rinviata per impra-ticabilità di campo.

Ed ecco la classifica: L'Aquila e Metalerom punti 14:

Sanson 12; Algida, Petrarca e Fiamme Oro 11; Caronte 9; Wüh-

Parma, Ambrosetti e Fracasso 3;

partita in meno.

Gregorio Tito | coppa «Chunichi».

Amatori 2. Sanson e Wührer una

Nadia Comaneci

vince in Giappone

Nadia Comaneci — imposta-

si come ginnasta prodigio al-

le ultime Olimpiadi di Mont-

real — si è aggiudicata il tito-lo individuale femminile nella

NAGOYA (Giappone),

14 novembre

er 8; Concordia 6; Gasparello,

randosi di due avversari.

LECCE, 14 novembre

MARCATORI: Toschi (N.) al 3' del p.t.; Panizza (C.) al 9' su rigore; Vriz 9' su rigore; Vriz (N.) al 35' su rigore nella ripresa. NOVARA: Buso 6; Fumagalli 6, Lugnan 6; Fabbian 7, Veschetti 7, Ferrari 7; Giavardi 6, Guidetti 4, Vriz 2, Lodetti 8, Toschi 7 (dal 40' della ripresa Cavaliari). 12 Nasuelli, 13 Persiani. CATANIA: Petrovic 6; Labrocca 7, De Gennaro 6; Angelozzi 6, Bertini 5 (dal 30' del p.t. Dell'Oro), Chiavaro 6; Marchesi 7, Barlassina 7, Mutti 5, Panizza 6, Malaman 6. 12 Del Poggetto, 14 Mora. 14 Mora.

ARBITRO: Foschi di Forli 5.

NOVARA, 14 novembre Il Novara ha proseguito la sua corsa verso un riscatto dalle delusioni dell'inizio del campionato infliggendo una sconfitta di misura, 2-1, al Ca-

Le cose si mettono subito bene, dopo soli 3' infatti i piemontesi passano in vantaggio. Giavardi si libera bene in area di Bertini, poi con pre-cisione serve Toschi ben appostato in area. Il neo-acquisto novembrino con grande abilità sbilancia terzino e portiere e da due passi infila in

Nella ripresa il colpo di sce-na. Guidetti chiamato a sostituire momentaneamente il libero novarese Fabbian infortunato, trattiene in area Angelozzi ben lanciato da Barlassina; l'arbitro è a due passi: rigore. Batte Panizza che spedisco Buso da una parte e il pallone dall'altra. 1-1. Al 35' il Novara passa nuovamente in vantaggio: Lodetti scende palla al piedo verso l'area avversaria; qui pe-sca in corridoio Guidetti. buon controllo e gran tiro che finisce sulla travesa: la palla la rimbalza in area, Toschi è lesto a raccoglieria ma viene atterrato malamente. Per l'arbitro è rigore. Vriz con un tiro preciso che sbilancia Petrovic regala così la vittoria a questo Novara ricco forse di volontà ma non certo tecnicamente all'altezza

Roberto Begozzi

di reggere un campionato co-

Questa azione che sembra-

va la premessa di una gran-de prestazione del Bari è ri-

masta invece isolata, e la Reg-

gina, superato l'iniziale sban-

damento, ha contrastato con

efficacia la compagine di Losi

e si è resa pericolosa più volte grazie soprattutto alla vivacità dell'ala sinistra To-

Il giocatore in due occasio-

ni ha fatto gridare al goal:

al 37' del p.t. un suo colpo di

testa ha sfiorato il palo sini-

stro con il portiere fuori cau-

sa e al 44' del p.t. un suo tiro

dal limite, destinato a battere

Cerioli, è stato deviato da un

Il Bari si è reso pericoloso

soprattutto con una azione

realizzata al 18' del s.t.: lungo

cross dalla sinistra, Scianni-

manico, rimette sotto porta

con Castellini fuori causa. Sul

pallone si avventano Penzo e

Asnicar, ma Mordocco e Man-

zin sbrogliano la difficile si-

tuazione. Il pareggio tutto

sommato è un risultato equo

ed accontenta le esigenze di

classifica di ambedue la com-

difensore barese.

VINTA (4-0) LA COPPA ITALO-INGLESE

Reti di Chiarugi (su punizione), di Bruscolotti e di Speg-

LECCE: Nardin; Lo Russo, Croci; Maier, Zagano, Pez-zella; Sartori, Biondi, Petta (dal 1' del s.t. Loddi), Fava, Montenegro (12. Vannussi, MARCATORI: Chiarugi al 39' del p.t.; Bruscolotti al 24', Speggiorin al 37' e al 43'

NAPOLI: Carmigniani; Bru-scolotti, La Palma; Burnich, Vavassori, Orlandini; Chiarugi, Juliano (Vinazzani dal-1'11' s.t.), Massa, Esposito, Speggiorin.

SOUTHAMPTON: Turner (dal 1' del s.t. Middleton); Mills, Peach; Earles, Waldrom, Philipson-Masters; Williams, Stokes, McDougall, McCalling, Fisher. ARBITRO: Schiller (Austria).

DALLA REDAZIONE

lo sforunato derby di domenica scorsa contro il Taranto NAPOLI, 14 novembre e di essere una matricola di «Oj vita, oj vita mia», è tutto rispetto, in grado di dare grossi dispiaceri a compatornata a riecheggiare sugli spalti del San Paolo. I tifo-La Ternana è riuscita a consi, spettatori ed anche protatrollare l'avversario solo nel gonisti di un indimenticabile primo tempo, in questa fase pomeriggio di festa, incuranti i padroni di casa erano un po' della scaramanzia, hanno infrastornati: è mancato poco fatti salutato con il motivo della celebre canzone le azioinfatti che la squadra ospite ni di quegli autentici gladiaandasse in vantaggio al 25' su un tiro di Rosi deviato dal tori che sono stati oggi gli undici azzurri in campo e che hanno piegato i validi inglesi libero Maier e prodigiosamendel Southampton per quattro Nel secondo tempo l'incontro è stato abbastanza piacea zero.

E non si è trattato di una partita facile. Gli inglesi ben presto si sono rivelati di statura notevolmente superiore ai norvegesi dello Bodoe e ai ciprioti dell'Apoel. Scesi al S. Paolo con l'intenzione di conservare il vantaggio iniziale di uno a zero ottenuto nella gara di andata, per lungo tem-po, abbastanza ordinatamente e correttamente, gli inglesi hanno contrastato le azioni e il successo dei partenopei. Ma alla fine ben poco hanno avuto da opporre agli straripanti attacchi della squadra di cananno portato gli uo mini di Pesaola a conquistare meritatamente il successo nella quinta edizione della

la sua) scende veloce sulla Gli azzurri in questa partifascia destra del campo, suta si sono confermati all'altezpera due avversari e fa partire un traversone: al volo za del ruolo che svolgono nel Montenegro colpisce ed insaccampionato e, anche se con alcuni momenti di abulia per ca imparabilmente. Da questo altro giustificabilissimi, hanmomento il Lecce domina il momento. Da rilevare a tal **Evando Bray** proposito che nel secondo empo i partenopei, privi di Juliano, cioè del cervello della squadra, sono andati a segno per ben tre volte. Fatto, questo, che testimonia delle brillant# condizioni di affiataè accaduto nel campionato di serie 🗲

Coppa anglo-italiana.

uomini di cui dispone Pesao-Non vogliamo fare una graduatoria di merito, ma non ce la sentiamo di tacere sull'ottima prova fornita da Speggiorin, autore di due reti ma che avrebbe meritato di segnarne almeno altre due, di Vinazzani che, subentrato al posto di Juliano nella ripresa, ha conferito maggiore sciol-tezza alla manovra, di Orlandini che ha giocato col solito motorino nelle gambe, di Bru-scolotti (autore di un gol) e di La Palma che spesso con i loro sganciamenti hanno dato grossi grattacapi alla difesa avversaria. Sui soliti livelli di grande efficienza tutti gli altri. Un successo, dunque, ampiamente meritato quello degli azzurri che li premia per l'impegno e la determina-

mento • di forma di tutti gli

zione che hanno profuso in Evitiamo di proporvi la cronaca della partita perchè, sall'area della porta difesa da Carmignani, si è trattato di un monologo, a tratti molto brillante, dei partenopei. Veniamo pertanto alla descrizione

Punizione al 39' per il Napoli. Chiarugi si incarica di battere dal limite dell'area inglese. Dai piedi dell'ala parte un tiro non forte che però inganna tutti e termina nella rete alle spalle di Turner. Uno a zero. Lo stadio esplode e Chiarugi, correndo lungo la pista che delimita il campo. mostra tutta la sua gioia per aver segnato il primo gol al

Secondo tempo. Al 24' per fallo di Earles su Vinazzani, l'arbitro decreta una punizione dal limite. Si incarica del tiro lo stesso Vinazzani che fa spiovere il pallone in area. Mischia. Irrompe Bruscolotti che con un secco tiro raddoppia: due a zero. Al 37' Speggiorin si rifa sulla sfortuna che fino ad allora gli aveva negato almeno due gol. Su passaggio di Chiarugi l'ala parte quasi da centrocampo e fa tutto da sola. Avanza, si libera del diretto avversario e da fuori area spara un bolide

che fulmina l'estremo difensore del Southampton. Infine al 43' bis di Speggiorin e « poker » per il Napoli. Su azione corale di tutta la linea di attacco azzurra, Speggiorin riceve in area da Esposito e con un violento tiro fa secco per la quarta volta il malcapitato portiere avversa-

Marino Marquardt

RALLY

Vudafieri - Bonaga campioni italiani

NELL'AMICHEVOLE CON IL SAN PAULO

AMSTERDAM, 14 novembre

La Federazione internazio-

nale di atletica leggera (IA

AF) ha escluso a vita il fran-

cese Guy Drut « da tutte le

gare dilettantistiche di atleti-

ca che si svolgono sotto gli auspici della Federazione in-

ternazionale o di organizza-

zioni a essa affiliate». Lo ha

annunciato il presidente della

IAFF Adrian Paulen, in occa-

sione della riunione del comi-

Paulen, nel corso di una

conferenza stampa, ha dichia-

rato che « la questione Drut

è molto semplice. In un arti-

colo pubblicato da una rivista

francese, Drut aveva ammes-

so di avere percepito danaro

per la sua partecipazione ad

alcune riunioni di atletica. Noi

abbiamo chiesto alla federa-

zione francese di verificare la

esattezza delle dichiarazioni di

Drut ». Paulen ha poi precisa-

to che « in un colloquio tra

Pierre Dariaud, membro del

direttivo della federazione, e

Drut, è stato stabilito che l'a-

tleta francese ha percepito da

700 a 1200 dollari a riunio-

ne. Drut ha quindi infranto

l'articolo 26 del regolamento

del Comitato olimpico inter-

nazionale e non è restato che

una cosa da fare, cioè quella

è subito raggiunto da Ovac mentre

West riesce a svincolarsi dal grup-pone. Passa Ovac ai 1200 metri e

i stacca per vincere su Tommy

Barban, mentre terzo finisce West

quarto Alceo, rinvenuto forte ne-

gli ultimi metri. Il vincitore ha co-

perto i 1400 metri del percorso in 1'31''1, un tempo da mettere in rapporto con lo stato molto pe-

sante del terreno.

Corsa vivace quella offerta dal

premio Lainate su un percorso di 4000 metri ad ostacoli.

Ha condotto a buona andatura

Bios sempre tallonato da Game of

Chance, in gara a fare da spalla

al più quotato compagno di scu-deria Duel. Questi ha seguito in

quarta posizione all'attesa fino in retta d'arrivo dove, scomparso Bios, i due portacolori di Lady « M » si

sono trovati in testa da soli con Whispin vicino ma non molto in-

Al traguardo Duel ha poi prece-

duto di una lunghezza Game of

posto su Whispin per mezza lun-ghezza. Le altre corse sono state

vinte da Kruger (Quenn Ready), Benjamin Fran (2. Atlante), Conte

di Campiglio (Gedeone), Tiranno (Monticelli), Adagtor (Galegher),

di squalificarlo ».

Ad Ovac nettamente

il premio Chiusura

tato direttivo ad Amsterdam.

Il Napoli Doppietta di Wilso a valanga sul e facile vittoria Doppietta di Wilson Southampton per i laziali: 2-0

Per professionismo dichiarato

II francese Drut squalificato a vita!



Guy Drut, campione olimpico dei 110 hs, squalificato a vita.

GALOPPO A SAN SIRO

Su un terreno pesantissimo, ma sotto un cielo abbastanza pulito

ha fatto centro nel premio Chiu-

sura ieri a S. Siro. Il tre anni del-

la scuderia Metauro si è imposto con molta autorità — un vantaggio

di quasi un paio di lunghezze — su Tommy Barban, un puledro

molto interessante, che ha dato a sua volta, alla fine della lunga di-

rittura di 1400 metri, una misura

di notevole valore. Quattordici in campo, dopo il ri-

tiro di Deuteria a disputarsi i ven-ti milioni messi in palio: Ovac del-

la scuderia Metauro, Old Soldier della scuderia Eleonora, Paddy's di

Sergio Cinque, Deimos della scu-deria Giovanna, Start della scude-ria Dixie, Oltre il Colle della razza

La Novella, El Birillo di Madame Wilma, Tommy Barban della scu-

deria Il Grifo, Twinkling Star della

scuderia Diana, Giannina della scu-

deria CIEFFEDI, Ingegner Presi-de della razza di Modolo, Alceo della scuderia Fox.

Al via è scattato al comando El

Birillo con vicini Oltre il Colle,

Start, Tommy Barban e gli altri

ben raggruppati.
Dopo il traguardo dei mille me-

tri Tommy Barban progredisce ma

MARCATORE: nel primo tempo al 34' Wilson; nella ripresa al 28' Wilson.

LAZIO: Pulici (dal 46' Garel-la); Ammoniaci, Ghedin; Wilson, Pighin, Cordova; Garlaschelli, Martini (dal 75' Polentes), Rossi, Viola, Lo-

SAN PAULO: Sergio; Paulinho, Mauro; Adimir, Nelson Pran-di, Nelsinho; Tatinho (dal 46' Wilson Luiz), Wilson Carrasco, Titica (al 10' Jauca), Gatao, Eloy (dal 65' Nascimento). ARBITRO: Longhi.

ROMA, 14 novembre

La Lazio ha battuto nel-l'amichevole di oggi al «Flaminio » la selezione brasiliana del San Paulo, con un punteggio bugiardo. Soltanto 2.0. ma il bottino avrebbe potuto essere ben più vistoso solo che l'arbitro avesse concesso due rigori e la mira di Garlaschelli, Viola e Rossi fosse stata più centrata. I brasiliani sono stati pra-

ticamente dominati dai bian-cazzurri di Vinicio, che pure mancavano di Agostinelli, Giordano e Manfredonia impegnati con la «Under 21» azzurra. Per i brasiliani è stata la terza sconfitta della loro tournée in Africa e in Europa: su 23 partite ne hanno vinte 17, 3 pareggiate e tre perdute, a dimostrazione del valore della squadra carioca. Una componente importante l'ha giocata lo stato del terreno, reso viscido e allentato per la pioggia caduta in questi giorni su Roma, e anche perché sabato vi era stata glocata una par-tita di rugby. Egregi palleg-giatori, non hanno mai potuto far valere le loro doti tecni-

C'è da rilevare che Vinicio aveva voluto questa amichevole (il tecnico è rientrato sabato notte dal Brasile), per vagliare le condizioni di Pighin, lo stopper acquistato dal uermo e che era iermo da: l'agosto scorso, a causa di una grave distorsione alla caviglia sinistra; osservati speciali erano anche Lopez e Viola. Al tirar delle somme si può affermare che Pighin è stato veramente un ottimo acquisto. Viola, che è dall'incontro con la Samp che ha sostituito in prima squadra D'Amico, si è mosso con buona volontà pur se non riesce ancora a trovare la giusta posizione. Lopez ha avuto qualche otti-

mo spunto, ma quello che ha

più impressionato per lucidi-

tà, classe e continuità è stato

« Ciccio » Cordova. Il che è di buon auspicio per l'incontro di domenica prossima al San Paolo col Napoli. Qualche battibecco in campo, a mo' di reazione di Wilson e Viola, per alcuni interventi duri dei brasiliani, che hanno costretto Vinicio a discutere con l'allenatore del San Paulo. Comunque il « capitano» laziale dovrebbe dimostrare un maggiore senso di responsabilità. Partita piacevole, mai noiosa, giocata a buona velocità e che ha messo in mostra l'ottima preparazione atletica di titolari e riserve laziali. Il primo gol è nato su corner di Viola, il secondo su cross dalla destra di Rossi, con magistrali « incornate » di

Manifestazione a Roma contro la trasferta cilena dei tennisti

ROMA, 14 novembre Questo pomeriggio, a piazza San Giovanni Bosco, si è svol-ta la prima manifestazione pubblica di protesta contro il programmato viaggio a Santiago del Cile dei tennisti italiani per disputarvi la finalissıma di coppa Davis.

Le centinaia di cittadini che hanno partecipato alla manifestazione, hanno unanimente stigmatizzato il colpevole atteggiamento del governo e del CONI. Spetta al governo, infatti, decidere se il viaggio a Santiago si deve fare o me-

Ebbene oggi, questa politica del palleggiamento è stata messa sotto accusa nel corso della manifestazione mentre i lavoratori della FATME hanno distribuito un documento nel quale, tra l'altro, è detto: « Ci sentiamo direttamente impegnati in ogni azione che può coinvolgere l'opinione pubblica mondiale, nella esecrazione del feroce regime fascista che opprime il popolo cileno ».

Ed ecco gli organismi che hanno aderito alla manifestazione sezioni del PCI Nuova Tuscolana, Quadraro, Cinecittà e Subaugusta. Comitati di quartiere Don Bosco-Cinecittà, Subaugusta, Lamaro; Comitato unitario della scuola Giovanni da Verrazzano; Lotta Continua di Cinecittà; Collettivo politico liceo XXIII: ACLI Don Bosco; ENARS Don Bosco; Centro sociale largo Spartaco; Associazione Unitaria Genitori del liceo XXIII; Centro giovanile Don Bosco; PSI e FGSI di Cinecittà; PDUP zona Appio Tuscolano: Scuola popolare del Quadraro; Polisportiva giovanile Salesiani: ARCI-UISP provinciale: Sezione PRI Cinecittà: Coordinamento MIR - MAPU in Italia; José Garcia della direzione del MIR; Alessandro montesino, Segretario giova nile della Gioventù Radicale Cilena; Consiglio dell'Istituto della scuola V. Mellini: CPS Verrazzano e D.L.F. di piazza

dei Consoli.

PRIMA CORSA SECONDA CORSA 1) Guadix 2) Ondura ERZA CORSA 1) Letkiss QUARTA CORSA 1) Sevenoeks 2) Beefeater

QUINTA CORSA 1) Riccio di Parma 2) Meguo SESTA CORSA

2) Milliemens QUOTE: ai sei « 10 » 4 060.592 fire; ai 170 «9» 137.600 fire.

SECONDO IL «NUOVISSIMO» PROGETTO DI LEGGE QUADRO SULLA CACCIA

PREZZO DELLE LICENZE RADDOPPIATO!

Le riserve « travestite » da « aziende faunistiche » - Rifiutata la partecipazione dei cacciatori alla gestione del territorio - Dibattito su questi problemi all'assemblea della Federcaccia

Forte aumento delle licenze, mancanza di un serio indirizzo per il superamento delle riserve, scarso spazio alla partecipazione dei cacciatori alla gestione della caccia: questi punti negativi di maggior spicco contenuti nel progetto di legge quadro « ultima versione » preparato dal sen. Pa-

Il progetto, di cui pochi sinora sono in possesso, dato che è « venuto alla luce » solo qualche giorno fa, è stato illustrato sinteticamente dal compagno sen. Enzo Mingozzi, vicepresidente della Feder caccia, durante l'assemblea straordinaria della stessa FIdC svoltasi sabato scorso a Ro-

Prima di affrontare ad uno ad uno gli argomenti su cui Mingozzi ha messo l'accento, vorremmo brevemente fare la cronistoria di questa legge quadro, cronistoria che comincia ad assumere contorni a dir poco sconcertanti Come è orma: noto, dopo lunghe consultazioni con naturalisti. tecnici venatori, agricoltori e personalita varie, si arrivò da parte della Commissione Agricoltura del Senato alla approvazione di un progetto per molt: versi discutibile i per la « definitiva » approvazione seguito da una monta-

Lo scioglimento del Parlamento feco decadere il progetto, che, dopo le elezioni del 20 giugno, venne ripresentato al Senato da tutti i Gruppi dell'arco costituzionale con richiesta di procedura d'urgenza. Nello stesso tempo furono preparate modifiche che tenevano conto degli emendamenti citati e dei suggerimenti pervenuti da tutti i settori interessati. Si sarebbe potuto dunque sperare di avere finalmente un « testo » quasi perfetto e invece, almeno

gna di proposte di emenda-

nella brace. E ne spieghiamo Licenza di caccia - Il per-

stato « scisso » dalla licenza.

Il primo verrà rilasciato dalle autorità governative e la seconda dalle Regioni. Era questa una soluzione che anche noi propugnavamo da tempo, ma il modo con cui il nodo viene sciolto è tut-'altro che soddisfacente. Sentite cosa propone il nuovo disegno di legge: tasse da pagarsi allo Stato per il rilascio del « porto di fucile »: L. 12.000 per il fucile ad un colpo; L. 16.000 per il fucile a 2 colpi; L. 20.000 per il fucile a piu di 2 colpi. Per il rilascio delle licenze le Regioni potranno applicare a loro volta tasse che vanno dall'80 al 120 per cento delle cifre sopracitate. Ammesso che le Regioni adottino una «via di mezzo», cioè applichino il 100 per cento, per andare a caccia si dovra pagare oltre il doppio di quanto si paga attualmente. Sembra che con il nuovo tipo di licenza si potrà cacciare su tutto il territorio nazionale senza ulteriori « balzelli », però resta da vedere come verranno regola-

Rimangono in ogni caso alcune considerazioni di fondo. Delle tasse incamerate dallo Stato solo il 13 per cento tornerà al settore caccia (finanziamento del Laboratorio di zoologia, sovvenzioni alle associazioni venatorie, erogazioni alle Regioni), mentre per le tasse regionali non è prevista una specifica destinazione (destinazione che infatti non può esserci trattandosi di tasse e non di soprattasse). Alle Regioni vengono affidati alcuni compiti istituzionali, che ovviamente implicano delle spese, ma tali spese restano secondo il nostro giudizio, a discrezione delle Regioni

mentate le « cacce controlla-

previste nella legge.

te » e le zone « autogestite »

non vi può essere alcuna partecipazione dei cacciatori all'amministrazione dei fondi messo di « porto di fucile » e

incamerati per le licenze Un fatto gravissimo ci sembra poi questo: le Regioni che hanno più cacciatori incamereranno cifre più alte di quelle che ne hanno meno e nel contempo « esporteranno » inevitabilmente cacciatori in queste ultime, le quali si troveranno a dover far fronte a problemi d'ogni genere senza averne i mezzi. Ne conseguirà che se non si troverà il modo di ripartire gli introiti (dell'ordine di molti miliardi) fra le diverse Regioni (cosa non certo facile) le Regioni meno «ricche» tenderanno come minimo a «chiudere » le loro «frontiere ».

Riserve di caccia - Ne è

prevista la scadenza entro tre

anni dall'entrata in vigore della legge, ma si dà poi facoltà alie Regioni di « autorizzare » la costituzione di « aziende faunistiche » nelle quali e consentita la caccia al concessionario e ai suoi ospiti (proprio come nelle riserve attuali), inoltre vengono conservate le riserve private della zona delle Alpi. Per le « aziende faunistiche » non si prevede alcuna percentuale o territorio regionale o provinciale entro cui dovrebbero essere contenute, sicche, al limite, potrebbe essere superato l'attuale « quinto ». Inoltre gli obblighi cui dovrebbero sottostare i concessionari appaiono più vaghi e meno gravosi di quelli attuali « Ovviamente», le riserve esistenti alla scadenza dei tre anni potranno essere trasformate in

aziende faunistiche». Partecipazione dei cacciatori alla gestione della caccia -Come si è già accennato, le rappresentanze dei cacciatori restano escluse dall'ammini strazione dei fondi. Di qui la scarsa incisività che esse potranno avere nella determina-

stesse. Stando così le cose i zione delle scelte. Inoltre mancano sia nello spirito sia nella lettera del progetto indicazioni che stimolino e favoriscano la partecipazione cacciatori alla gestione del territorio, unico vero modo per avviare la caccia su basi nuove che tengano conto delle esigenze di protezio-ne e salvaguardia dell'ambiente e della fauna.

Le sole istanze accolte nel nuovo progetto, sarebbero quelle riguardanti le cosiddette cacce tradizionali da capanno. Su queste cacce, praticamente condannate alla scomparsa nella legge approvata a suo tempo dal Senato, viene lasciata ogni decisione alle Regioni, le quali dovranno regolamentarle secondo proprie valutazioni.

Dure critiche al nuovo progetto, oltre che dal compagno Mingozzi, sono state rivolte negli interventi dei delegati. fra cui il compagno Adelmi rappresentante dell'Emilia-Romagna, Ricci di Perugia, Dragone di Bari e Fabbri di

L'assemblea era stata aperta dalla relazione del presidente federale on. Caiati, il quale si è soffermato sopratl'organizzazione. Egli ha comunque affrontato anche lo spinoso argomento dei tesserıni, mettendo in rilievo l'atteggiamento responsabile assunto dalla PIdC.

Caiati ha avuto inoltre dure parole contro i dilaganti inquinamenti dell'ambiente, rilevando che ci sono voluti i casi limite di Seveso e di Manfredonia per attirare l'attenzione delle autorità e della stessa opinione pubblica su temi che finora erano sollevati in modo concreto quasi esclusivamente dal mondo ve-

natorio.

Giuseppe Cervetto

serie

A: il Lecco scivola a Casale B: il Parma sempre solitario C: quattro squadre in un punto

La decima giornata ha sustanzialmente lasciato immutate le situazioni in testa alle classifiche dei tre gironi (soltanto il Lecco ne ha fatto le spese) e si caratterizza per due sole vittorie in trasferia entrambe conseguite da squadre del girone C: la Paganese che ha battuto l'Alcamo e il Trapani vittorioso a Barletta.

Nel girone A il Lecco. già in testa alla classifica in condominio con Udinese e Mantora, è andato a perdere a Casale Mon-

ferrato e lascia momentaneamente le altre due sole al comando. Il Mantora, che conserva così ia sua imbattibilità, ha riportato un pareggio a Sottomarina e l'Udinese ha dovuto dividere la posta con il Sant'Angelo Lodigiano sul proprio campo: la classifica rimane pertanto quanto mai aperta non solo per il Lecco, ma anche per la Cremonese (ieri ha pareggiato a. Biella) che inseguono a un pun-

to dalle due di testa. Nel girone B il Parma, con un pareggio sul campo della Sangiorannese è riuscito a conservare il primato in classifica e adesso all'inseguimento con una lunghezza di distacco, sono la Reggiana che ieri ha battuto la Lucchese, lo Spezia che ha piegato il Fano. L'Arezzo finalmente ha vinto la sua prima partita a spese del Livorno mentre a Pisa la Massese ha perso e conserva tra l'altro il primato

negativo di squadra che ancora non ha mai tinto. Il Bari, ancorche co-

ggy y nem a g beng kundada a b hida h ngira i p hida a a new a b hida a h hida a h hida adah hida dinisan ya 📶

stretto al pareggio a Reggio Calabria, resta solo in testa alla classifica. All'inseguimento el sono ancora tre squadre a un punto, ma la situazione è notevolmente modificata: il Barletta battuto in casa dal Trapani e il Benevento sconfitto a Cosenza, sono stati scaralcati e sostitusti nella terna delle snseguitrici dalla Paganese che ha vinto contro l'Alcamo e dal Crotone che ha superato la Turris.

Romano Fiorentino

NOVARA, 14 novembre

Vincendo il « Rally dei 333 mi-nuti », la coppia Vudafieri-Bonaga su Lancia Stratos si è aggiudicata il titolo italiano per il 1976.
Ordina d'arrivo 1. Vudatieri Bonaga (Stratos) in 1 ora 3'22". 2
Cane-Orlando (Porsche Carrera),
13'59", 3. Cuccirelli Giubbilei (Porsche C) 1.5'26", 4. Vacchini Mercatalli (Oral Merca), 13'11", 5. Billia telli (Opel Manta) 17'1", 5 Billia-Schenone (Fist Abarth) 1.7'41".

il campionato di basket

I canturini (con Wingo) strappano due punti preziosi (97-93)

Il «pressing» della Forst vale il successo a Cagliari

Escana, FORST: Recalcati (19), Meneghel (10), Della Fiori (20), Cattini (2), Marzorati (21), Tombolato (10), Wingo 15. Non entrati: Carapacchi, Cortinovis e Natalini. ARBITRI: Florito e Martolini di Roma. NOTE: tiri liberi Brill: 9 su 10; Forst: 17 su 25.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 14 novembre La Forst Cantu ha prontamente riscattato la sconfitta subita mercoledi scorso in casa contro i campioni della Sinudyne battendo il Brill Cagliari. Non era, in verità, una impresa facile, se si considera che Taurisano non poteva contare sul suo americano al cento per cento contro un Brill che nelle prime partite dimoun buon gioco ma anche di saper vincere. Pur tuttavia i canturini sono riusciti a conquistare la posta in palio ed in maniera ancor più lampante di quanto non dica il punteggio. Molto per proprio merito sottolinearlo — per demerito

che oggi non ha saputo impostare la partita con il dovuto

L'errore commesso da Rinaldi è consistito nel credere che la scontata prevalenza sotto i tabelloni potesse costituire da sola l'arma vincente, ma la Forst, coscente di questo handicap (l'americano Wingo avrà giocato in tutto una quindicina di minuti per dare un po' di respiro a Tombolato e Meneghel), ha risposto con il ritmo praticando un soffocante pressing a tutto campo col quale è riuscita a soffiare parecchie palle per poi disporsi in difesa con una zona mobile, nella quale solo Della Fiori stazionava in mezzo alla lunetta per poi ripartire con rapidissimi contropiede conclusi da Marzorati, Della Fiori e

Per buona metà del primo tempo il Brill è riuscito a te-Rossi, Romano, Nizza, Lucarelli e Sutter praticando una efficace difesa a zona tanto che Recalcati da fuori, faceva registrare un disastroso 0 su 4. Altro errore di Rinaldi è stato il far entrare Ferello, l'infortunio subito mercoledì scorso a Bologna, al posto di Romano e di aver ordinato il marcamento a uomo. La Forst ha cominciato a guadagnare terreno tanto che al 16' vantava nove lunghezze di vantaggio (39 a 30). Contro il gioco veloce della Forst il Brill rispondeva con una manovra lenta e priva di tagli smarcan-

Solo sul finire del primo tempo l'allenatore cagliaritano mandava in campo Prato (otto rimbalzi e 3 su 3 nel tiro) ma richiamava in panchina proprio Lucarelli che, per quanto a disagio nel gioco veloce, rappresentava pur sempre una garanzia sotto le plance. La rabbiosa reazione del De Rossi e compagni all'inizio della ripresa riportava le sorti in parità al 4' (52 a 52) ma subito dopo la Forst riprendeva a condurre ed al 15', con undici punti di vantaggio (87 a 76), non gli rimaneva che addormentare il gioco e condurre tranquillamente in porto la meritatissima vittoria.

Regolo Rossi

Battuta a Roma l'I.B.P. (80-70)

La Girgi ritrova

Risultati e classifiche

SERIE A-1: a Cagliari: Forst-Brill 97-93 (47-42); a Roma: Mo-bilgirgi-IBP 80-70 (43-40); a Imola (campo neutro); Jollycolombani-Pagnossin 85-79 (51-40); a Udine: Alco-Snaidero 80-75 (32-31); a Bo-logna: Sinudyne-Canon 90-80 (44-42); a Milano: Xerox-Sapori 87-86

CLASSIFICA: Sinudyne p. 12; Forst 10; Alco 8; Pagnossin, Mobil-girgi, Sapori 6; Canon, Brill, Snai-dero, Xerox, IBP, Jollycolomba-ni 4. SERIE A-2: a Torino; Chinamar-

tini-Brindisi 89-70 (43-34); a Mestre: Vidal-Brina 79-77 (31-33); a Genova: Emerson-Scavolini 73-71 (37-37); a Napoli: Cosatto-Trieste 77-66 (38-32); a Bologna: Fernet Tonic-Cinzano 110-92 (60-44) giocata sabato a Firenze: Olimpia-GBC 96-91 (43-41).

CLASSIFICA: Fernet Tonic p. 12; Cinzano, Brina, Emerson, Chinamartini, Vidal 8; Trieste 6; GBC, Scavolini, Olimpia 4; Cosatto 2;

Nulla da fare per la Canon (90-80)

Alla Sinudyne basta Bertolotti Morse e Meneghin

·SINUDYNE: Caglieris (8), Valenti (4), Antonelli (10), Sacco, Mar-tini, Villalta (11), Driscoll (8), Scrafini (14), Pedrotti, Bertolot-CANON: La Corte (2), Ceron, Pu-iatti, Carraro (19), Suttle (18), Dordei (12), Pieric (14), Rigo, Barbazza, Gorghetto (15). ARBITRI: Solenghi e Spotti, d

NOTE: tiri liberi 12 su 10 (S); 12 su 22 (C). Spettatori circa 6 mila dei quali 1.449 paganti. Restanti abbonati e « wenti diritto ». Incasso 16.417.000 lire (compresa

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 14 novembre La Sinudyne balbetta, Ber-- tolotti no. Bertolotti da solo realizza 32 punti, cioè oltre un terzo del punteggio della sua squadra, inoltre sa « cogliere» la sbandata della Canon a meta della ripresa infilandola a ripetizione; sempre nella ripresa, si permette il lusso di tirare nove volte 'in canestro realizzando sem-

Questa è un po' la spiegazione del successo della Sinudyne sulla Canon (90 a 80). Due squadre che con arcigne difese hanno avuto in attacco notevoli affanni. Dopo cinque minuti punteggio basso: 8 a 5 per i bolognesi che non incantano per niente nel tiro; Driscoll sbaglia le prime tre conclusioni (il suo primo canestro lo realizza dopo 18 minuti e mezzo), imitato da Serafini. Se fa « padella » la Sinudyne, nell'altro campo Zorzi si mette le mani davanti agli occhi per non vedere ıl suo « playmaker » Carraro

commettere 3 faili in cinque

minuti e mandare all'aria al-

cunı palloni facili. Il punteggio è sempre in equilibrio mentre gli errori nelle conclusioni sono parecchi. Abbastanza centrato è l'americano Suttle (tiri liberi a parte, perchè nel primo tempo ne sbagliera 5 su 5) il quale se la cava piuttosto bene pure sotto tabellone stoppando su Valenti e su Driscoll. Al 7' 14 a 13 per i bolognesi e parità al quarto d'ora 32 a 32. Driscoll non ingrana e bisogna aspettare il 18'30" per vedere un suo canestro in azione. Sempre difese a uomo piuttosto agguerrite e partita atleticamente gagliarda, ma ricca di errori. Peterson tenta con cambi a ripetizione di scombussolare l'avversario senza successo. Il primo tempo si chiude sul punteggio di 44 a 42 per la Sinudyne.

Nella ripresa cresce notevolmente Carraro che si produce in alcune inarrestabili entrate. Rosicchia qualche punticino la Sinudyne; la Canon, che ha pure un discreto Pieric, tiene bene il passo: 48 a 46. poi 56 a 54 per i locali. Ma intorno all'ottavo minuto i veneziani vanno in « barca »: Zorzi mette in campo Barbazza il quale tenta a ripetizione il tiro fallendo sempre il bersaglio, perde palloni i quali. finiti nelle produttive manı di Bertolotti, risultano altrettan-

Poco dopo metà della ripre-sa il gioco e fatto per la Sinudyne che si trova a condurre per 64 a 54. Da questo momento sino alla fine non re sta che notare uno stanco Suttle, poco lucido nel tiro (dopo che nel primo tempo si era presentato con un 6 su 9) e un discreto Carraro che perfora la difesa bolognese. La Sinudyne però ha l'inarrestabile Bertolotti (complessivamente nel tiro 13 su 17 e tutti i «liberi» a bersaglio); anche Serafini adesso aggiusta la mira imitato da Caglieris e Antonelli, i quali prima avevano sbagliato parecchio. L'unico a sparacchiare fuori è Driscoll (3 su 10). Una domenica storta può capitare anche a lui.

La Pagnossin «cade» a Imola: 85 a 79

Boccata d'ossigeno per l'inedita Jolly

JOLLYCOLOMBANI: Quercia (10).
Albonico, Solfrizzi (4), Zonta (12), Fabris (19), Rossetti (12),
Dal Seno (11), Mitchell (17).

La prima frazione si è co-PAGNOSSIN: Savio (13), Garrett (25), Soro (2), Ardessi (5). Fortunato, Flebus (12), Beretta (4), Bruni (18). ARBITRI: Teofili e Pinto, di Roma. NOTE: tiri liberi 11 su 18 (J); 7 su 10 (P). Nessuno uscito per

IMOLA. 14 novembre La Jollycolombani vince ma la sua prova odierna non basta a fugare le ombre di una crisi che mostra ancora tutta la sua gravità; tuttavia la odierna boccata d'ossigeno sarà senz'altro salutare per la compagine di Paganelli e i numerosi « supporter » forlivesi che anche oggi hanno dovuto affrontare un viaggio di 60 chilometri per seguire la loro squadra in un incontro casalingo possono sperare. Diciamo subito che il primo tempo è stato tutto di

marca romagnola. La Jolly scesa in campo con un quintetto inedito Solfrizzi. Zonta. Seno e Mitchell) ha dato subito l'impressione di poter disporre di avversari apparsi un tantino disorientati ed in effetti la squadra forlivese ha quasi sempre mantenuto un margine di vantaggio prossimo ai dieci punti,

La prima frazione si è co-

sì chiusa con i gialloneri in netto vantaggio 51-40 ma già in inizio di ripresa la Jolly ha mostrato la sua attuale fragilità quando nel breve volgere di cinque minuti è stata in balia dei ragazzi di Benvenuti ora apparsi più rinfrancati e con le mani più calde specialmente con Garrett e Flebus. Proprio quest'ultimo, al 6' con una entrata ha portato avanti il Pagnossin (55-56): i forlivesi hanno tuttavia trovato la forza di reagire non hanno ripetuto l'incolore prova di mercoledì contro la Snaidero e sospinti da Mitchell e Fabris hanno condotto in porto la partita seppur con qual-

che affanno. L'incontro non è stato certamente molto spettacolare, le due formazioni hanno denunciato i loro limiti e a dire il vero dal Pagnossin ci saremmo aspettati qualcosa di più. Della formazione friulana sono piaciuti Garrett, Bruni e Bereita, tra i gialloneri ha fatto spicco Mitchell con 8 su 16 al tiro e 20 rimbalzi. Ottimo anche Fabris 7 su 15 e 9 rimbalzi.

Sconfitto il Sapori 87-86

La Xerox affannata vince per un punto

XFROX: Gergati Pierangelo (2). Rapetti (6), Giroldi (12), Gui-dali (7), Farina (2), Jura (26), Roda (5), Antonucci (7), Gergati Giuseppe (20), Cortellini, SAPORI: Santoro, Baraco, Ceccherini (18). Giustarini (20), Johnson (21), Boyone (6), Dolfi (7), Ranuzzi (14), Frati, Falsini. ARBITRI: Soavi e Sidoli. NOTE: usciti per 5 falli John-son, Bovone e Ranuzzi Tiri liberi: Xerox 17 su 33, Sa-

MILANO, 14 novembre La campana blocca il tabellone 87 a 86 e buon per la Xerox che così evita un'ennesima sconfitta sul filo degli ultimi secondi. Per la qua-

Pista fradicia: rinviato

ROMA. 14 novembre Rinviato per assoluta impraticabilità di campo il Premio Roma, la più importante prova autunnale del galoppo, che doveva essere disputato oggi all'ippodromo romano delle

La decisione ha lasciato comunque molte perplessità anche perchè a Roma si è corso con piste e tempo assai peggiori. Il Premio Roma sarà disputato domenica prossima; non si sa ancora se sarà confermata la partecipazione del francese Hunza Dancer, che era sceso nella capitale per Franco Vannini affrontare il favorito Duke of Marmalade.

za, comunque la vittoria alla Xerox male certo non fa. Il primo tempo e stato tutto condotto ad armi pari e con uguale rendimento, se la Xerox dimostrava di voler dare una buona spinta, giocando con forza e tutta buttata in avanti, dal canto suo il Sapori non si tirava indietro e come un molosso inseguiva i canestri dei padroni di casa senza mai farsi seminare lungo la strada. Il «faro» dei milanesi. l'ormai italianizzato Jura, oggi è apparso piuttosto fioco e giù di tono, soprattutto in fase di realizzo dove risentiva particolarmen-

lificazione ormai non restano

che poche briciole di speran-

te dei due lunghi senesi (Johnson e Bovone). Nella ripresa la Xerox dà impressione di avere i ri per vincere la partita. Anche il giovanissimo Antonucci dà buona mostra di sé giocando la sua prima partita senza paura, anzi con grinta e perfino in scioltezza. Dapprima i milanesi aggiustano anche il tiro e mantengono il vantaggio tranquillamente. Ma poi, come troppo spesso capita, si deconcentrano e van-

Buon per loro che nel finale i «lunghi» senesi siano usciti entrambi per i falli. Possono così intascare la loro seconda vittoria e tenere acceso il lumicino della speranza. Mirko Mejetta

no in « tilt » per una lunga

IBP: Marcacci, Lazzari (10), Mala-chin (4), Gilardi (4), Kosmalski (31), Tomassi (8), Lauricella, Fossati (8), Malanima (2). MOBILGIRGI: Iellini (13), Mottini, MOBILGIRGI: Iellini (13), Mottini, Zanatta (4), Morse (28), Osso-la (6), Meneghin (11), Bechini (1), Bisson (14), Rizzi. ARBITRI: V. e G. Ugatti di Sa-ROMA, 14 novembre

Questa volta l'IBP non è riuscita a compiere il miracolo. Contro una forte Mobilgirgi, che ripresentava lo squalificato Meneghin e con un Morse al meglio della condizione fisica la squadra romana ha dovuto segnare il passo. Ha cercato fin che le forze hanno retto di fronteggiare e di frenare il miglior gioco d'assieme dei varesini ma si è trattato di uno sforzo vano, poichè l'assetto tattico degli ospiti e soprattutto la maggior classe hanno finito per prevalere inesorabilmente.

E pensare che oggi l'IBP poteva contare su un Kosmalski in condizioni di forma strepitose e con il mirino centrato, almeno per quanto riguarda il primo tempo, nel corso del quale l'americano è riuscito a realizzare ventidue punti. Ma accanto a lui c'è stato il vuoto e l'IBP ha pagato cara questa sua carenza offensiva. La Girgi logicamente ha sa-

questo inaspettato vantaggio e, senza lasciarsi prendere dal panico (i varesini erano alla ricerca della rivalutazione dopo le due sconsitte consecutive di domenica scorsa e di mercoledi), ha dapprima contenuto la sfuriata iniziale dei romani, per poi prendere decisamente in mano le redini della gara, passando in vantaggio verso la metà del primo tempo, senza praticamente mollare più — eccezion fatta per una situazione di parità, verso il 15' del primo tempo. Soprattutto la Girgi si è avvalsa di un Meneghin in eccellenti condizioni di forma; il pivot dei varesini, che è uscito soltanto dopo cinque minuti della ripresa, ha dato una grande spinta alla squadra, mettendosi in risalto sia in fase realizzatrice che in

Proprio in quest'ultima Meneghin à stato bravissimo: infatti è riuscito a limitare l'a-zione prorompente di Kosmalski, che senza un controllo spietato oggi avrebbe potuto vincere da solo la partita. Questa difesa e costata però al giocatore un'uscita prematura per via dei cinque falli raggiunti, ma oramai a quel punto l'americano dell'IBP aveva finito la benzina e aveva perso la necessaria concentrazione sotto canestro.

Accanto a Meneghin, molto bene è andato Morse, tornato in gran forma. L'incontro era iniziato nel migliore dei modi per i romani. La loro partenza a razzo sorprendeva nettamente i varesini che, mostravano una certa difficoltà a contenere le iniziative dei biancorossi.

L'IBP arrivava ad accumulare un vantaggio di cinque punti verso la metà del primo tempo (22-17), era la sua pun ta massima; ma a questo punto la Girgi veniva fuori con regolarità recuperava lo svantaggio e sullo slancio si portava in vantaggio. Il primo tempo si chiudeva

con i varesini al comando dı tre punti (43-40). Nella ripresa ci si attendeva il ritorno dei romani, come era accaduto nelle precedenti esibizioni casalinghe. Molti hanno sperato che l'uscita di Meneghin potesse riaprire il discorso, ma invece non accadeva nulla e la Girgi poteva così condurre in porto vittoriosa-

mente la gara.

Dalla Fiat «126» una «Cavalletta»

Una « proposta » della Casa torinese al 56° Salone

per il lavoro e il tempo libero E' equipaggiata con il 2 cilindri a sogliola della « 500 giardiniera » - Una presa di forza consente

di far funzionare pompe, mungitrici, seghe elettriche, ecc. - Allo studio le possibilità di mercato

A « 126 CAVALLETTA » — ne abbiamo accennato in una corrispondenza da Tormo — è arrivata nello stand della FIAT nella notte, poche ore prima che si inaugurasse il 56° Salone internazionale dell'automobile che ieri ha chiuso 1 battenti, e ha colto di sorpresa anche gli « addetti ai lavori ». Non esisteva nemmeno la documentazione in italiano, sicchè si è stati indotti a pensare che la « Cavalletta » rappresentasse essenzialmente un modo, per la FIAT, di essere presente con una qualche « novità mondiale », visto che alle novità della concorrenza estera non si poteva far fronte solo con le versioni « Personal » della « 126 », con l'annuncio di una maggiore assistenza alla clientela, con la maggiore chiarezza nel listino prezzi derivata dal lancio dell'operazione « chiavi

Ecco quindi la « Cavalletta », forse troppo leggera per essere catalogata « fuoristrada » (490 chilogrammi in ordine di marcia) ma con tutte le caratteristiche di una « multiuso », così come la propone la FIAT « per il tempo libero e il lavoro in campagna». La vetturetta può trasportare agevolmente (con taglie

non fuori del normale) 4 persone o essere adibita al trasporto, ad esempio, di 4 sacchi da un quintale. La « proposta » della FIAT è stata realizzata sul pianale e sulla meccanica della « 126 » e allo stesso modello appartengono le sospensioni, la scatola guida, lo sterzo il gruppo frizione, il cambio a quattro marce, i freni a tamburo sulle quattro ruote e il differenziale. Pensando a un'utilizzazione « fuoristrada » della « Cavalletta» è possibile adottare ruote posteriori con un « pollice in più » e cioè i cerchi di sezione 4x13 anziche

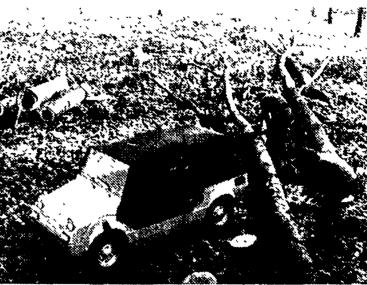
al differenziale Per la motorizzazione della «Cavalletta» si è tornati al passato. E' stato infatti adottato, per ragioni di ingombro, il due cilindri a sogliola della « 500 Giardiniera » (la cilindrata è stata però portata a 594 centimetri cubici) sistemato sotto il piano di carico nella parte posteriore, La potenza massima viene indicata in 21,5 CV (DIN), che consentono alla vetturetta di raggiungere i 100 chilometri orari e di superare pendenze del 28 per cento.

4x12, il che presuppone un accorciamento del rapporto

La « Cavalletta », estivissima, si fa coprire, a scelta, da un padiglione rigido di plastica o dal solito telone centinato. Nel primo caso, la trasformazione in veicolo chiuso è completata dalle portiere con vetro scorrevole, dalle fiancate a vetri e dal lunotto posteriore apribile. Nella parte interna i due sedili anteriori sono ribaltabili e il sedile posteriore, a panchina, può essere rimosso.

A DOTAZIONE di una presa di forza, collegata direttamente all'albero primario del cambio, consente di guardare alla « Cavalletta » come a uno strumento sustenza di circa 12 CV consente infatti di ottenere funpompe per l'aspirazione dell'acqua, di inaffiatrici. di irroratori di verderame. Alla presa di forza può essere collegato un generatore di corrente da 5 kVA, in grado di erogare corrente alternata da 230 o 380 Volt e consentire l'impiego di tutte le attrezzature elettriche di uso agricolo industriale leggero (seghe, trapani, saldatrici, martelli pneumatici, mungitrici, potasiepi, falcia-

Che intenzioni ha la FIAT per la « Cavalletta »? Niente di ufficiale, ovviamente, ma si dà per certo un serio e attento esame delle possibilità di mercato.



La Fiat « 126 Cavalletta » nella versione con telone centinato.

Guidando sul bagnato occorre più prudenza

Con l'avvento della stagio-ne autunnale è opportuno ricordare agli automobilisti i pericoli al quali si può andare incontro guidando su strade bagnate dalla pioggia. Infatti, a contatto con la gomma l'acqua agisce come un lubrificante, per cui la maggior facilità di slittamento delle ruote può causare la perdita di controllo della macchina, specie in curva o in fase di frenata.

In condizioni di tempo pioinfatti a comportarsi come degli sci d'acqua. Qualora abbiano i battistrada consumati, essi sono soggetti a slittare anche se procedono a velocità relativamente bassa; peraltro, l'inconveniente può verificarsi ugualmente con pneumatici aventi il battistrada in buone condizioni se il manto stradale è ricoperto da un velo d'acqua ab-bastanza spesso e se l'auto-mobilista procede a velocità

sostenuta. Conviene quindi ridurre considerevolmente la velocità ogni qualvolta ci si trovi in situazioni di rotabili bagnate. Così facendo si dà al pneumatico il tempo di eliminare l'acqua dalle scolpiture del battistrada, cosa che riduce il pericolo dello slittamento.

l tecnici della Goodyear mento della corretta pressione di gonfiaggio. Un pneumatico con pressione at di sotto della normale tende a restringersi nella parte centrale del battistrada con conseguente chiusura delle scanalature. Ciò riduce la capacità di eliminare l'acqua e aumenta perciò il pericolo di slittare su di essa.

Sulle autostrade italiane

Distrazione: è la causa maggiore di incidenti

gli incidenti che si sono verificati sulle autostrade italiane nel periodo aprile-giugno scorso (1.194 su 4.002) sono stati causati da particolari condizioni psicofisiche di chi stava al volante; di questa percentuale - informa l'AGI - oltre il 36 per cento ha portato a decessi o a ferimenti di va-

ria natura. Questi i dati più significativi che emergono dall'ultima analisi elaborata in materia di casistica degli incidenti autostradali dalla AISCAT, l'associazione che riunisce le società concessionarie di autostrade: a fare la parte del leone nelcondizioni psico-fisiche del conducente è stata la distrazione che ha causato 808 incidenti (il 20,19 per cento del totale) di cui 27 mortali: segue la sonnolenza con 327 incidenti (l'8,17 per cento del totale) di cui 19 mortali ed il malore con 59 incidenti (l'1,48 per cen-

to) di cui uno mortale. Per quanto riguarda le cause diverse dallo « stato » di chi guidava, in testa si trova il mancato rispetto della distanza di sicurezza: 549 incidenti (il 13,72 per cento del totale), 169 con feriti e 10 con morti; segue il sorpasso irregolare: 328 incidenti di cui 75 con feriti e 5 con morti; l'avaria ai pneumatici: 283 incident: di cui 98 con feriti e 5 morti; un ostacolo sulla carreggiata, che ne ha determinati 191 dei quali 15 con feriti e 3 con morti; infine le condizioni atmosferiche avverse con 147 incidenti di cui 48 con feriti ed uno con morti. Vi è poi una massa di incidenti, esattamente 1.319, che sono avvenuti per cause imprecisate; di questi incidenti 315 hanno portato al ferimento di persone 32 alla loro mor-

Annotazioni sulle macchine che più interessano i visitatori dei Saloni

Come un'auto di serie diventa una vettura da rally

Tutte devono rispettare le norme del Codice della strada, ma per certe categorie si tratta di automobili che ben poco hanno a che fare con l'originale - Prezzi proibitivi per i privati appassionati di guida sportiva





La Fiat « 131 Mirafiori » nella versione berlina di serie e, a destra, nella versione « Rally » realizzata in collaborazione con l'Abarth, per partecipare alle competizioni Turismo speciale.

Patenti rilasciate mediante calcolatore



Presso la Direzione generale motorizzazione civile e trasporti in concessione del ministero dei Trasporti e dell'Aviazione civile è entrato in funzione un nuovo servizio automatizzato per il rilascio delle patenti e delle carte di circolazione. Il servizio verrà successivamente esteso alle procedure relative alla disciplina dell'autotrasporto di cose per conto proprio e di terzi prevista dalla legge 6-6-1974, n 298 Il servizio, basato sull'impiego di calcolatori e terminali Honeywell, prevede il collegamento diretto via terminali degli Uffici provinciali della motorizzazione civile a un Centro elaborazione dati in . caricato di gestire gli archivi centralizzati e di provve- do -- chiunque di noi può

dere agli opportuni controlli. In un senso, il collegamento permette l'invio diretto dagli Uffici provinciali al Centro dei dati relativi alle varie operazioni (ad esempio, nel caso delle patenti, la registrazione del richiedente nell'archivio dei candidati. la successiva comunicazione dei risultati degli esami e. così via). Tali dati verranno digitati direttamente sulla tastiera di un videoterminale « intelligente » che guidera esso stesso, attraverso apposite « maschere ». l'operatore, facilitandone il lavoro. Nell'altro senso il collegamento permetterà agli Uffici provinciali di ricevere su terminali scriventi o su stampati gli output (liste di controllo). NELLA FOTO: un terminale video

Uno dei motivi di maggiore attrazione dell'ultimo Sai lone di Torino — su altri si avrà occasione di tornare in questa rubrica — e stata senza dubbio la vet-; tura da competizione e, soprattutto, la vettura da rally. Se il grande pubblico resta colpito, ma non è in grado di valutarle, dalle raffinate soluzioni tecniche di una vettura da pista, sia essa una F.1 o una sport prototipo, il suo interesse, per la possibilità di giudizio confronto, si rivolge soprattutto alle vetture derivate dalla grande serie e destinate alle corse su stra-

FIAT 131. Alfetta GT. Alfa Sud. Opel Kadett. Simca Rally, Renault R. 12, Peugeot 104 - per ricordare le più note - sono tutte autovetture con una doppia personalità: quella della ettura da famiglia e quelsportiva. Evidentemente ted i fatti lo dimostrano) railies sono un grosso investimento pubblicitario per le case automobilistiche che, tra l'altro, su vetture strettamente derivate dalla serie collaudano nuove soluzioni tecniche destinate al mercato del futuro.

Ma sono proprio eguali le vetture che partecipano ai rallies a quelle che — biiancio familiare permettencomprare sotto casa dal concessionario? In parole semplici e senza addentrarci nella complessa regolamentazione tecnico sportiva cercheremo qui di spiegare le differenze tra una vettu ra di serie e la gemella allestita per correre.

Le vetture che partecipano alle competizioni su i strada (i cosiddetti «rally»)

pur dovendo essere in regola con il codice della strada (conservando quindi impianto di illuminazione di origine e aspetto esterno della vettura di serie) possono subire diversi tipi di « preparazione » a seconda della categoria in cui si intende fare gareggiare la vettura. A grandi linee, 1 tipi di « preparazione » sono due, ossia il Turismo e GT di serie e il Turismo e GT preparato. La differenza tra queste due categorie e rilevante sia nelle prestazioni delle vetture sia nei costi di preparazione. Facendo un esempio, la

FIAT 131 turismo di serie (denominata tecnicamente G. 1) che partecipa ai rallies ha modifiche che interessano solamente le sospensioni, il cambio (più corto per avere maggiore accelerazione a scapito della velocità di punta), la fanaleria (fari supplementari per la guida notturna) e la strumentazione (più completa). Oltre a questo, per correre e necessario adottare quelle misure di sicurezza im poste dalla Federazione sportiva ossia cinture di sicurezza, arco di protezione (roll bar), estintore da 5 kg., caschi. Per equipaggiatura di serie di media cilindrata si prende circa un milione.

Ben diverso è il discorso delle vetture Turismo speciale ossia le cosiddette G. 4 e G. 2. La trasformazione è radicale ed interessa tutti gl: organi meccanici e la stessa carrozzeria che viene modificata con spoiler, alettoni e parafangoni atti ad ospitare cerchi mostruosi. Siamo quindi di fronte ad una esasperazione tecnica

che raddoppia le prestaziodel motore. Sulla 131 Abarth che partecipa ai rallies, ad esempio, si toccano potenze dell'ordine del 220 CV con velocità di punta di 220 km/h; lo stesso dicasi per l'Alfetta GT o la Opel Kadett. In pratica sono proprio queste le vetture che sono utilizzate dalle case per correre e vincere 1 rallies.

I cosu delle G.2 e G.4 sono proibitivi per i privati, appassionati di guida sportiva: dai 5 ai 10 milioni a seconda della vettura. Ecco quindi che i rallies vengono snaturati per lo meno a livello assoluto ed i privati debbono accontentarsi dei successi di categoria. D'altra parte le Case, portando al limite certi organi meccanici, hanno un test più veritiero ed hanno ia possibilità di sperimentare in poco tempo la validità di una vettura.

Per ridimensionare i costi i dei rallies tuttavia la Federazione sportiva ha già proposto per il 78 la limitazione della preparazione delle vetture che dovranno essere G.1 e G.3 ossia Turismo e GT di serie.

 Nel_enrso dei primi nove mest 1976 la Chrysler France ha prodotto 369 710 veicoli completi comprest 20.041 veicoli commerciali leggeri, contro 287.470 per lo stesso periodo del 1975. La 26,35°s. Se si tiene conto dei complessivi spediti per montaggio al di fuori della Francia, la produzione totale ragguinge la cifra di 409 694 unità, contro 332.842 nel 1975. Le unità espor-

tate sono state 217.117, contro le

203 133 nei primi nove mesi del

Rubrica a cura di Fernando Strambaci

Scende dal trono Merckx, ma nel cambio della guardia rimane sempre intatta la supremazia belga

Maertens, De Vlaeminck, Moser le stelle del nuovo ciclismo

Francesco è un purosangue da imbrigliare - Gimondi si è ben difeso - Baronchelli bravino in primavera e... disastroso in estate

discorso sul ciclismo cominciava con Merckx. L'inesorabile legge del tempo ha decretato il calo di Edoardo, stupendo atleta che molto ha dato, molto ha raccolto e niolto s'è logorato. Adesso Merckx fa ammenda delle sue esagerazioni e sembra voler mettere insieme i cocci. Alfredo Martini spiega a parte come il campionissimo belga potrebbe ancora dire la sua, ma intanto la situazione è mutata. Abbiamo un nuovo vertice, abbiamo Freddy Maertens primattore della stagione 1976 seguito da De Vlaeminck e Moser. Il vantaggio di Maertens, un fiammingo con la lingua sciolta e lo sguardo impertinente, è netto, e resta da vedere fin dove arrivera questo ragazzo laureatosi campione del mondo ad Ostuni: eccellente passista, è una freccia in volata, è bravissimo a cronometro, e dovesse migliorare in salita, per De Vlaeminck e Moser sarebbero guai. Maertens è uno di quei cor-

E' finita l'epoca in cui ogni | si per il collo. Ventiquattro | ni. Inoltre, De Vlaeminck ha | vario genere: una valutazione | primavere (più giovane di un anno rispetto a Moser e di cinque nei confronti di De Vlaeminck) s'è misurato per | ta: «Per un anno ho pedalala prima volta in una grande prova a tappe (il Tour) la scorsa estate con l'obiettivo di vincere in pianura e basta. | siti come stradista, bisogna Obiettivo raggiunto di slancio, idee chiare, forza sino al 24 ottobre (Trofeo Baracchi). Il plafond di Freddy è dunque da scoprire, da verificare a maturazione completa, come afferma Driessens, un tecnico che ritiene il suo pupillo capace di distinguersi anche nelle prove di lunga resistenza. Naturalmente, il ciclismo dei Maertens, dei De Vlaeminck e dei Moser è diverso dal ciclismo del superman Merckx. E perciò s'impone un cambiamento di rotta. Il terzetto si equivale, pur avendo Maertens raccolto di più. Sapete come De Vlaeminck possa... infastidire e battere il conna zionale, sapete che il capitano della Brooklyn è stato ingiustamente e clamorosamente escluso dalla disputa di Ostu-

sofferto di una sciatalgia, e quando gli sventolano i successi del rivale, Roger sbotto con una gamba e mezza, altrimenti...». In quanto a Moser, al di là degli allori acquimettere in conto la maglia iridata dell'inseguimento. Certo, sulla pista di Monteroni il trentino s'è spremuto e non ha più recuperato, vuoi per una tracheite, vuoi per non aver tirato il fiato. Moser è un purosangue che ogni tanto va imbrigliato, e comunque con questi tipi il ciclismo del dopo-Merckx promette battaglie entusiasmanti, confronti e poiche le passioni s'accendono maggiormente in un Giro d'Italia o in un Tour de France, ecco che per un camblamento di rotta vengono chiamati in causa gli organizzatori, nonchè le commissioni incaricate di approvare i percorsi. Basta con i tracciati pieni di montagne, di traguardi ad alta quota, di eccessi di

seria chiede una sterzata, cioè la bilancia dell'equilibrio e del buonsenso. Un po' il Tour '77 ha corretto il tiro, pur conservando antichi difetti (e trasferimenti) e anche il Giro dovrà adeguarsi alla realtà. L'ideale sarebbe unificare le due competizioni; ma campacavallo... Nella classifica assoluta della nostra tabella, fra i primi dieci troviamo cinque belgi, tre italiani e due olandesi. La Francia è assente per colpa di un Thévenet che dopo lo strepitoso Tour del 75 ha trascorso un inverno da dolce vita. In casa nostra, andiamo per la maggiore con Moser, ma dobbiamo complimentarci con Gimondi, col vecchio leone del Giro d'Italia e della Parigi-Bruxelles. Due trionfi Baronchelli, bravino in prima-

vera e... disastroso in estate

(ci riferiamo al Tour) ricor-

diamo di aver scritto che a

23 anni alcuni uomini sono

ancora bambini, ciclisicamen-

te parlando. E continuiamo a

esca dal guscio, da quella specie di torre d'avorio in cui sembra imprigionato. Ostuni e Monteroni, sedi dei mondiali su strada e su pista, hanno dato agli azzurri un bilancio lusinghiero, e precisa-mente sette medaglie: una d'o-ro (Moser), quattro d'argento (Moser, Turrini e Luigina Bissoli in due specialità) e due di bronzo (Conti e Avogadri). Vogliamo sottolineare le conquiste della Bissoli in un ambiente scioccamente ostile verso il ciclismo femminile. Già, esistono barriere nei riguardi delle donne che praticano lo sport della bicicletta, perchè perderebbero in grazia, perchè non sarebbe una disciplina loro congeniale, eccetera, eccetera. Stupidaggini, una mentalità che alberga anche nelle stanze federali, purtroppo. E tuttavia, le ragazze insistono, l'attività è florente, le società meritano simpatia e

scelte, di metodi, di persone, di battaglie. Finora l'affarismo ha intralciato il cammino del-E le Olimpiadi? Un fiasco, la democrazia. l'argento di Martinelli e ba-

sperare che Giovanbattista i orecchie a Rodoni, e Rodoni è passato al varo delle commissioni di studio, dei progetti di riforma, alla ristrutturazione del settore tecnico, e in gennaio il congresso della Federcalcio si darà una nuova facciata. Nuova ed efficace, ci auguriamo, tale da imprimere sostanza alle iniziative, al fervore, alle ricerche di questi giorni. Il toto-ciclismo? Non è con i quattrini di un concorso che si risolvono i problemi di fondo. Bisogna estirpare le erbe cattive del dilettantismo, e portare ordine nel professionismo dove nessuno, a quanto pare, vuole mettere il dito sulla pia ga del supersfruttameno, dove i corridori non hanno voce in capitolo, dove si persiste con un calendario-fiume, contrario agli interessi generali. Il ciclismo deve cambiare

Gino Sala



Francesco Moser à stato un brillante, magnifico attore dei mondiali '76. Secondo nella prova su strada, ha Impressionato i tecnici conquistando la maglia iridata sulla pista di Monteroni nella pre-

Looy, 1; 10, Martinez, 1.

Amstel Gold Race: 1 Maertens,

p. 13; 2. Raas, 10, 3. Leman

5; 6. Zoetemelk, 4; 7. Swerts, 3; 8. Schuiten, 2; 9. Ver-

G.P. Escaut: 1. Verbeeck, p. 13;

2. De Vlaeminck, 10; 4. Van

8. Van Sayen, 2; 9. Peeters

Van Roosbroeck, giunto pri-

mo è stato tolto dall'ordine

Milano-Torino: 1. Paolini, p 13; 2. Bitossi, 10; 3. Verstra-

ete, 8; 4. Van Linden, 10; 5.

Godefroot, 5; 6. De Bla, 4; 7. Sercu, 3, 8. Maertens, 2;

9. Renier, 1; 10. Jacobs, 1.

Classifica: 1. Maertens, p. 54;

2. Verbeeck, 33; 3. De Vla-

eminck, 32; 4. Godefroot, 22:

5. Van Linden, 20; 6. Paolini,

13; 7. Leman L. 12; 8. Bitos-

si, Planckaert Wa., Raas, 10.

CORSE IN LINEA

INTERNAZIONALI

J.P. di Montecarlo: 1. Ver-

beeck, p. 7; 2. Danguillaume,

5; 3. Delisle, 3; 4. Schuiten,

Trofeo Laigueglia: 1. Bitossi,

p. 7.; 2. Baronchelli G.B., 5:

3. Bourget, 3; 4. Rossignoli,

Nizza-Seillans: 1. Verbeeck, p

7; 2. Raas, 5; 3. Chamel, 3;

4. Thévenet, 2: 5. Mathis, 1

Sassari-Cagliari: 1. De Vlae-

minck, p. 7; 2. Bitossi, 5; 3. Clively, 3; 4. Polidori, 2;

vazzi, 3; 4. Antonini, 2; 5.

Freccia del Brabante: 1. Maer-

tens, p. 7; 2. Merckx, 5; 3. Verbeeck, 3; 4. Raas, 2; 5.

den R., p. 7; 2. Basso, 5; 3.

De Vlaeminck, 3; 4. Bitossi,

2: 5. Peeters L., 1.

2; 5. Biddle, 1.

Vicino, 1.

W. 1: 10. Peeters L., 1.

d'arrivo.

Looy, 6; 5, Jacobs, 5; 6, Leman L. 4; 7. De Meyer, 3;

beeck, 1: 10. Bal, 1.

... 8: 4. Beon. 6: 5. Kuiper.



è buon secondo nel consuntivo stagionale, Eddy ha perso quost, ma potrebbe tornare a galla.

QUESTA LA NOSTRA TABELLA MONDIALE

DA FEBBRAIO A OTTOBRE I PRINCIPALI RISULTATI DELLA STAGIONE 1976

Fra i tre assi che occupano i primi posti della classifica dell'« Unità » e gli altri I c'è un piccolo abisso: al vertice Freddy Maertens, campione del mondo ad Ostuni e dominatore della stagione, in seconda posizione De Vlaeminck, protagonista di un grande finale, in terza Moser che al contrario, proprio nelle fasi di chiusura, è calato. Merckx, dopo anni di supremazia, ha perso quota sino a rotolare al quinto posto. Gimondi, pur non concorrendo dappertutto come i colleghi, s'è distinto vincendo il Giro d'Italia e la Parigi-Bruxelles. Il bergamasco è stato l'unico italiano ad aggiudicarsi una classicissima. Da notare che Giovanbattista Baronchelli, nonostante le sue incertezze, ha raccolto lo stesso punteggio di Gimondi. Dunque, tre italiani nei primi dieci, però ancora una volta spicca il Belgio con cinque elementi. L'Olanda è rappresentata da Kuiper (sesto) e Zoetemelk (settimo). La nostra tabella non ha la pretesa di far testo in senso assoluto e potrà far discutere, ma abbraccia una lunga serie di gare con classifiche parziali e classifica assoluta.



1. Maertens 4. Verbeeck 5. Merckx 6. Kuiper 7. Zoetemelk 8. Godefroot 51 Godefroot, 6: 6. Merckx. 5: 7. Raas, 4; 8. Danguillaume, 9. Baronchelli G.B. » 50 3; 9. Teirlinck, 2; 10. Ver-Gimondi beeck. 1.

GRANDI PROVE A TAPPE

Giro di Spagna: 1. Pesarrodona. p. 20; 2. Ocaña, 15; 3. Nazabal; 4. Thurau, 10; 5. Lopez Carril, 8; 6. Kuiper, 6; Agostinho, 5; 8. Fuchs, 4; 9. Torres, 3; 10. Gonzales

Linares, 2. Giro d'Italia: 1. Gimondi, p. 30; 2. De Muynck, 20; 3. Bertoglio, 17; 4. Moser, 15; 5. Baronchelli G.B., 13; 6. Panizza, 11; 7. Vandi, 9; 8. Merckx, 7; 9. Riccomi, 5; 11. Pujol, 3.

Tour de France: 1. Van Impe, 30; 2. Zoetemelk, 20; 3. Poulidor, 17; 4. Delisle, 15; 5. Riccomi, 13; 6. Galdos, 11; 7. Pollentier, 9; 8. Maertens. 7; 9. Bertoglio, 5; 10. Lopez Carril, 3.

Classifica: 1. Gimondi, Van Impe, p. 30; 3. Bertoglio, 22; 4. De Muynck, Pesarrodona, Zoetemelk, 20; 7. Riccomi, 13; 8. Poulidor, 17; 9. Delisle, Moser, Ocaña, 15.

CAMPIONATO DEL MONDO Maertens, p. 20; 2. Moser, 15; 3. Conti, 12; 4. Zoete-

melk, 9; 5. Merckx, 7; 6. Hinault, 6; 7. Gimondi, 5; 8. Raas, 4; 9. Allan, 3; 10. Neel,

CAMPIONATI **NAZIONALI**

Italia: 1. Bitossi, p. 5; 2. Moser, 3; 3. Panizza, 1. Belgio: 1. Maertens, p. 5; 2. Vandenbroucke, 3; 3. Ren-

Francia: 1. Sibille, p. 5; 2. Meslet, 3; 3. Genet, 1. Spagna: 1. Tamames, p. 5; 2. Lasa, 3; 3. Viejo, 1. Germania: 1. Thurau, p. 5; 2. Tschan, 3.

Svizzera: 1. Saim, p. 5; 2. Sut-Olanda: 1. Raas, p. 5; 2. Van den Hoek, 3; 3. Kuiper, 1. Classifica: 1. Maertens. p. 25; 2. Moser. 18; 3. Conti, 12; 4. Zoetemelk, Rass, 9.

Lussemburgo: 1. Gilson, p. 5.

CLASSICISSIME

Milano-Sanremo: 1. Merckx, p. 15; 2. Panizza, 12; 4. Laurent, 7; 5. Planckzert Wa., 6; Van Linden, 5; 7. Sercu, 4; 8. De Vlaeminck, 3; 9. Moser, 2; 10. Godefroot, 1. Vandenbroucke, secondo classificato, è stato retrocesso perché positivo al controllo medico. Panizza è passato al secondo posto. Va-

getto al controllo medico). Giro delle Fiandre: 1. Plan-12; 3. Demeuer, 9; 4. De Vlaeminck, 7; 5. Maertens, 6; 6. Teirlinck, 5; 7. Leman E. 4; 8. Godefroot, 3; 9. Verbeeck, 2; 10. Dierickx, 1. Parigi-Roubaix: 1. Demeyer, p. 15; 2, Moser, 12; 3. De Vlaeminck, 9; 4. Kuiper, 7; 5.

Freccia Vallone: 1. Zoetemelk, p. 15; 2. Verbeeck, 12; 3. Maertens, 9; 4. Merckx, 7; 5. Godefroot, 6; 6. Van Springel, 5; 7. Thurau, 4; 8. Dierickx, 3; 9. Van Impe, 2;

10. Op de Beek, 1. Liegi-Bastogne-Liegi: 1. Bruye re, p. 15; 2. Maertens, 12; 3 Verbeeck, 9; 4. Danguillaume, 7; 5. Kuiper, 6; 6. Merckx, 5; 7. Ovion, 4; 8. Poulidor, 3; 9. Van Springel, 2; 10. Zoetemelk, 1.

Parigi-Bruxelles: 1. Gimondi, p. 15; 2. Kuiper, 12; 3. Houbrechts, 9; 4. Maertens, 7; 5. Planckaert Wa., 6; 6. Godefroot, 5; 7. Verbeeck, 4; 8. Renier, 3; 9. Peeters W. 2; 10. Karstens, 1.

Tours-Versailles: 1. De Wit-

te, p. 15; 2. Poulidor, 12; 3.

Bouloux, 9; 4. Van Looy, 7 5. Vandenbroucke, 6; 6. Fussien, 5; 7. Raas, 4; 8. Malfait, 3; 9. Van de Viele, 2; 10. Delcroix, 1. Giro di Lombardia: 1. De Vlaeminck, p. 15; 2. Thévenet, 12; 3. Panizza, 9; 4. Zoetemelk, 7; 5. Poulidor, 6; 6. Moser.

5; 7. Verbeeck, 4; 8. Bitossi, 3; 9. Conti, 2; 10. Ricco-Classifica: 1. De Vlaeminck, Maertens, p. 34; 3. Merckx, Verbeeck, 32; 5. Moser, 31; 6. Planckaert Wa., 27; 7. Kuiper, 25; 8. Demeyer, 24; 9. Zoetemelk, 23; 10. Godefroot,

CLASSICHE VALIDE PER LA COPPA DEL MONDO

Gand-Wevelgem: 1. Maertens, p. 13; 2. Van Linden, 10; 3. Verbeeck, 8; 4. Van Kat-wijk P., 6; 5. Plancksert Wa., 5; 6. De Vlaeminck, 4; 7. Moser, 3; 8. Thurau, 2 9. Dierickx, 1; 10. Merckx, 1 Campionato di Zurigo: I. Maertens, p. 13; 2. De Vlaeminck.

10: 3. Godefroot, 8: 4. Moser, 6; 5. Bergamo, 5; 6. Battaglin, 4; 7. Merckx, 3; 8. De Witte, 2: 9. Verbeeck, 1; 10. Pollentier, 1.

5. Van Linden A., 1. G.P. Nizza: 1. Beon. p. 7: 2. Quillen, 5; 3. Corbeau, 3; 4. Danguillaume, 2; 5. Viejo, 1. Trofeo Pantalica: 1. Moser. p. 7; 2. De Vlaeminck, 5; 3 Ga-

Giro di Campania: 1. Van Lin-

2; 5. Gavazzi, 1. Giro della Svizzera N.O.: I Savary, p. 7; 2. Malfait, 5, 3. Salm, 3; 4. Desmet, 2; 5. Julien, 1.

p. 13; 2. Verbeeck, 10; 3. De Vlaeminck, 8; 4. Godefroot, 7: 2. Verbeeck, 5: 3. Van Swevelt, 3; 4. Hinault, 2; 5. Jacobs, 1. 6; 5. Planckaert Wa., 5; 6. G.P. Morbleta: 1. Cima, p. 7; 8. Peeters W., 2; 9. Van

2. Elorriaga, 5; 3. Garcia, 3; 4. Medina, 2; 5. Manzaneque, 1. Charleroi-Ligny: 1. Van Sprin-

gel. p. 7; 2. Maertens, 5; 3. Verbeeck, 3; 4. Teirlinck, 2; 5. Godefroot, 1. Milano-Vignola: 1. Van Linden R., p. 7; 2. Gavazzi, 5; 3. Tinchella, 3; 4. Parecchini, 2;

5. Antonini, 1. Giro di Romagna: 1. Baronchelli G.B., p. 7; 2. Riccomi, 5; 3. Di Lorenzo, 3; 4. Caverzasi, 2; 5. Lora, 1.

Giro di Toscana: 1. Moser, p. 7; 2. Riccomi, 5; 3. Gavazzi, 3; 4. Paolini, 2; 5. Bitossi, 1. Giro dell'Appennino: 1. Moser. p. 7; 2. Battaglin, 5; 3. De Witte, 3; 4. Baronchelli G.B., 2: 5. Panizza, 1.

G.P. di Camaiore: 1. Riccomi, p. 7; 2. Clively, 5; 3. Caverzasi, 3; 4. Bortolotto, 2; 5. Vandi, 1. Trofeo Matteotti: 1. Moser, p

7; 2 Gavazzi, 5; 3. Paolini, 3;

4. Osler, 2; 5. Zilioli, 1. Giro dell'Umbria: 1. Poggiali, p. 7; 2. Houbrechts, 5; 3. Paolini, 3; 4. Gavazzi, 2; 5. Bergamo, 1. Bordeaux-Parigi: I. Godefroot,

p. 7; 2. Van Springel, 5; 3. Chalmel, 3; 4. Verbeeck, 2; 5. Mattioda, 1. Coppa Sabatini: 1. Spinelli, p. 7: 2. Santambrogio, 5;

Francioni, 3; 4. Conti, 2; 5. Fabbri, 1. G.P. di Argovia: 1. Schuiten, p. 7; 2. Raas, 5; 3. Verschuere. 3; 4. Willems, 2; 5. Lo-

Tre Valli Varesine: 1. Moser, p. 7; 2. De Vlaeminck, 5; 3. Baronchelli G.B., 3; 4. Osler, 2: 5. Battaglin, 1.

Giro delle Marche: 1. Gavazzi, p. 7; 2. De Vlaeminck, 5;3. Moser, 3; 4. Paolini, 2; 5. Osler, 1.

Giro del Veneto: 1. Vandi, p. 7; 2. Polidori, 5; 3. Fontanelli, 3; 4. Panizza, 2; 5. Salm,1. Giro del Friuli: 1. Bitossi, p. 7; 2. Paolini, 5; 3. Moser, 3; 4. Fontanelli, 2; 5. Lasa, 1. G.P. di Montelupo: 1. De Viaeminck, p. 7; 2. Gavazzi, 5; 3. Paolini, 3; 4. Bitossi, 2; 5. Francioni, 1.

Giro dell'Emilia: 1. De Viaeminck, p. 7; 2. Zilioli, 5; 3. Santoni, 3; 4. De Muynck, 2; 5. Lualdi, 1.

SEGUE IN DODICESIMA

Da 75 anni: prestigio qualità - sicurezza **TUBOLARI**

I TUBOLARI **CAMPIONI DEL MONDO**

Pneumatici Clement MILANO - Via Palmanova, 71 Telefono 28.29.341 - 2 - 3 - 4 - 5

cucine componibili

Campione d'Italia a squadre 1976 - 1977 PASSATO, PRESENTE E AVVENIRE IN UNO SCRITTO DEL C.T. ALFREDO MARTINI

Eddy Merckx non è ancora finito: lo rivedremo presto coi migliori





Bitossi e Gimondi, due esponenti della vecchia guardia, si sono ben difesi. Il più anziano dei ciclisti Italiani (Bitossi) vanta la maglia tricolore, mentre il bergamasco è salito sul podio del Giro e della Parigi-Bruxelles.

Maertens e Moser, massima espressione del ciclismo moderno, possono vincere anche una grande corsa a tappe

Il valore attuale del ciclismo italiano confrontato con quello estero, raggiunge un livello soddisfacente. I nostri corridori si sono rivelati protagonisti con risultati di rilievo (vedi Moser nelle classicissime di primavera) o addirittura vincenti come Gimondi al Giro d'Italia e alla Parigi-Bruxelles. Se si pensa che nel mondiale di Ostuni ci sia-

che sulla pista di Monterodi è necessario adeguare le - parlando sempre di difficoltà al ritmo dell'evolustradisti - abbiamo conquizione, diversamente si creano stato con Francesco Moser la Il ciclismo attuale non è bamento, se ricordiamo le afsato sul superamento di grosfermazioni colte nel Giro dei se difficoltà quali erano le sa-Paesi Baschi (successo di Balite sterrate e le tappe di oltre trecento chilometri, bensì belle prove di Riccomi, Belsulle grandi velocità legate ai lini e Panizza) e nella Settigrandi rapporti. E i distacchi mana Catalana, possiamo rianche nelle corse a tappe cortenere positivo il bilancio del rono sul filo dei secondi. In-1976. E positiva è stata l'entrata in scena di un vent fatti è impensabile che oggi possa succedere quello che è ne, il romagnolo Vandi. Queaccaduto nei Giri di Francia sto ragazzo, questa bella prodel '48 e del '49 dove prima messa, annuncia l'arrivo al Bartali e poi Coppi colmaroprofessionismo di diversi dei no ritardi superiori al quarantagonisti dell'anno scorso, quando ancora era

mo battuti bene ottenendo

il secondo e terzo posto,

dilettante, e che con la loro

gioventu dovrebbero arricchi

re l'agonismo delle nostre cor-

se e dare vitalità alla catego-

ria che ogni tanto ha biso-

In particolare luce e di

grande esempio ai giovani, le prestazioni e i successi di Gi-

mondi e Bitossi, i quali non ottengono risultati di rilievo

solo per la loro esperienza, ma soprattutto in base ai sacrifici cui si sottopongono. al rispetto della professione, tanto che non ci sarà da meravigliarsi se anche nella pros-

sima stagione saranno - in

certi periodi - dei brillanti

antagonisti. E poiché siamo

entrati nel discorso relativo

al 1977, ritengo di non essere

fuori strada pronosticando un

ritorno di Merckx a nanco dei

migliori in quanto un campio-

ne del suo stampo non fini-

sce in un anno. Merckx ha so-

lo bisogno di riposo per ridare

elasticità al fisico. Condiziona-

to a dover accantonare la bi-

cicletta durante quasi tutto

l'inverno. Merckx ritroverà sè

stesso, e il ciclismo un magni-

fico esponente che per la pri-

ma volta, da quando pedala,

deve riposare un paio di me-

si dopo aver disputato « tutte

le corse in testa ». Eddy, come tutti gli assi delle varie

epoche, ha portato del nuovo nel ciclismo, e mi riferisco in particolare alla sua specia-

le, severa preparazione, pur

precisando che si tratta di re-

gole adatte solamente agli atleti fisicamente superdotati.

Infatti chi ha tentato di imi-

tare il belga ha dovuto re-

cedere dopo aver constatato

che invece di migliorare si

bruciava. E in realtà è diffici-

le sostenere (come Merckx)

seicento chilometri nei quat-

tro giorni precedenti una cor-

Merckx, ritornando, trove-

rà oltre a De Vlaeminck due

altri fortissimi rivali, e pre-

cisamente Maertens e Moser

i quali gli renderanno la vita

gno di rinnovarsi.

Concludendo possiamo dire che in Maertens e Moser troviamo in assoluto l'espressione del ciclismo moderno. Un ciclismo, ripetiamo, diverso da quello di ieri, ma ugualmente capace di offrire gare molto incerte e molto appas-

la vita di ogni giorno impo-

neva molto più di oggi. Quin-

protagonista di primo piano da oltre 50 anni



COLUMBUS è il marchio dei tubi per biciclette in acciaio speciale al Cromo Molibdeno, rinforzati a spessore conico, che da oltre 50 anni ha collaborato alle vittorie dei più famosi campioni del ciclismo di tutto il mondo.

Da Coppi a Merckx tutti i «grandi» hanno corso con biciclette realizzate con tubi COLUMBUS perché. per le loro eccezionali caratteristiche tecnologiche, permettono la costruzione di telai anche di soli 2 Kg., compresa la forcella di guida, pur garantendo la massima resistenza ed elasticità.

I tubi COLUMBUS sono perciò un prodotto per gli esperti ed i raffinati del ciclismo, per chi non si accontenta di una buona bicicletta ma vuole la migliore.

Alcune delle vittorie più prestigiose del '70 Giro d'Italia - Gimondi G.S. Bianchi - Campagnolo - Cicli Bianchi Campionato mondiale inseguimento - Mosei G.S. Sanson - Cicli Benotto Coppa del Mondo Intermarche - Ijsborke G.S. Colnago - Cicli Colnago Parlgi-Bruxelles - Gimondi G.S. Bianchi-Campagnolo - Cicli Bianchi Giro di Lombardia - Devlaeminck G.S. Broocklin - Cicli Gios Campionato Italiano Individuale - Bito:

A.L. COLOMBO tubi di acciaio di precisione 20134 Milano - Via dei Canzi 8 - Tel. 2151553

La nostra tabella mondiale

DALLA PAGINA 11

Coppa Agostoni: 1. De Vlaeminck, p. 7; 2. Verbeeck, 5; 3. Moser, 3; 4. Gavazzi, 2; 5. Paolini, 1.

Het Volk: 1. Peeters W., p. 7; 2. Kuiper, 5; 3. Sercu, 3; 4. Planckaert Wa., 2; 5. Le-

Kuurne-Bruxelles-Kuurne: 1 Verhaegen, p. 7; 2. De Gendt, 5; 3. Vermeere, 3; 4. Planckaert Wa., 2; 5. Baert, 1.

Parigi-Bourges: 1. Molineris, p. 7; 2. Martin, 5; 3. Gevers, 3; 4. Poulidor, 2; 5. Teirlinck, 1. Giro del Limburgo: 1. Van Looy, p. 7; 2. Schepmans, 5; 3. Peeters W., 3; 4. Verbeeck,

Hai un problema

2; 5. Draux, 1.

chelli G.B., Riccomi, 17; 9. Peeters W., 15; 10. Van Lin-

CORSE A TAPPE

INTERNAZIONALI Etoile de Besseges: 1. Le Gouilloux, p. 10; 2. Labourdette, 7; 3. Dolats, 5; 4. Leman L.,

3; 5. Manigou, 2. Trofeo del Mediterraneo: 1 Schuiten, p. 10; 2. Salm, 7; 3. Laurent, 5; 4. Zoetemelk, 3; 5. Verbeeck, 2. Giro dell'Andalusia: 1. Knete-

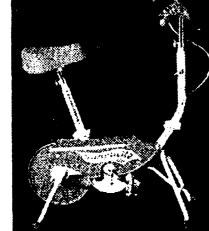
mann, p. 10; 2. Kuiper, 7; 3. Karstens, 5; 4. Tabak, 3;

Cicli Cinkla suc

di linea? Vuoi rimanere in forma? Hai poco tempo a disposizione?

DEVI AVERE la silhouette della CINZIA

Per maggiori chiarimenti rivolgersi ai migliori ne-gozi di cicli o di articoli



CICLI CINZIA s.n.c. - Stabilimento e Amministrazione: Via Lombardia, 48 - 40060 OSTERIA GRANDE (BO) - Tel. (051) 945221 (2 lines ric. automatica)

Classifica: 1. De Vlaeminck, p. 46; 2. Moser, 44; 3. Verbeeck, 34; 4. Gavazzi, 33, 5. Bitossi, 24; 6. Paolini, 19; 7. Baron-belli C.B. Bisserii 17: 6 minck, p. 10; 2. Caverzasi, 7; 3. Bal, 5; 4. Van den Hou-Giro della Corsica: 1. Laurent. p. 10; 2. Lualdi, 7, 3. Per-

Giro del Levante: 1. Aja, p. 10; 2. Viejo, 7; 3. Agostinho, 5; 4. Fuchs, 3; 5. Jacques, 2. Parigi-Nizza: 1. Laurent, p. 10;

2. Kuiper, 7; 3. Ocaña, 5; 4. Maertens, 3; 5. Martin He-Tirreno-Adriatico: 1. De Vlae-minck, p. 10; 2. Merckx, 7; 3. Baronchelli G.B., 5; 4. Mo-

ser, 3; 5. Bellini, 2. Settimana Catalana: 1. Merckx, p. 10; 2. Aja, 7; 3. Perletto, 5; 4. Fuchs, 3; 5. Pujol, 2. Giro del Belgio: 1. Pollentier,

p. 10; 2. David, 7; 3. Maertens, 5; 4. Planckaert Wa., 3; 5. Dierickx, 2. Giro dei Paesi Baschi: 1. Baronchelli G.B., p. 10; 2. Elorriaga, 7; 3. Agostinho, 5; 4. Cima, 3; 5. Nazabal, 2. Giro delle Puglie: 1. Moser, p.

10; 2. Lasa, 7; 3. Baronchel-li G.B., 5; 4. Ritter, 3; 5. Bertoglio, 2. Giro di Romandia: 1. De Muynck, p. 10; 2. De Vlae-minck, 7; 3. Merckx, 5; 4.

Delisle, 3; 5, Salm, 2. Quattro Giorni di Dunkerque: 1. Maertens, p. 10; 2. Dan-guillaume, 7; 3. Agostinho, 5; 4. Manzaneque, 3; 5. Kui-

Giro della Svizzera: 1. Kuiper, p. 10; 2. Pollentier, 7; 3. Pe-sarrodona, 5; 4. Martins, 3; 5. Pronk, 2. Giro del Delfinato: 1. Thévenet, p. 10; 2. Lopez Caril, 7; 3. Delisle, 5; 4. Fuchs, 3; 5.

Van Impe, 2. Giro di Catalogna: 1. Martinez Heredia, p. 10; 2. De Witte, 7; 3. Tamames, 5; 4. Cima,



della stagione.

Giro d'Olanda: 1. Knetemann, p. 10; 2. Peeters L., 7; 3. Jacobs, 5; 4. Pollentier, 3; 5.

Etoile des Espoirs: 1. Vandenbroucke, p. 10; 2. Thévenet, 7; 3. Bouloux, 5; 4. Pesarrodona, 3; 5. Danguillaume, 2. Giro del Lussemburgo: 1. Verbeeck, p. 10; 2. Jacobs, 7; 3. Knetemann, 5; 4. De Bal, 3: 5. Hassink, 2.

Tour de l'Aude: 1. Hinault, p. 10; 2. Mathis, 7; 3. Beon, 5; 4. Gutierez, 3; 5. Labourdet-

Midi Libre: 1. Meslet, p. 10; 2. Van Impe, 7; 3. Hinault, 5; 4. Poulidor, 3; 5. Theve-Classifica: 1. De Vlaeminck, p. 29; 2. Kuiper, 26; 3. Laurent, Knetemann, 25; 5. Merckx, 22; 6. Baronchelli G.B., Pollentier, 20; 8. Thévenet, 19;

CLASSICHE A CRONOMETRO

9. Maertens, 18; 10. Aja, 17.

G.P. delle Nazioni: 1. Maertens, p. 7; 2. Schuiten, 5; 3. Zoetemelk, 4; 4. Bracke, 3; 5. Thévenet, 2. Trofeo Baracchi: 1. Maertens-Pollentier, p. 14 (7 ciascu-no); 2. Moser-Schuifen, 10; Boifava-Marcussen 8; 4. Algeri-Zanoni, 6; 5. Thévenet-Vandenbroucke, 4. Classifica: 1. Maertens, p. 14;

2. Schuiten, 10; 3. Pollen-

dura anche perché hanno ormai acquisito la convinzione di poterlo battere. A proposito di Maertens e Moser, è stato detto che sono corridori di un giorno in quanto nessuno dei due ha vinto una grande competizione a tappe e che non ci riusciranno mai perché sono deboli in montagna. Al contrario, io credo che entrambi (e più facilmente Moser) coglieranno l'obiettivo, sempreché gli organizzatori non includano nei percorsi

troppi arrivi in salita: tra l'al-

tro. l'esperienza insegna che esagerazioni del genere soffo-

cano l'interesse delle prove di

lunga resistenza. Bisogna tener presente che i campioni più rappresentativi del ciclismo moderno. benché condizionati da un'attività carica di impegni, appartengono ad una generazione diversa da quella del ciclismo passato che era fatto da uomini abituati non solo a sopportare le fatiche delle corse. ma anche tutti i sacrifici che



L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

OFFICINA MECCANICA NISI

di ALBERTO NISI

10021 Moncalieri (Borgo San Pietro) - Via Carducci, 5 - Telefono 661.613

...i cerchi dei campioni!

contropedale

Caro Zilioli, poeta del ciclismo

le buone maniere ti appartengono, e perciò non ci stamo meravigliati quando alla vigilia dello scorso Gi-ro di Lombardia, sei venuto a salutarci. E' stata una stretta di mano che sottolineava il tuo addio al ciclismo agonistico. Un addio e un arrivederci, poichè lo anno prossimo farat ancora parte della carovana in qualità di direttore sportivo della Vibor. Bene, e tanti auguri. Nulla, o ben poco dovrai insegnare a quel marpione di Bitossi, vecchio più di te e con cento amicizie che forse diminuiranno il peso della maglia tri-colore, ma gli altri, specie i ragazzi dell'ultima leva, avranno molto da imparare. Per esempio, un certo stile, una certa classe come bagaglio della vita quotidiana, e quel coraggio, quella sfacciataggine, oserei dire, che ti sono mancati e sui quali (essendo dotato di au-tocritica) non mancherai di soffermarti. Adesso, una valanga di ricordi ci assale. Qualcuno

ha descritto la tua carriera, quindici anni di professionismo, un inizio folgorante con una copertina che ti paragonava a Coppi (ah, il vizio di disturbare i morti a danno dei vivi...), un bel numero di vittorle, molti plazzamenti, molte gioie e molte delusioni. Se permetti, ignoro le statistiche e m'affido alla memoria. Ecco, ti rivedo in un Tour de France con la sebbre maltese. Era un'estate caldissimu, afosa, insopportabile, e tu tremavi dal freddo nella stanzetta di un albergo di Pau. Tre coperte di lana non bastavano. Figuravi nel cartellone come uno dei candidati al trionfo di Parigi: invece lo stop, il ritiro forzato. E l'altro Tour, quando militavi nella squadra di Merckx? La maglia gialla fasciava le tue spalle, una foratura ti fermò sul ciglio di una strada balorda, e nessuno colse il tuo gesto, la tua mano alzata, il tuo affanno: passò il gran capo, passarono i gregari senza degnarti di uno sguardo e giunse alla chetichella l'ammiraglia. Volevano che le tue giornate di gloria finissero presto e così fu. E quel tappone di montagna del Giro d'Italia che stava portandoti definitivamente in maglia rosa? Merckx non poteva dare la caccia ad un compagno in fuga, e allora trovò un inghippo, un alleuto nel tedesco Rudy Altig il quale provocò il furioso e decisivo inseguimento.

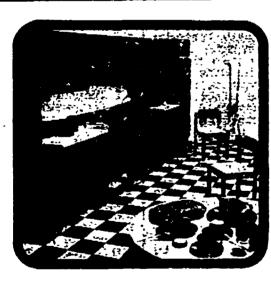
È voglio fermarmi qui, caro Italo, ben sapendo che ti dispiace se qualcuno osa mettere in dubbio la rettitudine di Merckx nei riguardi dei colleghi. La tua ammirazione per Edoardo è sconfinata. Un favore, una concessione del belga pigliatutto ti avrebbero offeso. Nulla hai cercato, nulla hai ottenuto, pur avendo stretto un legame fraterno. Vi uniscono anche le vacanze invernali, i soggiorni nella tua casa di Limone Piemonte, le passeggiate nei dintorni, la Pia (tua moglie), a braccetto di Claudine (moglie di Eddy), tanti discorsi, tante cose. E la gente che mormorava; « Perchè Merckx, appena sui pedali, è avaro, severo, taccagno al punto da negare la minima soddisfazione persino al fedelis-

Un paio di volte l'hai battuto, il tuo idolo. L'hai fulminato in discesa, e alla fine Edoardo ti ha quasi apo-strofato: « Italo sei matto a rischiare in quel modo? ». Come discesista eri favoloso. Ho bloccato la macchina per vederti in un Trofeo Laigueglia. Dal Testico ad Albenga, il viottolo in picchiata era una lastra di vetro. Pioveva e nevicava, e tu volteggiavi con una follia stupendamente armoniosa. Forse ti accompagnava musica del mare in burrasca E stroni di ghiaccio di Pescasseroli? Le velture procedevano con le catene, i tuoi avversari scrutavano quella poca ghialetta per trovare il sentiero della salvezza. e tu giù a rotta di collo come un pattinatore. Ti ho poi chiesto: « Non avevi paura? Potevi ammazzarti ». « Paura? Ammazzarmi?. Ho affrontato il ghiaccio con attenzione. Non mi pare di aver azzardato... ».

Eh. sì: la tua era una straordinaria abilità e non una questione di fegato, di tipi che si buttano sperando nella buona stella. Anzi, credo che il tuo personaggio, complicato, il tuo pensare, la tua filosofia, la tua timidezza, ti abbiano nuociuto. Vero, signora Pia? Lei, appassionata, sensibilissima compagna di Italo in nu merose avventure, potrebbe scrivere pagine interessanti sul marito corridore, perchè ha perso gare che poteva vincere, perchè s'è tradito con la sua lealtà, coi suoi difetti, coi suoi turbamenti. Ma una donna comprende e rispetta il silenzio del suo uomo, e gli porge la borraccia sul primo dosso, e lo guarda con amore e apprensione ovunque egli sia, in testa o in coda. Come

Anche per lei, signora del ciclismo, comincia un nuovo compito. Italo ha preso il diploma di maestro e conterà su una preziosa collaboratrice. La storia dello Zilioli corridore è finita. In ultima analisi, più che un guerriero è stato un poeta. Quanti possono dire

un felice punto d'incontro



VıBoR

cucine componibili

gardena

federica marina266/s elena marina 211/nf maurizia marina 196/s grazia alessandra/n

VıBoR gruppo sportivo

boifava rossi

basso rodella

colpo vicino mazziero zilioli mugnaini

42045 LUZZARA (R.E)TEL.(0522)835113 835119 835135

Tre medici sportivi tratteggiano i loro campioni

Bertini su Gimondi

Lo sceriffo che non va in pensione

E' in atto il Giro di Puglia ed in casa Bianchi l'atmosfera non è propriamente idilliaca. Gimondi, in particolare, alza la voce contro compagni ed avversari, massaggiatori, meccanici, orga-nizzatori e patron, direttore sportivo e... Bernacca. Nel calderone c'è anche il sottoscritto, reo di aver suonato la sveglia allo « sceriffo » dieci minuti prima dell'ora prefissata per la consueta visita del mattino.

In tempi di magra anche le ombre infastidiscono, e Gimondi non si sottrae certo alla regola: è come il toro trafitto da mille ed acuminate banderillas. Manca solo il getto della spugna, che se avvenisse, non meraviglierebbe nessuno, tranne forse lui stesso, deciso a scrollarsi di dosso ed a tutti i costi un giudizio che sente oltremodo pesante, inesatto ed ingiu-

Il mio incoraggiamento è un timido sussurro: « Il fisico è a posto, la forma atletica non può tardare...». La rabbia in corpo esplode infatti dopo qualche settimana ad Ostuni ed a Lago Laceno. La classe e la volonta emergono al Ciocco ed alle Torri del Vajolet, e all'esaltante vittoria di Bergamo, fa seguito la stoccata di Arcore. Bruxelles ci offre la cla-

morosa conferma.

Ed ora sono in molti a chiedersi il perchè di tutto questo. No, non è stato curato con pillole miracolose quanto anonime, perchè il medico ha badato prevalentemente a non romperlo. Non ha venduto l'anima al diavolo in cambio dell'eterna giovinezza, ma ha lottato con umiltà e tenacia.

li fisico non è eccezionale, ma è temprato da severi allenamenti per cui è anco-ra in grado di sbalordire.

ni comuni a tutti i mortali, ma la sua vera forza sta nel saper amministrare le sue possibilità con intelligenza, sta nella capacità di soffrire, nella autorevolezza che riesce ad esprimere in corsa e fuori, nel « mestiere ». Classe, che indubbiamente possiede in larga misura, è la parola che riassume ed esprime meglio di qualsiasi

altra, questi aspetti positivi

della sua personalità, ed è

Ha virtu eccezionali, così

come difetti e contraddizio-

ad essa che dobbiamo guardare anzitutto se vogliamo cercare di intuire come ed a quale livello potrà realizzarsi il Gimondi edizione 1977. Certo, è in atto il lento ed inesorabile declino fisiologico che gli anni apportano, ma se sapremo eliminare quel fattori di perturbamento rappresentati dalla piccola patologia che spesso lo ha tradito, e soprattutto se riusciremo a convincerlo di concedersi delle pause senza dover onorare tutte le gare previste dal calendario, credo che potremo guardare an-

ma stagione agonistica. Con qualcosa in più; se Gimondi sapra amministrarsi in modo corretto durante lo inverno, in modo da non aggiungere ai tossici palpabili derivanti da una intensa stagione ciclistica, quelli impalpabili ma più insidiosi di un errato tenore di vita.

cora con fiducia alla prossi-

L'intelligenza, la serietà e l'esperienza dell'uomo e dell'atleta rappresentano, per me come per tutti i suoi tifosi, una precisa garanzia.

, che questo corridore ha dalla

sua due grosse possibilità: l'e-tà (ha solo 23 anni) e l'espe-

rienza dolorosa ma fortifi-

te reagire alla malasorte. Se

la stoffa c'è, e personalmen-

te non ho attualmente ra-

gioni per dubitarne, l'avveni-

re dovrebbe riservargli la me-

ritata ricompensa, che final-mente sbloccherebbe la sua

giovane, ma troppo travaglia-

Da parte mia preferisco fa-re una considerazione più

umana che medica: se deve

sbocciare diamogli lo spazio

e la luce perchè lo possa

fare nel modo più autono-

mo e naturale possibile.

cante del dover continuamen-

Cavalli su Baronchelli

Spazio e luce per maturare in solitudine

Parlare del futuro di Gio-vambattista Baronchelli alla fine della sua terza stagione professionistica è assai problematico. Infatti possiamo tranquillamente affermare che l ragazzo è ancora ai primi passi, dal momento che questi tre anni sono stati molto più infarciti di inci-denti, malattie e diatribe che non di corse e affermazioni. Scorrendo il suo « curriculum » vediamo una prima stagione interrotta da un grave incidente e dalle sue lunghe conseguenze, la seconda stagione bloccata per un lungo periodo da una malattia e la terza inframmezzata da periodici cali fisici (Giro di Francia), da fatti traumatici (Giro del Friuli) e da victorianti familiari (grave intervento chirurgico al padre), quando sembrava avviato a finire la stagione in crescendo.

Pertanto non mi sembra corretto prendere spunto dalla carriera professionistica di GiBì per colorare il suo futuro di speranze rosee o di presentimenti grigi. Più opportuno è probabilmente a questo punto ricordare il Baronchelli giovane, che ha impressionato tecnici e sportivi, con le sue affermazioni e la sua capacità di soffrire. Non dobbiamo dimenticare che anche da dilettante ha avuto una buona dose di sfortuna, vedi la caduta nel vittorioso « Tour dell'Avvenire». Non è quindi pensabile un fenomeno di allucinazione collettiva che abbia influenzato la consorteria ciclistica sulle possibilità di Gi-Bi mentre si potrebbe muovere il solito appunto a quella parte di tecnici e soprattutto di tifosi che ad ogni sorgere di nuove stelle prendono il prezioso metro Merckx per fare i soliti sconclusionati e, direi, irriverenti paragoni.

Arrivati a questo punto cosa possiamo dire di Baronchelli? In un certo senso poco: stagioni sfortunate, incidenti in quantità esagerata, discussioni a non finire, malattie, incomprensioni, preoccupazioni familiari, speranze gonfiate e accarezzate in numerosa compagnia, contrapposte a delusioni amare lasciate a macerare nel suo in-

Possiamo però affermare

Modesti su De Vlaeminck

Un fenomeno con le sue debolezze

molti appassionati di ciclismo sanno, è nato a Eeklo — una cittadina belga nei pressi di Gand — il 24 agosto 1947: ha compiuto quindi i 29 anni e si può ormai ritenere che abbia raggiunto il massimo dell'efficienza fisica.

Sottoposto nei giorni scorsi ad alcuni « test » da sforzo e ad una serie di analisi presso il Centro di fisiologia dello sport di Milano, l'atleta belga ha destato meraviglia ed il suo fisico è stato paragonato ad un motore di grossa cilindrata, cioè ad un motore al quale può richiedersi qualsiasi prestazione.

Statura cm. 183; peso forma che oscilla sui 70-71 chili; una frequenza cardiaca a riposo di 34-36 battiti al minuto e che raggiunge — durante il lavo-ro — i 170 battiti al minuto; una capacità vitale di c.c. 6880: questi sono i dati — già di per sè eccezionali — che si leggono sulla scheda personale di De Vlaeminck. Ma il dato che ha destato più meravialia è rappresentato dallaprova eseguita per la determinazione del massimo consumo di ossigeno, prova considerata dai fisiologi dello sport come il migliore indice di attitudine al lavoro fisico di « endurance » (lunga durata) e definita come la massima quantità di ossigeno che un soggetto è in grado di introdurre nel proprio corpo e nello stesso tempo di utilizzare per le reazioni ossidative esoergoniche per minuto. E' facile capire che per un ciclista su strada (così come per un maratoneta od un fondista di sci) rappresenta un notevole vantaggio il fatto che i propri muscoli possano essere riforniti ad ogni minuto di una grande quantità di ossigeno. Il massimo consumo di ossigeno espresso in millimetri (ml) per chilo di peso corporeo e che oscilla per persone adulte normalı su valori di 30-35 ml/kg min. - per De Vlaeminck é risultato essere di 76 ml/kg min. Un valore lievemente superiore a quello riscontrato a Merckx nel corso della pre-

riore a quello riscontrato su di alcuni maratoneti e fon-disti sciatori di fama mon-Ma se sotto il profilo fisio-logico De Vlaeminck può considerarsi un « fenomeno », non altrettanto si può purtroppo dire di lui sotto il profilo « psicologico »: il corridore sente enormemente il peso della responsabilità; è un emotivo ed un timido, anche se ai più può apparire spavaldo e prepotente: è un atleta che troppo spesso è tormentato da problemi che alcuni familiari gli creano, un atleta in cerca di una serenità che gli permetta di riacquistar**e aut**ostima e sicurezza nei propri

parazione che il corridore ese-

guiva per il tentativo del re-

cord dell'ora e di poco infe-

Si è tanto parlato del suo ritiro, da molti considerato polemico, in occasione della tappa Vigo di Fassa-Terme di Comano durante l'ultimo Giro d'Italia, ritiro avvenuto proprio mentre il suo compagno di squadra De Muynck indossava la maglia rosa. Quel ritiro era invece giustificato dalle condizioni fisiche dell'atleta: da diversi giorni Rog**er so'f** friva fisicamente per una lorabosciatalgia che compariva — sotto sforzo — all'arto inferiore sinistro e che lo costanni

geva a pedalare — specie in salita -- con una sola gamba. Questo è a mio avviso Roger De Vlaeminck: sicuramente un grande campione, dal carattere bizzarro e da un equilibrio nervoso instabile, a volte forse polemico ma forse anche più sincero di altri; un atleta che non si adatta a compromessi e al quale piace lottare solo per la vittoria: ma questo può essere considerato un di-



Sede: PRATO (FI), Via Roma, 512 - Tel. (0574) 61.185 (5 linee) 60.288-60.294 - Telex 58.550

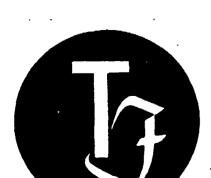


per voi sportivi...

Tutti i gelati Sanson sono fatti con ingredienti naturali e genuini: sono un vero e proprio alimento, particolarmente adatto agli sportivi per il suo alto valore nutritivo.

A colazione, a pranzo e a cena c'è ora una fresca alternativa ai piatti tradizionali.





FERDINANDO TAGLIABUE & FIGLIO

ORGANIZZAZIONE DI VENDITA

20142 MILANO - VIA FARA, 39 - TEL. 661.919 - 665.743

Catene e ruote libere REGINA EXTRA Serie complete OFMEGA Freni UNIVERSAL Raggi LARIO Tubolari D'ALESSANDRO Serie congiunzioni PIROVANO Tubazioni SAOM

Concluso a Lisbona l'VIII Congresso del PCP

APPELLO DI CUNHAL ALL'UNITÀ DI TUTTE LE FORZE DI SINISTRA

Il segretario generale rieletto all'unanimità · Ampliato e ringiovanito il Comitato centrale · Polemica con la linea del PS e con il governo, che sottovaluterebbero il pericolo di destra - Un commento del settimanale «Espresso»

DALL'INVIATO

LISBONA, 14 novembre Con l'approvazione di un programma che ricalca sostanzialmente le tesi precongressuali e con l'elezione di un nuovo Comitato centrale più numeroso, più giovane e più rappresentativo del carattere di massa che ha assunto il partito in questi ultimi due anni e mezzo di legalità (oltre 115 mila iscritti), ed infine con un affoliatissimo comizio, che ha raccolto intorno al rinnovato gruppo dirigente, e ai 60 e più delegati stranieri dei partiti comunisti ed operai di ogni parte del mondo, varie decine di migliaia di militanti e di simpatizzanti, si è chiuso, questo pomeriggio, lo ottavo Congresso del Partito comunista portoghese.

Lo ha concluso il compagno Alvaro Cunhal, rieletto all'unanimità alla testa del partito. con un discorso che riassume in alcune concise formulazioni la linea che il partito si è data in questi quattro giorni di dibattito: difesa della libertà e dell'ordinamento democratico; rendere irreversibile e portare avanti le conquiste del « processo rivoluzionario» che, ad avviso dei comunisti portoghesi, con le nazionalizzazioni, la riforma agraria, il controllo operaio nelle fabbriche, « ha dato vita ad un'economia di transizione, con settori differenziati, il cui sviluppo può realizzarsi, come prevede anche la Costituzione, solo nel cammino verso il socialismo », premere oggi per una «alternativa democratica», che presuppone l'ingresso dei comunisti nel governo e che deve impedire « l'inevitabile scivolamento a destra e verso la restaurazione capitalista» cui porterebbe l'attuale governo

E' quest'ultima l'accusa e la critica di fondo che i comunisti fanno al Partito socialista e al suo governo monocolore partendo da questa valutazione totalmente negativa dell'opera della Direzione socialista, ribadita ancora oggi da chiusura del congresso, che i comunisti propongono alcune soluzioni alternative, che dovrebbero passare attraverso la intesa tra tutte le forze democratiche e di sinistra, civili e militari, e innanzitutto attraverso un riavvicinamento dei due maggiori partiti della sinistra, Partito socialista e Par-

tito comunista. L'accusa mossa ai socialisti e al governo è quella di proporre ed attuare misure che non solo non terrebbero conto della mutata realtà politica ed economica del Paese (e quindi del dettato costituzionale, che questi cambiamenti sancisce), non solo ignorerebbero la necessità di approfondire le conquiste già realizzate, ma andrebbero in direzione di una loro « reversibilità in senso capitalisti-

Per l'attuazione di questo disegno, i socialisti sarebbero disposti ad aprire le porte del governo alle forze della destra socialdemocratica (PPD), se non addirittura alla « destra estrema del CDS ».

Cunhal, a questo proposito, ha detto: «Diciamo da questa tribuna ai socialisti che è pericoloso lasciare passare il tempo in questo stato di divisione tra le forze di sinistra e lasciar fare alla reazione. E' evidente che non è con la reazione che si può fare una politica che vuole definirsi, ciò nonostante, popolare e democratica ». Facendo, poi, una distinzione tra « dirigenti » e « base » del Partito socialista, Cunhal ha aggiunto: « Se i dirigenti del PS non comprenderanno da soli la necessità di far fronte alla reazione, siamo certi che le masse lo comprenderanno. Siamo convinti che nelle grandi battaglie politiche che ci stanno di fronte, le prossime elezioni amministrative e quelle in corso per le liste sindacali delle varie categorie, le masse popolari mostreranno la loro forza ottenendo le necessarie grandi vittorie». La questione che si pone ora, tuttavia, sia alla luce del congresso e del programma dei comunisti, sia di quello recente dei socialisti è quella della possibilità o meno, al momento attuale e in una breve prospettiva, di fare convergere due linee e due programmi che nelle parole stesse dei protagonisti non sembrano convergenti, partendo entrambi da valutazioni estremamente critiche e negative della posizione ed azione politica dell'altro partito. Molto dipenderà, si afferma negli ambienti della sinistra portoghese, dal processo di revisione critica che si sarà in grado di portare avanti per dirimere controversie e dis-

« Due errori — scrive oggi il settimanale Espresso pessono essere commessi in questo Paese dagli osservatori politici nel giudicare quella realtà controversa che è il PC. Il primo consiste nell'ignorarlo, nel sottovalutare la sua forza e minimizzare il suo slancio politico, nel voler costruire uno scenario in cui esso sia considerato una comparsa insignificante. Ma tale visione può risultare solo da un anticomunismo elementare o da una ignoranza di ciò che rappresenta il PC nel mondo politico portoghese. Questo ottavo congresso viene a ricordare che il PC esiste, con una dimensione elet-

sipare sospetti. E molti sono

scono oggi nel congresso del

Partito comunista un primo

sforzo in questo senso.

commentatori che ricono-

torale apprezzabile e una ca-pacità di mobilitazione che può essere comodo, ma artificioso sottovalutare». Il secondo errore sarebbe quello di pretendere che il PC si trasformi in una cosa diversa, « come se fosse possibile ai partiti cambiare la loro forma e sostanza politica al di fuori della dinamica sociale interna ed esterna». Il discorso sembra diretto soprattutto alla Direzione socialista, che, tra l'altro, in questi giorni sta attraversando una seria crisi. La destra socialista e quella che viene definita la « linea Soares », sostengono la necessità della omogeneità della direzione del partito per assicurare una analoga omogeneità del governo ed hanno già praticamente imposto al congresso un Comitato Centrale che escluda totalmente le sinistre, le quali invece avevano ottenuto il 29 per cento dei voti. L'operazione è stata ripetuta oggi con l'elezione della nuova segreteria. Ciò, ovviamente, aggraverà le tensioni interne sia ai vertici, sia alla base,

La delegazione del Consiglio della rivoluzione, presente in sala nella seduta di chiusura del congresso, è stata calorosamente applaudita dai

dell'11 marzo.

Francorabiani



LISBONA - Uno scorcio dell'enorme folla che ha partecipato alla manifestazione di chiusura dell'8° Congresso del PCP nell'arena di

I vescovi cubani condannano l'attentato al DC-8

L'AVANA, 14 novembre (g. o.) Il comitato permanente della Conferenza episcopale di Cuba ha diffuso in questi giorni una nota nella ouale condanna duramente ogni atto di terrorismo e in particolare l'attentato che ha provocato la distruzione in volo lo scorso 6 ottobre di in DC-8 della Cubana de Aviarion e la orrenda morte di 73 persone. Dopo aver ribadito a loro piena adesione al teegramma di condoglianze inviato da Paolo VI ai familiari delle vittime, i vescovi cubani affermano che « vogliamo manifestare la nostra riprovazione e condannarlo senza tentennamenti questo fatto inumano e deplorevole come un crimine contro il di-

ritto alla vita». La nota, dopo aver ribadito la condanna della Chiesa di qualsiasi tipo di terrorismo, afferma che «ci pare indispensabile siano compiuti sforzi a livello internazionale per sradicare questi crimini. Per questo appoggiamo la iniziativa che hanno condiviso il Primo ministro del governo rivoluzionario di Cuba e il Presidente del Venezuela nei messaggi che si sono scambiati con motivo del criminale attentato ». Poco dopo i vescovi cubani dichiarano che cil diritto alla vita e gli altri diritti umani solo potranno essere convenientemente salvaguardati se si acquisisce come base di questi sforzi il rispetto che merita ogni persona come valore primordiale della società e il rispetto che e dovuto ad ogni Stato sovrano, come è la nostra patria, dagli altri Stati nella convivenza internazionale». La nota termina sottolineando il contributo che possono dare alla lotta contro il terrorismo gli accordi di Helsinki e il (Telefoto AP) | processo di distensione.

DI FRONTE ALL'OFFENSIVA DEI CONSERVATORI

La sinistra laburista riafferma l'appoggio al governo Callaghan

Si sviluppa il dibattito sulle scelte economiche fondamentali - Necessari programmi più coerenti per promuovere lo sviluppo e la giustizia sociale - Improbabile entro breve tempo il ricorso a nuove elezioni

In base agli accordi di Riad e del Cairo

I siriani entrano a Beirut con la forza di pace araba

Recrudescenza polemica nella capitale cinese

BEIRUT, 14 novembre ratorie prima dell'alba, si fatta generalmente calma. Radio Beirut (controllata dai progressisti) ha annunciato che le truppe del contingente di pace interarabo, in massima parte siriani, entreranno a Beirut a partire dalle 5,00 (4 ora italiana) di do-

« Il contingente di sicurezza — ha affermato il Primo ministro siriano gen. Abdel Rahaman Khleifawy, in un'intervista pubblicata dal settimanale *Beirut* — impedira con ogni mezzo, morale o militare, qualsiasi tentativo di violare gli accordi» raggiunti dai Paesi arabi per riportare la pace nel Libano. Il gen. Khleifawy ha detto che l'obiettivo prioritario è il ripristino dell'ordine e della legalità. Per tutta la giornata di oggi rinforzi siriani di uomini e

mezzi corazzati sono affluiti. dalle montagne del Libano centrale, nei sobborghi di Beirut. Nella capitale, intanto, la situazione, dopo alcune spa-

PECHINO, 14 novembre

Due condanne a morte, se-

condo voci assai imprecise e

non confermate, sarebbero

state eseguite in Cina; una

parrebbe collegata con un e-

pisodio di dissenso verso la

nuova leadership, l'altra sa-

rebbe stata inflitta a una don-

na per reati di tutt'altra na-

tura. Queste voci accanto al-

le notizie di stampa o di fon-

te ufficiale, circa nuove cri-

tiche contro la « cricca anti-

partito » e la ripresa di vio-

lenti attacchi contro il Crem-

lino per presunte minacce mi-

tale, sono gli ultimi segni di

un clima politico generale che

appare ancora estremamente

confuso, dopo i recenti timidi

Le esecuzioni sarebbero av-

venute a Changsha — città

natale di Mao — e sarebbero

state riferite a Pechino da al-

cuni viaggiatori. Le vittime

sarebbero un giovane che, sor-

preso a graffiare da un ma-

nifesto il nome di Hua Kuo-

feng, si sarebbe rifiutato di

« autocriticarsi » e una donna

che, sollecitata dalla nonna a

non prostituirsi più, l'avreb-

Sono frattanto ripresi sulla

stampa gli attacchi contro i

be duramente percossa.

segni di distensione.

contro l'Europa occiden

IL CAIRO, 14 novembre Il Presidente egiziano Sadat ha affermato oggi, in una dichiarazione all'agenzia francese « AFP », che non è previsto nessun suo incontro, a Belgrado od altrove, con Breznev. Sadat si riferiva alle voci secondo cui avrebbe dovuto incontrare il segretario generale del PCUS il 16 o il 17 novembre prossimo, durante la visita di quest'ultimo in Jugoslavia. Il Presidente Sadat si è

però detto «ottimista» circa le possibilità di migliorare le relazioni fra il Cairo e Mo-A proposito di una visita di Breznev al Cairo, Sadat ha ricordato che un invito in tal senso è stato inviato « a

varie riprese » e che la visita prevista per il gennaio 1975 venne annullata. « Ma — ha aggiunto Sadat - io sono favorevole ad un cosa del ge-

Pechino attacca l'URSS e i «quattro»

Secondo voci non confermate due esecuzioni sarebbero avvenute a Chanosha

Ching, vedova di Mao, per

quanto riguarda il settore

culturale e della produzione

cinematografica. « Se le mas-

se chiedevano una produzione

più abbondante - aggiunge il

quotidiano - essi risponde-

vano che le cose che essi fa-

cevano sarebbero rimaste e-

ternamente fresche, e che la

gente non si stancava mai di

vederle ». Essi tuttavia « non

le vedevano troppo spesso » e

preferivano vedere i film che

Chiang Ching importava dal-

l'estero « pagandoli molto ca-

lano tra gli studenti cinesi -

dice l'agenzia ANSA — tra i

film importati da Chiang

mo tango a Parigi » di Berto-

Contro Chiang Ching si ac-

canisce anche il quotidiano

Chiarezza in un articolo che

raccoglie le affermazioni di

una brigata di produzione di

Hsian Ching Chuang, presso

Tien-tsin, sulla quale la vedo-

va di Mao aveva avuto in-

fluenza per molti anni. L'ac-

cusa principale è quella di

aver fatto « la femminista so-

lo per realizzare il suo gran-

de sogno di diventare impe-

« quattro di Shanghai » e in tribuita la frase « Come in zona sarebbe doppio.

particolare contro Chiang | passato c'è stato il matriar-

ratrice». A Chiang Ching è at- | e che il numero di aerei in

la donna ».

DAL CORRISPONITENTE

LONDRA, 14 novembre Il rilancio dell'oppostizione conservatrice, dopo un zistagno di oltre due anni, ha prodotto, la settimana scorsa, una certa sensazione. Ma il clamore provocato dall'indebolimento delle posizioni pau lamentari laburiste ha inte ressatamente contribuito a confondere il quadro, oscurando i reali termini del dibattito sulle scelte economiche di fondo.

Rigida opera di risanamento finanziario dettata dai centri monetari internazionali con gravi conseguenze per i traguardi produttivi e i livelli d'occupazione, le garanzie sociali e il tenore di vita del popolo inglese? Oppure un diverso e più concreto approccio ai problemi della ripresa economica e della riconversione industriale, con le opportune salvaguardie per la produzione nazionale, per i consumi sociali e per le prospettive di impiego?

Quest'ultima, come si sa, è la piattaforma programmatica, che trova largo consenso presso i sindacati, il Partito Laburista e le correnti democratiche e di sinistra. Mentre i conservatori (confortati dalle due vittorie alle recenti elezioni suppletive) cercano di accreditare la possibilità di un cambio della guardia, il vero punto di discussione e

cato, cosi in futuro saranno

le compagne a gestire gli af-

fari dello Stato». Altra volta

ella avrebbe detto che « biso-

gna farla finita con la nozio-

ne che l'uomo è superiore al-

L'agenzia Nuora Cina ster-

ra infine un altro violento at-

tacco contro l'URSS in un

commento dal titolo « I nuovi

zar tengono l'Europa Occiden-

tale nella stretta mortale del-

l'orso ». Senza tenere in alcun

conto gli storici risultati del

processo di distensione in

citi a Helsinky — né dello svi-

luppo dell'amicizia tra i po-

poli. Nuora Cina sostiene che

ITIRSS * accerchia l'Europa

occidentale per terra come per

mare e per aria» e che po-

trebbe lanciare un « attacco

di sorpresa», prima che l'oc-

cidente possa « dare la pro-

pria risposta nucleare ». L'a-

genzia descrive con dovizia di

dettagli il potenziale milita-

re sovietico alle porte del-

l'Europa occidentale, e cita in-

fine « valutazioni occidentali »

secondo le quali le forze ter-

restri del Patto di Varsavia

sarebbero del 40 per cento

superiori a quelle della NATO.

dato dall'istanza di un piano di rinascita e si articola all'interno del movimento laburista con quelle difficoltà e rischi di lacerazione dovuti ad una ben nota contrapposizio-

ne di linea.

verno Callaghan è ora ridotta ad un solo voto, ma. in termini relativi, il gruppo parlamentare laburista ha tuttora circa 35 seggi in più dei conservatori e la caduta dell'attuale Amministrazione potrebbe avvenire solo mediante un voto di sfiducia che, al momento attuale, è da escludere. Altrettanto improbabile, nel futuro immediato, è una consultazione generale straordiparia. Le correnti di sinistra dal canto loro, riaffermairo la volontà di rafforzare il governo Callaghan, « Siamo l'ermamente intenzionati a batte.tci per mantenere una Ammi nistrazione laburista alla guita del Paese in un momento tanto difficile per l'avvenire della Gran Bretagna – ha detto l'on. Judith Hart

Per tornare ai fatti, la mag-

gioranza parlamentare del go-

rietà in cui siamo nel contempo impegnati». Tuttavia, non può essere sottaciuta la necessità di contribuire ad 1m indirizzo più coerente dei programmi governativi nel segno dello sviluppo e della giustizia socia-

- e nestuno deve fraintende-

re la nos tra posizione critica

ignorando la prova di solida-

Il cancelliere dello Scacchiere, Healey, sta per annunciare altri tagli della spesa pubblica e i sindacati hanno ragione di tennere l'ulteriore effetto deflattivo di queste misure che si ripercuoteranno negativamente sul versante del lavoro, delle assicurazioni sociali e delle condizioni di vita delle grandi masse. L'impopolarità di cui hanno sofferto i candidati governativi alle recenti el zzioni suppletive — secondo coloro che si battono per modificare il presente corso politico trova appunto origine mell'insoddisfazione e nella delusione dell'elettorato di fronte ad una crisi di cui i labitristi potrebbero ora pagaro

Attorno a questa perdita di onsensi si appuntano infatti le speranze dei conservatori di ritornare al governo, quasi senza colpo ferire, limitandosi a raccogliere il riflusso delle attese e la stanchezza della cittadinanza.

Mercoledì prossimo, una dimostrazione organizzata dal sindacato dei dipendenti pubblici portera in Parlamento la voce della protesta, in parallelo con la mozione di condanna dei tagli di bilancio che è stata sottoscritta nei giorni scorsi da 108 deputati laburisti.

Dalla capacità del governo di trovare uno spazio di manovra che gli consenta di tener conto di certe controproposte, pur apportando la necessaria revisione dei bilanci, dipende quindi in ultima enalisi la possibilità di consolidamento e di rilancio dei laburisti alla direzione del Paese.

Antonio Bronda

dalla prima pagina

Incertezze

l'indomani di un dibattito parlamentare, diretto a chiarire i propositi del governo globalmente intesi, si ritorni subito al sistema dello stillicidio delle indiscrezioni e delle dichiarazioni di questo o quel ministro, che non contribuiscono certamente alla necessaria chiarezza, e anzi introducono nuovi elementi di confusione. In realtà, da ogni parte si era inteso che il pre-sidente del Consiglio aveva rinviato le decisioni sul complesso di questi temi all'esito delle trattative tra le « parti sociali » cioè tra i sindacati dei lavoratori e la Confindustria. E' lecito quindi domandare se ci si trova di fron-te a decisioni ufficiali o soltanto a ipotesi.

NELLA DC

Vivi motivi di fermento permangono nella DC, la cui Direzione e convocata per martedì prossimo. Si è parlato oggi dell'intenzione del ministro De Mita di dimettersi dalla Direzione stessa, dimissioni a cui egli attribuirebbe un significato polemico nei confronti della segreteria. Si pongono, infatti, acutamente, nello scudo crociato sia questioni di linea politica sia I problemi della sua gestione: su questa in particolare è in corso una sorda lotta tra correnti e gruppi di potere. Si tratta delle questioni del tesseramento e delle sue scandalose distorsioni, della nomina di un eventuale altro vice segretario, dell'assetto degli organi dirigenti, dell'incompatibilità tra cariche di governo e di partito.

In questo quadro di incertezza, e preoccupato evidentemente dalle reazioni degli altri partiti democratici all'atteggiamento degli oratori democristiani nel recente dibattito alla Camera, oggi il segretario della DC Zaccagnini ha parlato della « necessità di un largo consenso attorno alla politica di austerità e di sacrifici varata dal governo ». Ma si tratta di una necessità, per la quale è innanzitutto indispensabile un chiarimento sulla linea politica della DC.

Domani si riunisce il Comitato centrale socialista, che dovrebbe tra l'altro sancire il rientro del compagno De Martino nella Direzione. Oggi, parlando in Sicilia, il compagno Craxi ha ribadito le posizioni del PSI sui principali problemi politici del momento, «Chiuso il capitolo del centro sinistra — egli ha detto — mentre tutte le forze politiche si pongono seriamente il pro-blema di un equilibrio diverso, solo la DC non mostra di darsene per inteso».

Dopo aver affermato che il recente dibattito parlamentare non ha rafforzato il governo, Craxi ha dichiarato che «il n-oblema di nuove prospettive di croluzione diviene sempre più pressante ».

Incalzare che passa nelle mani delle

grandi societa finanziarie e non tramutato in investimenti produttivi, ma in speculazioni se non dirottato all'este-

« A questo punto la questio-ne vera — ha rilevato il dirigente comunista - non è quella della indiscutibile necessità di misure severe e rigorose, ma quella degli sbocchi. degli obiettivi da dare all'austerità. La questione vera è che i sacrifici siano decisi da un potere pubblico democratico e non dai meccanismi spontanei di mercato, in ultima analisi dal grande padronato.

« Ecco perche i comunisti non sono interessati ad una crisi governativa al buio, ecco perchè non vogliono vuoti di potere. D'altra parte, il nuovo corso politico derivato dal 20 giugno sta dando alcuni risultati, altri ne può garantire, altri se ne possono strappare. Non a caso i gruppi detentori di grossi e piccoli privilegi scalpitano e si agitano. « C'è gente che ripete: "Per-

chè il PCI non usa tutta la

sua grande forza per menare pugni sul governo democristiano?". Il PCI usa quella forza unitaria, tutta la sua intelligenza e le sue idee perchè si affronti la crisi con una chiara strategia che riduca al minimo necessario i sacrifici dei lavoratori, perche questi sacrifici siano ripartiti equamente (ed in questo senso qualcosa s'è ottenuto), perche la vera "stangata" abbatta sugli evasori fiscali, su chi ha e non vuole dare. « Non si tratta di tendere un trabocchetto ad Andreotti. Il governo Andreotti va incalzato, va messo alla prova e cio significa incalzare, in positivo, anche la DC. L'esigenza e quella di costruire le condizioni per la formazione di una nuova direzione politica adeguata per il popolo italiano, per i suoi problemi, per le sue aspettative.

« Bisogna sfruttare nell'interesse delle popolazioni — il PCI non ha mai fatto calcoli di partito — ogni aspetto di questa fase di transizione. D'altronde la crisi ha posto in gioco tutti i vecchi schemi: se ne può uscire con nuovi equilibri, con la conquista di nitove egemonie, con l'avvio - come l'ha definito Reichlin 🗕 di una nuova fase storica ».

stata la consegna della let-

tera ai carabinieri e la denuncia collettiva del fatto all'autorità giudiziaria, da parte degli amministratori comunali, delle forze politiche democratiche e dei sindacati, oltre che dei dirigenti della cooperativa medesima. Alla man Mestazione di stamane ha preso parte oltre un migliaio di persone, per lo più braccianti, contadini, giovani del comune di Rola zona, con alla testa i di-rigenti di tutte le forze democratiche e sindacali. Mai in provincia di Reggio Calabria si era svolta una manifestazione popolare così numerosa contro la mafia. Per molte ore si sono succeduti gli interventi: hanno parlato ı sindacalıstı Brilli e Taverniti, il vice presidente nazionale dell'AICA, Paterlini (« I lavoratori calabresi possono stare tranquilli che noi non cederemo mai e porteremo avanti la nostra iniziativa che è un modo concreto di combattere la speculazione sulla quale vive la mafia», ha detto tra l'altro), il sindaco comunista di Polistine, Tripodi, 1 deputati Frasca e Balzamo fiosa finalmente la democrache, assieme a Mancini, Nizia e la crescita economica no Neri e Caldoro, costituivano una delegazione ufficia-

Rosarno, Benedetto, il deputato democristiano Rende. Aveva aperto il dibattito il sindaco socialista di Rosar-no, Battaglini. Al tavolo della presidenza erano presenti anche, tra gli altri, il segretario regionale del PCI compagno Franco Ambrogio e il

le del PSI che ha preso par-

te alla manifestazione, il con-

sigliere comunale della DC di

presidente dell'Assemblea regionale Aragona. E' stato un dibattito teso. appassionato, testimonianza di una fase nuova che si apre nella vita della Calabria, come ha rilevato nelle conclusioni il compagno Malagugini. E' stata, in altre parole, una ulteriore testimonianza della crescente consapevolezza, maturata nelle popolazioni calabresi, della gravità e dell'eccezionalità della situazione creata dall'infuriare dell'attacco mafioso e sull'urgenza di dare una risposta nuova, adeguata, articolata su un fronte il più vasto possibile, all'incalzare dell'a-

> ben presente la loro natura, le ragioni per le quali la loro azione si è resa possibile, le profonde conseguenze della loro presenza nel tessuto vivo della società. La Calabria, come ha detto ancora Malagugini, vive una duplice emergenza: quella che deriva dalla conseguenza di una crisi economica generale, che qui diviene sel-

zione delle cosche avendo

vaggia, e quella dovuta alla violenza mafiosa che, per la natura parassitaria di questo fenomeno, aggrava ed esaspera difficoltà vecchie e nuove e minaccia da vicino il necessario processo di rinascita, di risanamento del tessuto economico e sociale. La forte e combattiva partecipazione alla manifestazione, le cose dette con chiarezza che hanno finito per mettere in ombra alcuni interventi

vecchio stampo, cioè privi della necessaria consapevolezza della situazione, il grande interesse che suscita, d'altra parte, come già si diceva, la iniziativa del PCI, stanno ad indicare che in questa « emergenza » si è già înnestata una tendenza al ribaltamento dell'attuale stato di cose pur se permane una grande e giusti ficata preoccupazione per il grado di compromissione raggiunto da certi apparati del-

C'è, nella società calabrese, una vera e propria ripulsa verso la mafia e si coglie una prepotente domanda di cambiamento. Ciò deriva, come si diceva, dall'inasprirsi dell'attacco mafioso e dall'espandersi delle sue malefiche con seguenze. Non è più oltre sopportabile che la mafia si pon ga, come in effetti si pone, sempre più come forza eco nomica che, attraverso la collusione e, spesso, in aperta simbiosi con frange importanti del potere, impone, con i taglieggiatori, ma anche con condizionamenti meno imme diati, uno sviluppo distorto dell'economia e della società Stamane alcuni sindacalisti a Rosarno hanno denunciato

come la mafia per i lavoratori di questa zona sia ormai controparte non solo con i sub-appalti, ma anche con il controllo del collocamento e con lo sfruttamento dell'oli-«Oggi la maña — ha detto qualcuno — si sostituisce in

un certo senso all'agraria e grandi ricchezze, soprattutto attraverso il racket della integrazione comunitaria sul prezzo, vanno a finire direttamente nelle tasche dei boss ». Nella piana di Gioia Tauro ci sono boss che hanno ormai accumulato patrimoni mestimabili. I canali di questo facile arricchimento sono le connivenze nei Comuni, negli uffici statal:, negli organi dello Stato preposti alla lotta alla mafia, le protezioni assicurate da un certo personale politico. Recentemente polizia e guardia di Finanza hanno condetto un accertamento sommario sulle ricchezze più evidenti dei boss calcolato che esse ammontino ad almeno cinquanta miliar di. Ma poi ci sono le ricchezze nascoste, coperte da prestanomi, da società di co-

bisogna, dunque, incidere profondamente su questa potenza economica e su tutto ciò che la rende possibile. E' una lotta dura e difficile che richiede il rafforzarsi e l'estendersi della mobilitazione di questi giorni alla quale come sostengono i parlamentarı comunisti - deve fare seguito un piano di interventi immediati, concreti, strettamente collegati a misure di spiro. Liquidare la questione con la semplice riproposizione della repressione significherebbe rimanere nella vecchia logica perdente, anche se c'è il problema di un rafforzamento dell'azione di con-

Per lottare contro la mafia

fisica in alcuni settori dell'apparato giudiziario. «La nostra presenza in Calabria - ha ricordato Pecchioli al lavoratori di San Luca - è testimonianza dell'impegno del PCI su questo terreno per una lotta che riteniamo non possa e non debba essere soltanto dei calabresi, come non è soltanto dei calabresi il problema delsarno e degli altri centri del· la mafia. Ma per riuscire nel-

trollo e della stessa presenza

l'intento, per risanare i gua-sti profondi provocati in questi anni ci vuole il contributo di tutti e una mobilitazione ancora più diffusa e forte». Se tutto questo non si fa, e non si fa con urgenza, bisogna anche dire che esiste il rischio, che la Calabria non si può permettere, di un'altra profonda delusione delle popolazioni, che poi equivarrebbe ad un ulteriore, obiettivo rafforzamento della mafia. « Bisogna che tutti siano richiamati al proprio dovere — ha sottolineato in conclusione Malagugini — rispondendo con il rigore, l'impegno, i fatti concreti e sostituendo alla ragnatela ma-

slittamento a data da desti-

narsi del Congresso servirà ad un'ındagıne sulla realtà del partito. Indagheranno due commissioni con compiti ancora da stabilire. Un supervisore è annunciato da Roma. Se si tratterà d'un amico dell'on. Scalfaro potrà orientarsi su quel che il parlamentare de ebbe a dire qualche anno fa quando assunse la carica di segretario organizzativo della DC, Scalfaro affermò allora, pubblicamente, che il suo partito aveva diritto a celebrare la propria festa il 2 novembre, «Tanti sono i morti che risultano regolarmente iscritti in centinaia di organizzazioni di ba-

Oggi Silvio Lega, 32 anni, da 12 mesi segretario torinese, dice: « Non ci sono irregolarità, se non in qualche caso particolare. I ricorsi sul mio tavolo sono appena tre o quattro. Certe accuse sono strumentali: comunque se ci sono i morti con la tessera dovranno saltar fuori».

Fra i tre o quattro cast che Lega ha sul tavolo c'è quello di Moncalieri, comune alle porte di Torino con più di sessantamila abitanti. La sezione de di Moncalieri è stata da sempre feudo del maggior feudatario che la DC piemontese abbia conosciuto: il dottor Edoardo Calleri conte di Sala, ex presidente delsidente in carica della Îtalcasse. Calleri ha incarnato la egemonia dorotea a Torino per anni. Ora l'egemonia è finita, nella DC di qui nessuna corrente può più governa-re il partito da sola e il «cartello » doroteo si è frantuma-

In questa situazione di «movimento » con i « padrini » che perdono potere, una ventina di tesserati de hanno preso carta e penna ed hanno firmato una denuncia. Non sono gli ultimi arrivati: c'è un ex sindaco, un consigliere comunale ed ex assessore, un segretario di zona, un membro del Comitato profinciale. Esperti delle cose de, durante i tesseramento pare si siano alternati in sezione in modo che qualcuno del gruppo assistesse sempre alle operazioni di iscrizione. Scrivono: « Invece di cento rinnovi, più o meno accertati, il numero ora indicato dai registri si aggira intorno alle 530 unità. Dal che si desume che almeno 430 rinnovi sono avvenuti al di fuori delle regole e dei metodi fissati dal direttivo e secondo una procedura mai comunicata al soci dal segretario di sezione». Seguono esempi per dimostrare - con nomi, cognomi e indirizzi --che certi « iscritti » non possono aver firmato l'apposito registro di iscrizione perchè « proprio in questo periodo persona in questione n.d r.) è in vacanza in una

località molto distante da Moncalieri ». Questo è il caso d'una signora. C'è poi il neurologo che risulta iscritto anche se - dice l'esposto -« dichiaratamente non simpatizzante del nostro partitó». Quest'ultimo ha softoscritto una propria dichiarazione che completa la denuncia del gruppo de moncalierese. Altri pseudo iscritti -- almeno setie — hanno fatto come il neurologo diffidando la DC dal considerarlı iscritti. Ce n'è abbastanza per dire

che le due commissioni avranno il loro da fare per contare quanti, fra morti e iscritti a loro insaputa, siano realmente i « soci » della DC E questo, mutile dirlo, senza aprire il discorso su quel che rappresentino per il partito, del nostro giornale.

che a Torino fu di maggioranza relativa, i tesserati, che, consapevolmente, hanno adealtre realtà, in questi giorni che vedono, nelle nostre sezioni, decine di migliaia di lavoratori rinnovare la loro fiducia al PCI, sarebbero fin troppo facili.

Cosa sta a monte dell'emorragia dei diecimila tesserati torinesi della DC? Porre la questione solo in termini di morti, vivi ed ignari potrebbe anche evitare ai dirigenti de di guardare in faccia una realtà che non cancella l'altra. La fiducia nella DC --a cominciare almeno dal referendum del maggio 1974 va calando. La riduzione degli iscritti non può essere valutata dimenticando ouesto. L'on. Arnaud, oggi al vertice della DC, è torinese e nel-le fortune della DC a Torino ha avuto ed ha una sua parte. In una intervista (Repubblica del 12 novembre) ha posto la questione della chiarezza a proposito degli iscritti e del finanziamento alle correnti che con i pacchetti di tessere ha un rapporto. Per una rifondazione della DC sono entrambe questioni importanti. Ma gli orientamenti della DC, le sue scelte - o non scelte — per risolvere i pro-blemi che l'Italia ha di fron-te, che eco suscitano Paese? Questa domanda non merita risposta?

E questo senza sottovalutare i finanziamenti alle correnti che Arnaud non ha certo richiamato a caso per una città in cui la sudditanza della DC alia FIAT ha per anni orientato le scelte del Comune e della Provincia verso direzioni che oggi tutti - FIAT compresa — condannano. Lo sviluppo caotico della conurbazione torinese, gli investimenti voluti e quelli negati. hanno questa origine incon-

testabile. I diccimila iscritti in meno, la consistenza reale dei tesserati de di oggi richiamano precise realtà politiche da guardare in faccia per quel che sono. I giochi di bussolotti non hanno mai risolto alcun problema.

MILANO

E' morto il compagno Mario Sangiorgio

Fu tra i fondatori del PCI

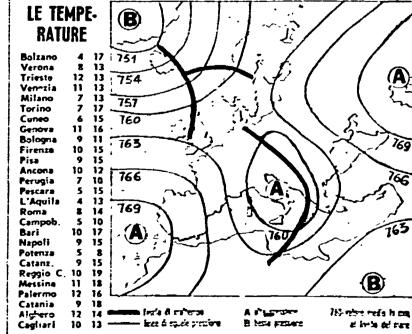
MILANO, 14 novembre Nella sua abitazione di Bresso alle porte di Milano è morto oggi all'età di 79 anni il compagno Mario Sangiorgio, straordinaria figura di combattente antifascista e militante comunista. Fra i fondatori del PCI nel 1921, Sangiorgio, che ha avuto ripetuti diretti contatti con Gramsci, fu animatore della lotta clandestina in particolare nella zona di Niguarda.

Pur perseguitato e braccato nunciò mai alla battaglia antifascista. Fu combattente in Spagna e valoroso partigiano nella Resistenza. Dopo la Liberazione tornò al lavoro del partito con una presenza attiva che durò senza interruzione fino agli ultimi mesi della sua vita: un contributo prezioso e commovente di esperienze, un insegnamento e uno stimolo per tutti i compagni. La sua scomparsa lascia non soltanto un grande vuoto tra i comunisti di Bresso ma anche un generale rimpianto fra tutte le forze politiche democratiche e nella cittadinanza. I funerali in forma civile del compagno Sangiorgio, ai quali sono invitate le sezioni dell'hinterland della zona nord, con le proprie bandiere, avranno luogo nella mattinata di dopodomani martedi 16 c.m., alle ore 9. I comunisti di Bresso profondamente colpiti da questa scomparsa sono in questo momento di lutto comune particolarmente vicini alla compagna Giovannina moglie di Sangiorgio, nobile figura di antifascista e partigiana combattente che ha condiviso col marito la vita e le battaglie e lo ha assistito amorevolmente fino all'ultimo. Alla compagna Sangiorgio

le condoglianze della Federa-

zione comunista milanese e

situazione meteorologica



L'area di bassa pressione che interessa l'Italia da diversi giorni staziona ancora sulla parte più orientale della nostra penisola per cui il maltempo insiste sulle regioni della fascia adriatica e jonica e il relativo versante della catena appenninica. Sulle altre località e in particolare sulle regioni nord occidentali e su quelle della fascia tirrenica compresa la Sardegna il tempo è invece caratterizzato da scarsa nuvolosità ed ampie zone di sereno in quanto la situazione meteorologica comincia a risentire dell'aumento della pressione atmosferica che è in atto sulla Francia e sul hacino occidentale del Mediterraneo. Pertanto su queste località si continueranno ad avere scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno; i fenomeni di cattiro tempo che ancora interessano le regioni adriatiche e joniche e anche quelle dell'Italia meridionale tendono ad esaurirsi durante il corso della giornata. E' possibile l'insorgere di banchi di nebbia sulla pianura Padana specie il settore nord occidentale e in particolare durante le ore notturne e quelle della prima mattina.